



A.D. MDLXII

Università degli studi di Sassari

Dipartimento di Architettura, Design e Urbanistica

Scuola di dottorato in Architettura e Pianificazione XXVI ciclo

## CAN BATLLÓ.

UNA SIGNIFICATIVA ESPERIENZA DI CONQUISTA DELLO SPAZIO PUBBLICO DA PARTE DEGLI ABITANTI.  
LEZIONI APPRESE

Tesi di dottorato di  
Sabina Selli

Relatori  
Prof. Ivan Blecic, Prof Arnaldo Cecchini

Direttrice  
Prof.ssa Paola Pittaluga



ARCHITETTURA AD ALGHERO



# INDICE

## INTRODUZIONE

### PARTE I

---

- 11 **1 LA MOBILITAZIONE**  
Gli Attori
- 27 1.1 PCB. La plataforma Can Batlló és pel barrió
- 37 1.2 CSS. Il Centre Social de Sants
- 41 1.3 LaCol. “La Col·lectiva” des arquitectos
- 45 **2 2006. IL PIANO DI RIGENERAZIONE URBANA PER CAN BATLLO'**
- 49 **3 IL COMPLESSO MANIFATTURIERO. CENNI STORICI E URBANI**
- 53 **4 IL CAPITALE SOCIALE DI SANTS**
- 61 **5 RI-ABITARE IL PATRIMONIO COMUNE. UN'ALTERNATIVA POSSIBILE E UN'OPPORTUNITA'**
- 63 **6 IL CAPITALE SOCIALE NEL CONTESTO URBANO**
- 67 **7 "MISURE URBANE". POSSIBILITA' DI GESTIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO DA PARTE DEI CITTADINI**

### PARTE II

---

- 77 **5 RI-APPROPRIAZIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO DA PARTE DEGLI ABITANTI. ALTRE ESPERIENZE**

### PARTE III

---

- 79 **LEZIONI APPRESE**

**BIBLIOGRAFIA**

**ALLEGATI**



# 0

---

## INTRODUZIONE

7

La tesi è articolata in tre parti:

. nella prima parte si narra il processo di appropriazione dell'ex-fabbrica tessile di Can Batlló da parte degli abitanti. Una narrazione che attraverso la costruzione e la decostruzione del caso, svela le "determinanti" che hanno istruito il contesto rendendo possibile quest'importante processo di appropriazione dello spazio pubblico; riconosce le ragioni di questi risultati, individuando le problematiche, le criticità e i futuri rischi di questa conquista. Non il semplice racconto di una storia, ma una narrazione che fa emergere gli elementi "celati", le strutture necessarie che lo hanno reso possibile. Si svelano quindi i nodi della tessitura: le questioni chiave, i problemi, i risultati dell'esperienza;

. la seconda parte è costituita da una serie di schede di approfondimento sul tema della riconquista dello spazio pubblico. Attraverso l'illustrazione di alcune esperienze significative tratte dalla letteratura rilevante sul tema, si pone l'attenzione sulle questioni sollevate nell'ambito dell'oggetto di studio, in una panoramica più ampia di casi, al fine di comparare e motivare le questioni emerse attraverso la decostruzione e costruzione del caso di studio di Can Batlló. L'apertura della ricerca ad altri casi di appropriazione dello spazio pubblico, è volta a delineare indicazioni più ampie in altri contesti, oltre Can Batlló;

. nella terza sezione si presentano le "lezioni apprese": ossia le condizioni necessarie affinché si possa verificare un processo di riappropriazione dal basso. Si ripercorre pertanto l'importanza di un capitale sociale alternativo: cioè l'abitudine, l'esperienza, la convinzione da parte dei cittadini di poter assumere la gestione attraverso il cooperativismo e l'aiuto mutuo, componente del socialismo anarchico, dell'anarchia, della componente cattolica. La permanenza di una dimensione di quartiere quale luogo di relazione e di incontro, ma anche la sede di organizzazioni di rivendicazione dei diritti urbani e più ampi: Una dimensione di quartiere che si è mantenuta anche durante il periodo franchista quando i partiti politici e i sindacati erano considerati fuori legge.

La flessibilità istituzionale nel concedere alcuni spazi pubblici, che evidenzia un pragmatismo che consente di trovare soluzioni provvisorie senza perdersi nei vincoli della burocrazia serrata, avendo la possibilità di dare delle risposte, come in altri paesi più "flessibili" come la Svezia, la Norvegia, o città come Berlino. Il ruolo di un tecnico che non è solo

colui che è chiamato dall'esterno a far muovere le questioni, o che dall'interno è catalizzatore della cittadinanza più attiva, ma è protagonista tra gli altri in una fase del processo, favorendo gli strumenti per rafforzare il rapporto con le istituzioni, riuscendo a gestire e dando sbocchi al conflitto.

Un progettista che è risultato capace di conferire efficacia alle tensioni e di "mitigare" il disagio urbano denunciato dagli abitanti.

Non sono indicazioni assolute. In alcune situazioni gli esperti servono per catalizzare, in altre situazioni le istituzioni non sono permeabili, altre in cui hanno un'abitudine di tolleranza. Situazioni in cui nel quartiere non esiste un numero compatto di persone e altre ancora in cui ...

Questo rende la riappropriazione dello spazio dal basso più possibile, meno articolabile e addomesticabile.

# PARTE I

## LA MOBILITAZIONE

### Nel Maggio 2009

di fronte all'ennesima disattesa da parte dell'Ajuntament de Barcelona<sup>1</sup> dell'avvio dei lavori di riqualificazione di Can Batlló, dal centro sociale di Sants<sup>2</sup> és pel Barri". Una piattaforma, di veïns e veïnes, costituita esclusivamente per la rivendicazione dell'antica fabbrica tessile di Can Batlló ad uso collettivo, come previsto dall'antico "Pla General Metropolità" del 1976<sup>3</sup> che destinava gli spazi del complesso a servizi pubblici e aree verdi.

### Nel marzo 2009

ben disposti, ma scettici di fronte alle parole rassicuranti di avvio dei lavori del *Regidor del Districte Sants-Montjuïc pronunciate nella riunione della comissió de seguiment*<sup>4</sup> residenti non si arresta: tutt'altro prosegue e si organizza, costituendo una *Plataforma*<sup>5</sup>

#### La strategia della Plataforma

*"Consapevoli della necessità di convogliare più forze nel progetto, la Plataforma fu costituita con l'intento di riunire gruppi e movimenti del quartiere<sup>6</sup> questo obiettivo comune.*

*Questo è stato uno dei criteri base della costituzione della Plataforma che ci ha sempre guidati. È stato così, e lo è ancora. La Plataforma ha preso il testimone della protesta, sino ad allora capitanata dall'Associació de veïns de la Bordeta e dal Centre Social de Sants, convogliando nel progetto altre associazioni, gruppi e enti di varia natura"*

*(Joan Costa, 2013)<sup>7</sup>*

---

1. Rappresentato dal Regidor del districte de Sant-Montjuïc, in particolare dell'avvio dei lavori nel maggio 2009, dell'impianto sportivo della squadra della Magoria, trasferita la quale sul sedime del vecchio impianto sportivo, sarebbero stati avviati entro la fine dell'anno i lavori per il CAP (Centro di Assistenza Primaria), in EL 3 (2009a). Per approfondimenti si veda cap 2;

2. Attivo dalla sua fondazione nella rivendicazione dei diritti e della qualità della vita degli abitanti, ed ancor prima nel suo precursore, durante il periodo franchista, nel centro di Sant Medir (v. par. 1.2)

3. "Renovación urbana i transformació del uso existente (Código Identificació 17) en Equipamientos comunitarios y dotaciones (CI 7) y Parques y jardines urbanos (CI 6)", per il complesso di Can Batlló. Si veda all. 1.1, 1.2 PGM 1976

4. Commissione di valutazione dell'esecuzione delle opere pubbliche, composta da rappresentanti dell'"Administració de la Generalitat e dell'Administration local, i per representants de les entitats veïnals, del agents econòmics i socials, i de les associacions ciutadanes" come prevista dalla nota Llei de Barris, in particolare dall'art. 12, della Llei 2/2004 de millora de barris, àrees urbanes i viles que requereixen una atenció especial.

5. Ossia si costituisce un gruppo di persone che dirigono e strutturano il movimento di protesta e rivendicazione del complesso di Can Batlló attraverso un negoziato aperto e trasparente, il cui interlocutore principale è l'amministrazione pubblica rappresentata dal governatore del Districte de Sant Montjuïc.

6. Di cui il quartiere ha una ricca presenza. v. El 3 (2010f)

7. Costa J (2013a)

Il numero di partecipanti cresce nel tempo. All'unità iniziale di circa 10 persone, tra cittadini e cittadine di tutte le età del quartiere de *La Bordeta*, si aggiungono successivamente gli abitanti di *Sants*, *Badla*, *Hostafrancs* e *Font de la Guatlla*, sino a raggiungere una media di 80-100 partecipanti ad ogni riunione<sup>8</sup>.

“Plataforma” si riunisce ogni quindici giorni per organizzare la rivendicazione degli spazi, le azioni di protesta e definirne l'uso in modo collettivo<sup>9</sup>. Mentre cinque gruppi operativi si incontrano con cadenza settimanale<sup>10</sup>.

La Plataforma riflette il ricco tessuto associativo e vicinale del quartiere. Una rete alternativa e eterogenea che oltre ai residenti riunisce tutti i tipi di associazioni e enti che lavorano nell'ambito culturale, giovanile, l'Ampas<sup>11</sup> del quartiere, un collettivo di architetti, e altre forme associative.

#### *Obiettivi e finalità*

La lotta impugna necessità e carenze di servizi del quartiere decennali. Il quartiere de *La Bordeta* in *Sants*, infatti, soffre un deficit endemico di zone verdi e attrezzature: risultato della concentrazione di servizi prevista dal PGM del 1976, nella zona di *Can Batlló* e della *Magoria*, mai realizzati.

La Plataforma chiede che l'*Ajuntament* assolva gli impegni assunti e che il complesso, che occupa circa un quarto<sup>12</sup> della superficie del quartiere, celato dietro il muro di cinta e sconosciuto alla maggioranza dei residenti sia accessibile.

La rivendicazione in particolare, chiede che “*i vicini e gli industriali colpiti dal PGM siano indennizzati e rialloggiati, e che si inizino le abitazioni sociali previste*”<sup>13</sup> alla destinazione d'uso finale degli edifici del complesso, il CAP e la possibilità di partecipazione cittadina alla destinazione d'uso finale degli edifici del complesso.

#### **Cronaca della campagna di rivendicazione veïnal per Can Batlló**

*La linea della lotta. Un'occupazione annunciata*

La *Plataforma* apre i lavori annunciando:

*“si l'1 de juny de 2011, no s'obre el complex, entrarem a Can Batlló”<sup>14</sup>*

Data che cambierà più volte nel corso della mobilitazione per poter coincidere, non a caso, con il giorno dell'insediamento del nuovo *Regidor del Districte de Sants*: l'11 giugno 2011.

Una sfida già lanciata mesi prima da Josep Maria Domingo, presidente del *Centre Social del Sants*, durante la riunione della *comissió de seguiment*, la *Plataforma Can Batlló* és pel Barri : **“Si Can Batlló no s'obre l'1 de juny del 2011 els veïns l'ocuparan”<sup>15</sup>**

Una sfida che non intende essere una minaccia, né un'—okupa— controlegge, ma ricordare i diritti dei residenti disattesi da troppi anni<sup>16</sup>

---

8. Grazie al coinvolgimento e all'intervento, come da programma (v. par. 1.1), del *Secretariat d'Entitats de Sants, Hostafrancs i la Bordeta*, che su richiesta del *Plataforma* ha costituito il catalizzatore di tutte le forme di associazione del vicinato.

9. Costa J (2013b)

10. Si veda par 1.1

11. “*Asociaciones de Madres y Padres de Alumnos de Catalunya*”, enti di diritto privato il cui obiettivo fondamentale è la rappresentazione degli interessi dei genitori e dei tutori legali nei centri educativi dei figli.

12. Si veda *Parte II*

13. “*Las reivindicaciones se basan en que este recinto cerrado, que ahora causa la degradación del entorno, sea accesible como espacio público provisional; que haya un aparcamiento temporal para los habitantes del barrio, ya parcialmente realizado; que los vecinos y los industriales afectados sean indemnizados y realojados; que se inicien las viviendas sociales de realojo previstas, y que dos de las naves se recuperen como equipamientos temporales para el barrio*” in Montaner JM (2011)

14. “*Se entro el 1 giugno del 2011 non aprirete il complesso, entreremo a Can Batlló*” in Domingo JM (2013)

15. “*Si l'1 de juny del 2011, Can Batlló no està obert al barri, serem el veïns els que l'obrirem*” in el3 (2009b)

16. In Domingo J M (201



Una "sfida" portata avanti non da inferocite orde di "okupa", ma da famiglie che attendono da anni le scuole per i propri figli, da cittadini in attesa di un ambulatorio medico di prima assistenza -di diritto- come negli altri quartieri, di zone verdi o di un parco dove gli anziani possano giocare sui campi di *petanca*<sup>17</sup>.

Gente pacata, ma "*veïns e veïnes*" agguerriti dopo anni di promesse non mantenute.

Gli abitanti di Sants, un *barrio obrero*, sanno che per difendere i propri diritti non basta indignarsi, ma è necessario passare all'azione.

La lotta è uno strumento noto, utilizzato più e più volte dai residenti, come per due spazi emblematici del distretto: il parco de l'*Espanya Industrial* e il centro culturale di *Vapor Vell*, sedi di due antiche fabbriche.

Conquistati anch'essi a colpi di lotta popolare<sup>18</sup>.

Inizia così la mobilitazione della *Plataforma* che si struttura attraverso un lavoro interno cadenzato da numerose assemblee, in cui si dibattono i principi fondativi, organizzativi e operativi.

Col tempo la mobilitazione definisce in modo sempre più chiaro e dettagliato, i suoi obiettivi e i principi.

Prende, così, forma la rivendicazione di una gestione indipendente di Can Batlló. Di un patrimonio percepito come comune, e che, se acquisito come tale, non può prescindere da un'estensione della partecipazione alla sua gestione a tutti i cittadini, senza per questo disconoscere l'autorità degli enti locali. Anzi. Vi è una estrema consapevolezza da parte degli attivisti che senza un avallo politico non potrebbero raggiungere i loro obiettivi e, che, per ottenerlo è necessaria una mobilitazione costante e ferrea.

Proseguono pertanto, in modo serrato, gli incontri di negoziazione tra *Asemblea di veïns e veïnes* e enti pubblici, che nel tempo si spingono oltre le sedi istituzionali, cercando il dialogo con gli enti e la comunità, anche in contesti pubblici, attraverso conferenze, video, dibattiti aperti, in cui gli attivisti si pongono in modo propositivo. Una comunità che non si chiude nell'opposizione, ma consapevolmente si propone praticando le vie del possibile, cercando strade alternative o recuperandole nelle tracce della memoria. Pone così fine alla stasi, che non ultima la crisi economica finanziaria ha provocato agli interventi di trasformazione di Can Batlló.

Una mobilitazione volta all'auto-gestione di Can Batlló, che in questo caso non si scontra con questioni di legalità, come molti altri "parenti" vicini<sup>19</sup> e lontani, in quanto alla fine ha incontrato un'amministrazione pubblica consoziente.

La mobilitazione oltre ad essere scandita da incontri operativi serrati<sup>20</sup>, è caratterizzata da una forte campagna di comunicazione<sup>21</sup> e da una grande volontà di coinvolgimento dei cittadini.

Una mobilitazione organizzata da differenti gruppi di lavoro tematici che assolvono a specifici compiti.

Commissioni che nel tempo crescono di numero, in funzione delle conquiste ottenute<sup>22</sup>.

Una mobilitazione che è scandita da micro-azioni sul campo come la realizzazione di banner e graffiti del conto alla rovescia per l'entrata a Can Batlló, a campagne di comunicazione in spazi pubblici, a percorsi "illustrativi" del progetto, o a giornate assemblearie di "porte aperte" sul progetto.

Una campagna-azione che prosegue ancora oggi! Dopo aver conseguito il primo blocco *-el bloc 11-* nel 2011. Sempre a colpi di sfide annunciate!

Non ultima quella della primavera 2013, sulla nota linea: "**si no ho feu vosaltres, ho farem nosaltres**"<sup>23</sup> in cui si comunica la demolizione del muro, per consentire l'accesso da carrer Constitució e carrer Parcerisa, se l'amministrazione non avesse provveduto come da accordi. A una settimana dall'avvio della demolizione del muro da parte della *Plataforma* (vedi fot 1), l'*Ajuntament di Barcelona* è intervenuta per ultimare i lavori di demolizione<sup>24</sup>.

---

17. dice Josep Maria Domingo, in Domingo JM (2013)

18. v. Martí Gómez J, Marcé i Fort J (1996), *Centre Social de Sants. Una Experiència Associativa*, Llibres de l'Indez SL, Barcelona, pp. 95-139; 221-229; 270-275; AAVV (2010), *1970-2010 40 anys d'acció veïnal*, Quaderns de Carrer 5, maig 2010, Federació D'Associacions de Veïns i Veïnes de Barcelona, Barcelona

19. Si veda il caso del *Pumarejo a Sevilla*, un'okupa "istituzionalizzato" nel tempo. Si ricordano nella nostra nazione: le recenti occupazioni del Teatro Valle o il Cinema Palazzo, le Officine ex-RSI e lo spazio dell'ex motorizzazione di via Nola ora SCUP a Roma e non ultimo a Pisa i cantieri dell'ex colorificio (?) e ancor prima la Torre Galfa e di Palazzo Citterio, da parte del collettivo artistico Macao a Milano e infine la storica occupazione del Leoncavallo di Milano, oggi Leoncavallo S.P.A. Spazio Pubblico Autogestito. Si veda scheda "Le stagioni delle rivendicazioni: dagli "okupa" come azione politica antagonista o alternativa, agli "okupa" come bene comune: i nuovi spazi pubblici, una possibilità nella costruzione di città".

20. *Strutturati in gruppi di lavoro operativi tematici* (v par 1.1)

21. Si veda all.1.3 "Rassegna stampa"

22. Si veda par. 1.1

23. Domingo JM (2013)

24. In El 3 (2013a)



Foto 1 Demolizione del muro 26/03/2013 (fonte E13 2013a)

14

Rapidamente si ripercorrono le azioni della rivendicazione attraverso la campagna di mobiltAzione (sino alla prima conquista del Bloc 11) e di comunicazione del conto alla rovescia *-el compte enrere-* per l'entrata a Can Batlló.

---

Sabina Selli

Can Batlló. Una significativa esperienza di conquista dello spazio pubblico da parte degli abitanti.

Lezioni apprese

## 2009

19.03.09

Stampa on line

"Si Can Batlló no s'obre l'1 de juny del 2011 els veïns l'ocuparan"<sup>25</sup>

Seconda settimana di ottobre 2009

Richiesta al "registre la comissió de treball de la llei de barris de la Bordeta" del parcheggio<sup>26</sup>

23.10.2009

Stampa on line

"La Bordeta busca aparcament provisional a l'espera de Can Batlló"<sup>27</sup>

16.12.09

Stampa on line

"Es reobren les negociacions per instal·lar una zona verda d'aparcament provisional a Can Batlló"<sup>28</sup>

## 2010

24.01.10

Campagna di informazione. Mancano 488 giorni  
"Comença el compte enrere per Can Batlló"<sup>29</sup>

25.01.10

Consegna progetto parcheggio<sup>30</sup>

Primo documento tecnico di collaborazione de La Col alla rivendicazione<sup>31</sup>

04.02.10

Assemblea veïnal

"La Bordeta parla de Can Batlló"<sup>32</sup>

07.03.10

Campagna di informazione. Mancano 451 giorni  
"Diada de Sant Medir"<sup>33</sup>

25.04.10

Campagna di informazione. Mancano 402 giorni  
"Pancarta. Tic Tac Can Batlló"<sup>34</sup>

27.04.10

Negoziazione

"Reunion comissió de seguiment de Can Batlló"<sup>35</sup>

---

25. In EI 3 (2009a)

26. In Domingo JM (2013)

27. In EI 3 (2009c)

28. Durante la "comissió de seguiment" in cui si ottengono i parcheggi richiesti ad ottobre dello stesso anno e che gli incontri tra associazione di quartiere e distretto, si abbiano ogni tre mesi. In EI 3 (2009d)

29. In EI 3 (2010a)

30. Secondo procedura prevista da Llei de Barris

15.06.10

Campagna di informazione. Mancano 350 giorni  
"Fira de entitats de Sants"

16.06.10

Assemblea veïnal a Sant Medir

"El compte enrere per Can Batlló segueix corrent mentre s'acumulen retards"<sup>36</sup>

15.07.10

Rivendicazione

"On és el parking provisional"<sup>37</sup>

18.09.10

Rivendicazione

"Tirem el mur!"

13.10.10

Assemblea veïnal a Sant Medir

12.11.10

Campagna di informazione. Mancano 200 giorni  
"Taller de pancartes a Sant Medir"

## 2011

16.02.11

Assemblea veïnal a Sant Medir

06.03.11

Campagna di informazione. Mancano 86 giorni  
"Diada de Sant Medir"

30.04.11

Campagna di informazione

"El patrimoni arquitectònica de Sants, a debat"

21.05.11

Campagna di informazione. Mancano 21 giorni  
"Rua per Can Batlló"

11.06.11

La conquista del Bloc Onze

"Entrem a Can Batlló"

---

31. Vedi par. 1.3

32. In EI 3 (2010b)

33. In EI 3 (2010c)

34. In EI 3 (2010d)

35. In EI 3 (2010d)

36. In EI 3 (2010f)

37. I militanti rivendicano il mancato avvio dei lavori, come da dichiarazione della Regidora del Districte del 04/05/2010, in EI 3 (2010e)

19.03.2009

Si Can Batlló no s'obre l'1 de juny del 2011 els veïns l'ocuparan



24.01.2010

Campagna di informazione. Mancano 488 giorni "Comença el compte enrere per Can Batlló"



25.04.2010

Campagna di informazione. Mancano 402 giorni "Pancarta. Tic Tac Can Batlló"



15.07.2010

Rivendicazione "On és el parking provisional"



15.06.2010

Campagna di informazione. Mancano 350 giorni "Fira de entitats de Sants"

6.03.2010

Campagna di informazione. Mancano 452 giorni "Diada de Sant Medir"

# 2009 2010

10.2009

Richiesta al registre la comissió de treball de la llei de barris de la Bordeta per il parcheggio

23.10.2009

Stampa on line "La Bordeta busca aparcament provisional a l'espera de Can Batlló"



16.12.2009

Stampa on line "Es reobren les negociacions per instal·lar una zona verda d'aparcament provisional a Can Batlló"

25.01.2010

Consegna progetto parcheggio. Primo documento tecnico per collaborare con la rivendicazione

4.02.2010

Assemblea veinal "La Bordeta parla de Can Batlló"



27.04.2010

Negoziacione "Reunion comissió de seguiment de Can Batlló"

16.06.2010

Assemblea veinal a Sant Medir "El compte enrere per Can Batlló segueix corrent mentre s'acumulen retards"



18.09.2010

Rivendicazione  
"Tirem el mur!"



6.03.2011

Campagna di  
informazione.  
Mancano 86 giorni  
"Diada de Sant  
Medir"

21.05.2011

Campagna di  
informazione.  
Mancano 21 giorni  
"Rua per Can Battló"



11.06.2011

La conquista del  
Bloc Onze  
"Entrem a Can  
Battló"

12.11.2010

Campagna di  
informazione.  
Mancano 200 giorni  
"Taller de pancartes a  
Sant Medir"

30.04.2011

Campagna di  
informazione  
"El patrimoni  
arquitectònic de  
Sants, a debat"

2011

13.10.2010

Assemblea  
veïnal a Sant  
Medir



16.02.2011

Assemblea  
veïnal a Sant  
Medir

# 07.03.2010 DIADA DE SANT MEDIR



CAMPAGNA DI INFORMAZIONE. MANCANO 451 GIORNI

Sabina Selli

Can Batlló. Una significativa esperienza di conquista dello spazio pubblico da parte degli abitanti.

Lezioni apprese

I membri de la Comissió de veïns de la Bordeta, il Centre Social de Sants e l'Assemblea del barriale dieci del mattino, in concomitanza con la celebrazione domenicale, fanno dipingere in Plaça de la Pelleria, il murales di un orologio con le lancette all'indietro che visualizza i giorni mancanti per l'entrata forzata a Can Batlló.

Uno dei tanti che saranno disegnati durante la settimana in tutto il quartiere.

L'attività è stata il punto di partenza per altre che verranno organizzate per ricordare al Consiglio che vogliono recuperare l'antica fabbrica di Can Batlló, nonché i servizi e gli spazi verdi di cui necessita il quartiere.



Foto di Jordi Soler, vicepresidente CSS

# LA BORDETA PARLA DE CAN BATLLÓ

04.02.2010

20



## ASSEMBLEA VEÏNAL



Su convocazione del Centre Social de Sants e della Comissió de Veïns de la Bordeta, Can Batlló è il tema centrale dell'Assemblea veïnal.

Tra visioni ottimiste, quella di Jordi Falcó per il conseguimento di un giusto riconoscimento di tutti i "colpiti" dal Piano Generale Metropolitano, un po' meno come quella di Josep Maria Domingo per i continui slittamenti dell'avvio dei progetti, che per ora prevedono il reinserimento di alcuni sloggiati, e forse l'avvio delle opere del CAP, sui terreni della Magoria dopo la costruzione del campo di football nel carrer Energia.

Enric Jara, inoltre spiega che è stato fatto un piccolo passo avanti nella conquista di CB, poiché al suo interno verrà realizzato un parcheggio di 104 posti secondo un progetto elaborato dal col·lectiu d'arquitectes la COL e formalizzato il 25 gennaio. All'assemblea partecipano una settantina di residenti invitati dal CSS a partecipare alle molte attività che seguiranno per la lotta di Can Batlló



21

Fonte: <http://www.el3.cat/noticies/noticia.php?p=2905&more=2905#more2905>

# EL PATRIMONI ARQUITECTÒNIC DE SANTS, 30.04.2011 A DEBAT

22



CAMPAGNA DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E  
COINVOLGIMENTO. ORGANIZZAZIONE LACOL

---

Sabina Selli

Can Batlló. Una significativa esperienza di conquista dello spazio pubblico da parte degli abitanti.

Lezioni apprese

Giornata di dibattito aperto alla cittadinanza, sul patrimonio architettonico, urbano e storico di Sants.

Il dibattito verte su due beni storici del quartiere de La Bordeta, oggetto di trasformazione: Can Batlló il più importante complesso industriale di Barcellona che ancora mantiene alcune attività al suo interno, e la LLeialtat Santsenca, un'antica cooperativa operaia, attualmente in stato di abbandono, con l'intervento di professionisti del mondo accademico e scientifico, tra cui architetti, storici, geografi e urbanisti. Il tema diviene il pretesto per discutere delle questioni che riguardano il patrimonio storico, per riflettere sul modello tipo di città e dibatterne con i movimenti vicinali vincolati a queste lotte, i cittadini interessati



Quando mancavano pochi giorni alla scadenza, iniziò la campagna elettorale comunale. I socialisti cedettero<sup>38</sup> un blocco della fabbrica, ma i residenti continuarono con la minaccia di occupare tutti i blocchi. I socialisti persero le elezioni e Xavier Trias fu il nuovo sindaco della città.

La sera prima dell'entrata annunciata a Can Batlló e dell'insediamento del *Regidor* del distretto di Sants, l'amministrazione consegna le chiavi del primo blocco: "El bloc 11!"<sup>39</sup>

Da una condizione di occupazione annunciata, si passa a uno stato di festeggiamenti, per la cessione "indefinita"<sup>40</sup> dell'edificio.

### 11/06/2011. L'entrata a Can Batlló

L'entrata a Can Batlló fu pacifica<sup>41</sup>.

Da tre punti differenti del quartiere de La Bordeta si mobilitarono tre cortei<sup>42</sup> per dirigersi verso l'ingresso principale del complesso.

Entrati nel complesso furono avviati tre giorni di lavoro sul futuro di Can Batlló attraverso dibattiti assembleari, tra festeggiamenti, attività teatrali, spettacoli, musica.



Fig 2 Pensem un altre Can Batlló (fonte La Col)

Nell'ultimo giorno fu aperto a tutti il dibattito su "Pensem un altre Can Batlló"<sup>43</sup> (fig 2) durante il quale fu discusso:

- il "modello di città che si desidera, attraverso l'apertura di un dibattito critico del progetto vigente per Can Batlló", pensato per fini speculativi dall'*Inmobiliaria Gaudir* e appoggiata da un'Amministrazione con un forte interesse ad aprire la città al turismo secondo il noto e consolidato "model Barcelona", programma con cui è stato distrutto buona parte del patrimonio industriale della città. Questo tema fu ampiamente trattato anche dal secondo gruppo sul "patrimonio"<sup>44</sup>;

- gli "usi possibili per Can Batlló", con particolare attenzione alle necessità di un parco e di strutture pubbliche, di abitazioni sociali per il quartiere, e la possibilità di realizzare cooperative che promuovano l'economia sociale;

- la "continuità". Si discutono le intenzioni del progetto Gaudir, e la mancanza di fondi per la sua realizzazione, che gioca a favore della Plataforma che può fare pressioni per il suo cambiamento a favore della società e non della proprietaria (l'*Inmobiliaria Gaudir*)

Il dibattito, così articolato fu organizzato dalla Plataforma congiuntamente a LaCol, un collettivo di architetti che ha costituito un ruolo guida importante per le riforme necessarie per il complesso<sup>45</sup>.

La mancanza nel quartiere di spazi per lo svolgimento di attività si manifestò subito.

38. López H, Márquez C (2011)

39. E successivamente del "Bloc 1" già oggetto di contrattazione con la precedente amministrazione, in *Ajuntament de Barcelona* (2011)

40. In Domingo JM (2013)

41. In Bogajo N (2011)

42. Capitanati dal gruppo dei "Diables" di Sant e La Bordeta, dai "grallers" dei Castellers de Sants, e da un gigante a forma di pugno realizzato espressamente per l'occasione. In Domingo JM (2013)

43. In Domingo JM (2013). Si veda all 1.4 in "Pensem un altre Can Batlló 13 juny 2011"

44. Si veda par. 1.4

45. Si veda par 1.3

A un mese dall'entrata a Can Batlló lo spazio era stato già richiesto da differenti gruppi come:

- . Spazi di accoglienza per bambini
- . Spazio di arti sceniche e circo,
- . laboratori di ceramica e creazione artistica
- . bar
- . sala di esposizioni
- . spazio di auto-riparazione e manutenzione
- . rocòdrom
- . orto urbano
- . gruppo di immigrazione
- . banco degli alimenti
- . spazio audiovisivo
- . rete di interscambio.

Dopo la conquista del primo blocco la mobilitazione non si ferma e continua la lotta per la rivendicazione dell'intero complesso<sup>46</sup>.

Attualmente nel Bloc 11<sup>47</sup> ha sede:

al piano terreno:

la biblioteca popolare Josep Pons<sup>48</sup>;  
uno spazio per incontri, un bar-cucina;  
un auditorio;

al piano superiore:

una parete per arrampicata e la sede di servizi in fase di realizzazione.

Tra le rivendicazioni richieste sino ad oggi è stato conseguito:

l'auto-gestione del Bloc 11 per servizi collettivi

l'accessibilità al complesso con demolizione delle mura tra carrer Constitució e carrer Parcerisa

la realizzazione di un orto comunitario attivo dal 15 giugno 2013

l'indennizzo e rialloggio di tutti i residenti e le imprese "colpite" dal PGM;

le abitazioni a "canone speciale" in costruzione;

l'avvio della costruzione del CAP (Centro di Assistenza Sanitari Primaria) nell'area della Magoria.

25

Sicuramente il Bloc 11 è stata una grande vittoria, come i residenti e gli industriali indennizzati, la creazione della nuova permeabilità attraverso il complesso ottenuta con la demolizione di parti delle mura di cinta<sup>49</sup>, il centro di assistenza primaria in corso di costruzione e le prime unità immobiliari<sup>50</sup> per il rialloggio dei colpiti dal PGM.

Mancano ancora il progetto delle aree verdi e molti dei servizi.

Ancora, la piattaforma ha presentato delle alternative al progetto vigente, per il quale, secondo una petizione popolare, si pensa sia necessaria una nuova ridefinizione che tenga in considerazione la partecipazione del quartiere.

Si tratta di una lotta costante per conservare e recuperare Can Batlló.

Una lotta costante in cui emergono nuove progettualità nella trasformazione urbana che rispondono a criteri altri di trasformazione dello spazio. Una trasformazione che si misura con le risorse disponibili nel contesto, dove l'apporto valoriale umano costituisce una delle principali risorse nella costruzione congiunta e condivisa del progetto, attraverso interventi minimi di trasformazione e significazione dello spazio pubblico.

---

46. Si veda par. 1.1

47. Si veda "Plataforma Can Batlló és pel barri" (2010b)

48. Che dispone di 15.000 volumi, su una superficie di 300 mq in "Plataforma Can Batlló és pel barri" (2010a)

49. López H (2013)

50. Baquero CS (2012)



## 1.1 LA PLATAFORMA CAN BATLLÓ ÉS PEL BARRI

La Plataforma Can Batlló és pel barri, non ha veste giuridica propria. Essa è una filiazione del *Centre Social de Sants*<sup>1</sup>, costituita nel 2009 da residenti interessati alla rivendicazione dell'ex-complesso tessile di Can Batlló per usi collettivi, come previsto dall'antico Plan General Metropolitano del 1976, che concentrò in quest'area la realizzazione di servizi pubblici e verde, di cui risulta sprovvisto il quartiere.

Sin dalla sua fondazione, nel 2009, l'articolazione della struttura organizzativa evidenzia la chiarezza di intenti, la fermezza nel perseguirli e la consapevolezza degli strumenti necessari per raggiungere gli obiettivi prefissati.

Inizia così, attraverso cinque gruppi di lavoro tematici, una programmazione serrata di rivendicazione del complesso, con l'esercizio contestuale di una pressione costante al *Districte de Sants-Montjuïc*, attraverso la "sfida" lanciata di occupazione, qualora non avesse risposto alle necessità del quartiere.

### Organizzazione PCB, prima della conquista del bloc 11

I gruppi di lavoro, riuniti in assemblea plenaria a cadenza settimanale, assolvevano compiti specifici.

#### - Grup de Recerca de col·lectius i entitats

Incaricati di cercare supporto nei collettivi del quartiere, secondo la strategia indicata nel precedente paragrafo. Questo gruppo si mise in contatto con il Secretariat d'Entitats de Sants<sup>2</sup> affinché informasse tutte le associazioni sulla volontà di entrare a Can Batlló.

#### - Grup de difusió

Incaricato di realizzare manifesti, striscioni, cartelli che annunciavano l'ingresso al complesso.

#### - Grup de premsa

Incaricato di realizzare comunicati e contattare i periodici per la comunicazione, informazione e diffusione del progetto.

1. Per il quale si veda il par.1.2

2. "El secretariat d'Entitats de Sants, Hostafrancs i la Bordeta", costituitosi ufficialmente come federazione nel 1984, fomenta la difesa e la vita associativa e la partecipazione cittadina a tutti i livelli, offrendo servizi di supporto a tutte le associazioni per facilitarne il funzionamento e il perseguimento degli obiettivi in El secretariat (2013)

### - Grup tècnic

Incaricato di studiare la pianificazione delle opere da realizzare. In questo gruppo fu determinante la presenza del collettivo di architetti La Col3, che consentì di definire buona parte del lavoro da realizzare prima di entrare nel complesso e grazie al quale l'11 di giugno già si disponeva di dossier informativi con piante del complesso, pianificazione delle forniture, etc.

### - Grup d'activitats

Impegnato nella preparazione delle Assemblees veïnals oltre che nei preparativi delle manifestazioni, dei "banchetti" conviviali: progettati per favorire, creare il consenso tra i residenti e diffondere l'ingresso dell'11 giugno 2011; e dei tre giorni di festa programmati per l'entrata a Can Batlló.

### -Grup de Negociació

Incaricato di tenere i rapporti con il districte de Sants-Montjuïc e di illustrargli le intenzioni dei residenti, attraverso le comissió de seguiment previste da Llei de barri<sup>4</sup>.

Le attività serrate svolte dai gruppi di lavoro hanno mantenuto vivo l'interesse del vicinato sulla questione e alta la "pressione" nel quartiere, che andò amplificandosi con l'annessione degli indignati del movimento del 15M.

La mobilitazione costante e ferrea, e la concomitante campagna elettorale per il Regidor del District de Sant Montjuïc, fece sì che la sera precedente all'11 giugno l'Ajuntament cedette il Bloc 11 e poco dopo il Bloc U. Un blocco quest'ultimo di poco valore, oggi destinato a magazzino, che fu oggetto di precedente negoziazione da parte dei PP, ma che il movimento vicinale rifiutò poiché ben lontano dai loro obiettivi<sup>5</sup>.

### Ma cosa rappresentava l'11 giugno 2011?

Perché fu scelta questa data, e cambiata rispetto al 1 giugno 2011, scelta precedentemente?

L'11 giugno 2011 coincideva con la "presa di servizio" del nuovo Regidor del Districte de Sants.

### Organizzazione PCB, dopo la conquista del bloc 11

Nei tre giorni di lavoro e festeggiamenti che seguirono all'entrata a Can Batlló, fu discussa e definita una prima organizzazione interna per la gestione del "Bloc 11", attraverso assemblee quotidiane nelle quali furono individuate le prime commissioni tematiche operative (v. fig1)

#### Model de Gestió.

Incaricato di definire come gestire Can Batlló in termini economici e giuridici.

#### Negociació i Revindicació

Incaricati di dialogare con il Districte de Sants-Montjuïc per ogni necessità.

#### Difusió

Incaricati di comunicare l'operato di ogni commissione interna alla Plataforma per garantirne il coordinamento.

- **Disseny de l'espai**, in coordinamento con le **Activitats** e le **Infrastructures** per disegnare il Bloc Onze secondo i nuovi usi e necessità.

La presenza del gruppo di architetti de La Col fu determinante per molti aspetti: dall'adeguamento in tempo reale dell'edificio, al reperimento di fondi per la realizzazione di parte delle opere, alla realizzazione del parcheggio temporaneo all'interno del complesso.

Ma i membri de La Col non furono soli nel realizzare tutto ciò. Fu infatti realizzato un processo partecipativo tra tutte le commissioni del Bloc 11, in modo da deciderlo congiuntamente (v fig 2).

Questa commissione e quella delle infrastrutture, sono incaricate di definire i lavori dei membri di "Barcelona Activa<sup>6</sup>". In particolare i quattro membri di "Barcellona Activa" si sono occupati di impermeabilizzare gli spazi, di mettere a norma gli impianti elettrici e di installare i lavabi.

Collaborazione possibile in quanto lo spazio è stato ceduto e non occupato.

#### - Infrastructures

Commissione fortemente connessa con quella del progetto dello spazio, ma principalmente incaricata di recuperare gli strumenti e le attrezzature necessarie per lo sviluppo dei progetti. Oggi dispone di un magazzino e di alcune macchine per la lavorazione del legno, necessari per i lavori della Plataforma de Can Batlló.

---

3. Per il quale si veda il par. 1.3

4. Art. 12.1 "Llei 2/2004, de 4 de juny, de milora de barris, àrees urbanes i viles que requereixen una atenció especial"

5. In Domingo JM (2013)

6. Programma dell'Ajuntament de Barcelona, finanziato dalla Política dell'Ue per le PMI, con il quale sono state realizzate parte delle opere



**- Activitats**

È la commissione responsabile di dinamizzare il Bloc Onze, sia per attività specifiche su richiesta dei collettivi che di coloro che necessitano di uno spazio per le loro attività (temporanee o stabili).

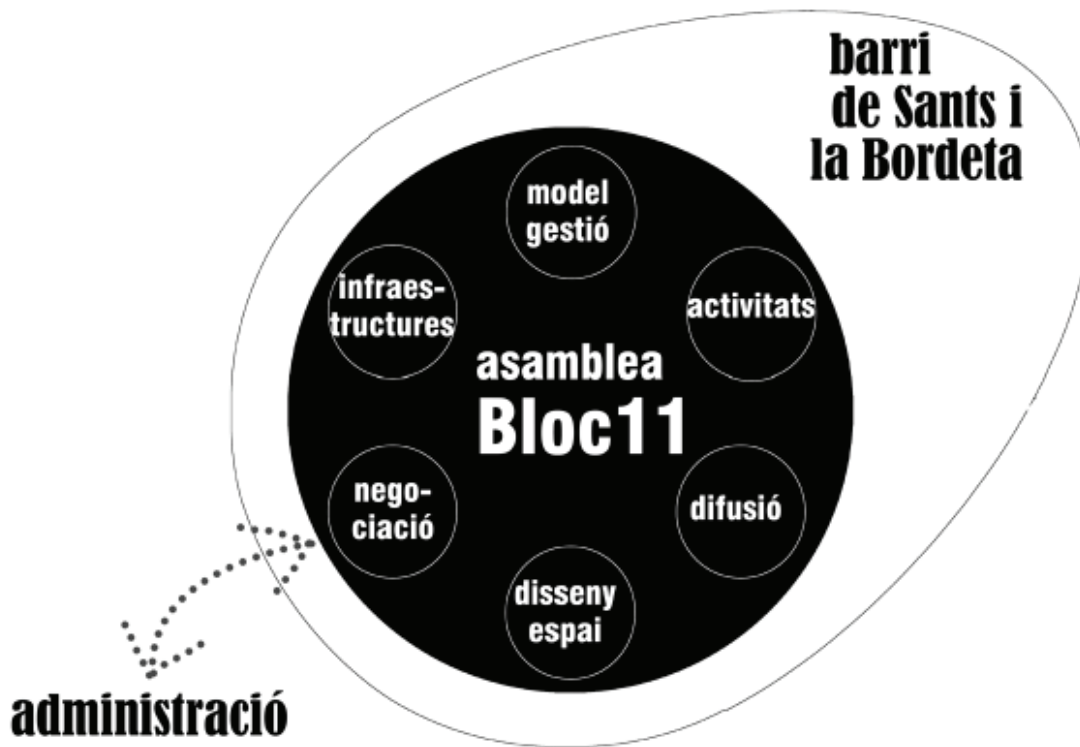


Fig. 1 Primo schema di funzionamento del Bloc11 [Fonte LaCol]

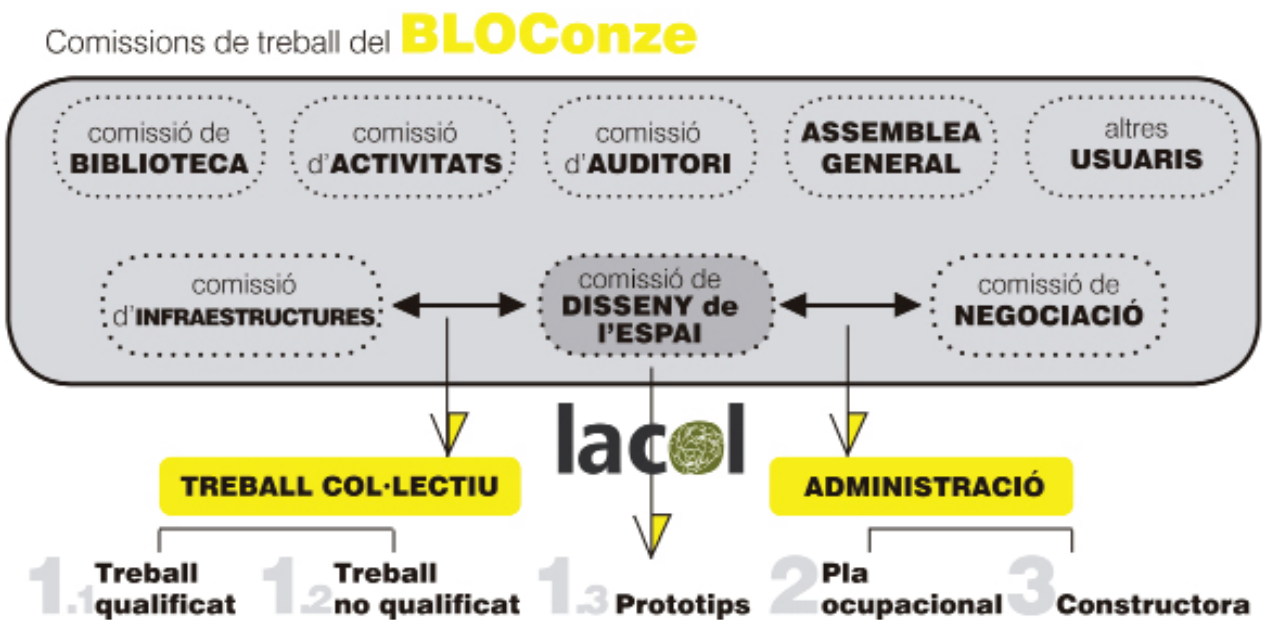
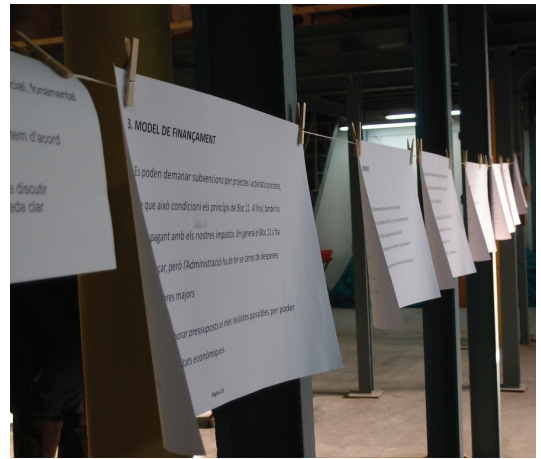


Fig. 2 Struttura organizzativa del Lavoro del Bloc Onze [Fonte La Col]



30



Sabina Selli Can Batlló.  
Una significativa esperienza di conquista dello spazio pubblico da parte degli abitanti.  
Lezioni apprese



Fig 3 Jornada de debat al Bloc 11(2/04/2012) Assemblea per la definizione del Modello di Gestione

## Il Bloc 11, funzionamento e sua definizione

Dalle prime riunioni per la rivendicazione di Can Batlló al conseguimento del Bloc 11 nel 2011, gli obiettivi e i programmi sono andati definendosi in modo sempre più chiaro.

Durante il 2012, furono realizzate una serie di Assemblee generali partecipative alla fine delle quali fu redatto in modo collettivo il Documento di Regime Interno del Bloc 11<sup>7</sup>. In esso sono definiti i criteri su cui si basa il progetto e la modalità di funzionamento: dagli organi costitutivi, alle attività, al modello di finanziamento e gestione economica.

Si riporta un estratto dei principi essenziali e del suo finanziamento.

### *Cos'è il Bloc 11*

El bloc Onze, interno al complesso industriale di Can Batlló è uno spazio di quartiere "veïnal" autogestito in modo democratico e diretto dalla *Plataforma Can Batlló és pel Barri*. Sebbene sia di proprietà municipale è stato ceduto al quartiere di Sants e La Bordeta, per cui non rappresenta una struttura comunale, ma uno spazio pubblico del e per i "veïnat".

### *I principi*

Nel rispetto della pluralità ideologica e del laicismo che segnano l'identità del Bloc Onze, i principi generali su cui si fonda il funzionamento del Bloc 11 sono:

- **l'autogestione** e la collaborazione alle attività generali per il funzionamento del progetto del Bloc 11. Sono gli impegni essenziali per tutte le persone e collettivi che fanno parte del Bloc 11. L'autogestione, prevede che tutti i processi (le decisioni la partecipazione, l'informazione, etc.) sono decisi in modo autonomo dall'Assemblea generale, dalle commissioni, o i gruppi di lavoro, senza alcuna influenza esterna;

- **l'autosufficienza economica** al fine di non generare alcuna dipendenza da sovvenzioni, finanziamenti o crediti. Le vie di autofinanziamento, sono definite dall'Assemblea generale, ma in generale si accettano finanziamenti di enti o persone che non hanno valori contrari a quelli del Bloc 11 e che non compromettano l'indipendenza.

Le spese di manutenzione saranno a carico dell'Ajuntament<sup>8</sup> proprietaria dell'immobile e quelle di gestione delle attività a carico di ogni commissione su approvazione dell'Assemblea generale.

- **la partecipazione** può avvenire in tre modi: individualmente, nelle commissioni e nell'Assemblea generale.

### *Le attività*

Il progetto è volto alla realizzazione di preminenti attività con utilità sociale, di tipo temporaneo, permanente, periodiche, o sporadiche, delle quali si prevede un monitoraggio di valutazione. Le attività devono fomentare la solidarietà, l'impegno verso il quartiere e il coinvolgimento nel progetto di Can Batlló.

La "Plataforma" non concede spazi per attività di partiti politici né di sindacati, né religiose, ma potranno svolgere attività se valutate in modo positivo dalla Commissione per le attività e se non si è in campagna pre o elettorale. All'esterno non sarà posto nessun simbolo di partiti. Tantomeno sono ammesse attività che fomentino il razzismo, la xenofobia, il fascismo o il nazismo, che non rispettino i diritti umani, la libertà e l'orientamento sessuale, l'uguaglianza di genere, la libertà religiosa o che siano contrarie alla solidarietà tra i popoli.

### *Gli organi*

Gli organi che garantiscono il suo funzionamento sono:

Assemblea generale: organo deliberativo (Assemblea General)

Commissione di coordinamento tra le commissioni (Comissió de coordinació)

Commissione di economia e finanziamento (Comissió d'Economia i Finançament)

Commissioni tematiche che costituiscono le unità base per il funzionamento del Bloc 11

Gruppi di lavoro temporaneo o permanenti

Commissioni delle attività (Comissió d'Activitats)

Di cui si illustrano le funzioni nelle seguenti schede.

---

7. all 1.5 "Bloc Onze. Document de Règim intern. Sants Novembre 2012

8. Che sin'ora ha contribuito con il programma "Barcelona Activa", in Domingo JM (2013)

## ASSEMBLEA GENERAL

È l'organo con funzioni deliberative del B11, nel quale si decidono i criteri di convivenza e utilizzo dello spazio.

### Compiti

- decide il tipo e le modalità d'uso dello spazio, coinvolgendo tutti coloro che fanno parte del Bloc 11 a collaborare alle differenti attività al fine di garantire il funzionamento dello spazio e del progetto.

Le decisioni sono prese in modo orizzontale da tutti i componenti l'assemblea senza che influiscano fattori esterni.

### Componenti

- le commissioni e i gruppi di attività permanenti o sporadiche- un moderatore-facilitatore e un Segretario

### Criteri

Trasparenza con pubblicazione su sito-web delle convocazioni (con largo anticipo) e degli atti. Apertura agli interessati.

### Incontri

Mensili e quando necessari (previa convocazione del consiglio di coordinamento)

Per garantire con efficienza le sue funzioni si avvale di una Commissione di coordinamento e una Commissione di economia e finanza.

*[art.2 Bloc Onze. Document de règim Intern. Sants Novembre 2012]*

## COMISSIÓ DE COORDINACIÓ

È l'organo permanente di comunicazione e decisione tra le commissioni e i gruppi di lavoro, che coordina settimanalmente le attività e fa da filtro con l'Assemblea generale.

### Compiti

Dispone gli Odg per l'Assemblea generale, da cui assume gli incarichi per sviluppare le decisioni prese. Può convocare assemblee straordinarie, in caso di necessità, Predisporre gli atti delle riunioni sui temi trattati e li rende pubblici.

### Componenti

I rappresentanti nominati da ogni commissione e gruppo di lavoro. In carica per 6 mesi con rinnovo della metà a cadenza trimestrale. Revocabili in qualsiasi momento.

### Incontri

Settimanali

*[artt.5, 7, 8 Bloc Onze. Document de règim Intern. Sants Novembre 2012]*

## COMISSIÓ D'ECONOMIA I FINANÇAMENT

La commissione di finanziamento gestisce e controlla le entrate del Bloc 11.

### Compiti

Redige mensilmente lo stato economico e lo trasferirà all'Assemblea Generale.

### Componenti

Costituita da due persone e un tesoriere

*[artt.2.6, 4D Bloc Onze. Document de règim Intern. Sants Novembre 2012]*

## COMISSIÓ DE TEMÀTICS

Unità base di funzionamento del Bloc Onze, costituite da gruppi di persone coinvolte nel compito assegnato. Si dividono in:

### 19 Commissioni

Diffusione  
Negoziazione  
Progetto dello spazio (Architettura)  
Infrastrutture (metallurgia, impianti idraulici, elettricità e meccanica)  
Gestione  
Biblioteca Popolare Josep Pons  
Falegnameria  
Attività  
Auditorio e Tecnologia degli Spettacoli  
Audiovisivi  
Informatica e Tecnologia Digitale  
Arrampicata  
Arti Plastiche  
Disegno Grafico Unitat3  
Bar e spazio di incontro  
Economia  
Giardini e orti comunitari  
Nuovi progetti per Can batlló

*[art.3, Bloc Onze. Document de règim Intern. Sants Novembre 2012]*

34

### Oggi

La Plataforma presenta 33 commissioni ed è stato indispensabile istituirne una nuova per gestire i conflitti interni<sup>9</sup>.

Vi sono due gruppi principali che dinamizzano e si occupano delle attività del complesso: quella per il "Bloc 11" conseguito e quella per la rivendicazione di Can Batlló che sta lavorando per definire l'utilizzo e le possibili attività che si potranno realizzare nell'intero ex-complesso industriale.

Questa possibilità ha mobilitato molte persone ed enti a richiedere gli spazi rivendicati di Can Batlló (fig 4) per il quale si riporta di seguito un diagramma sintetico, rappresentativo delle funzioni e delle attività previste.

---

9. Aguiló F (2013)

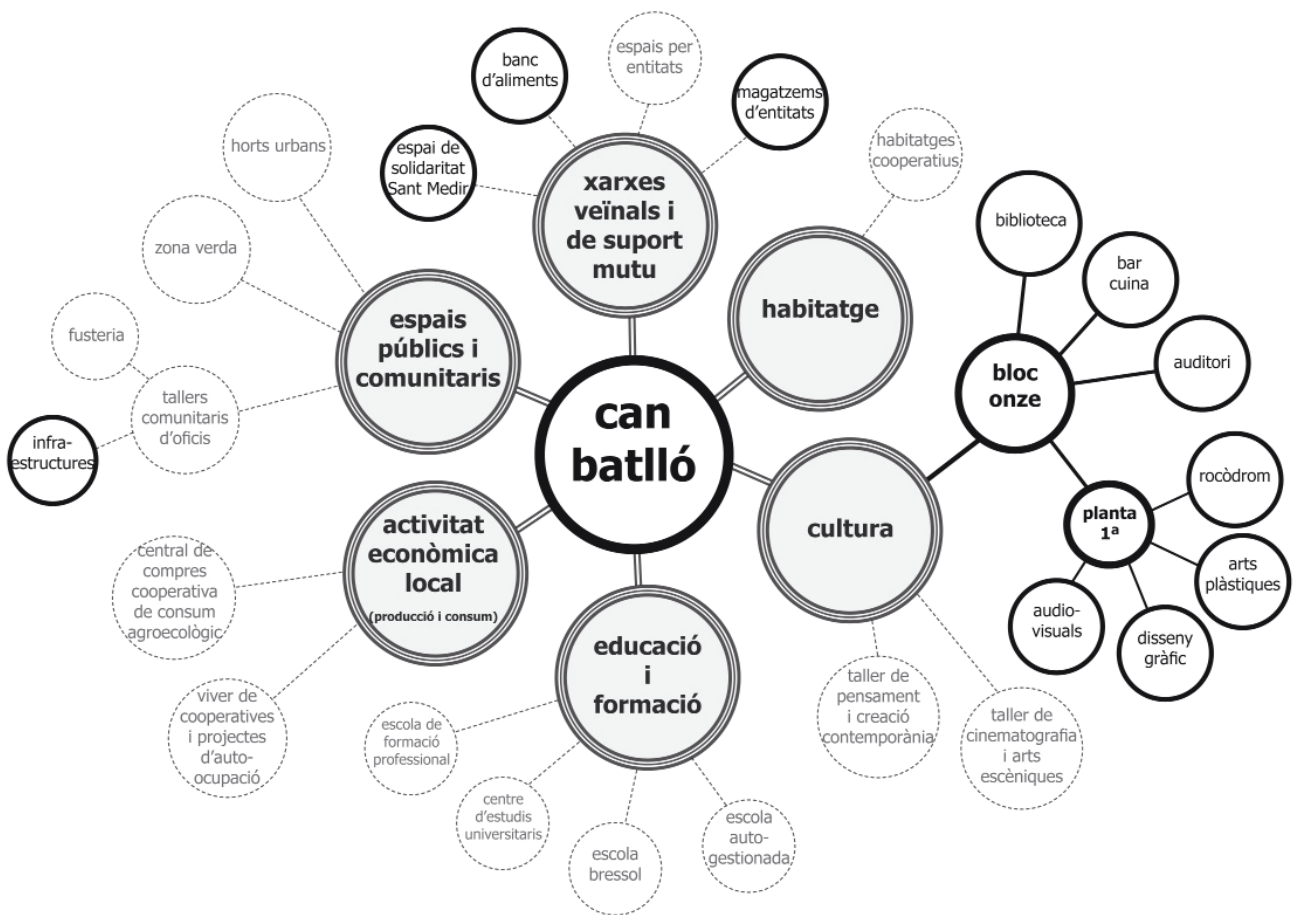


Fig.4 Diagramma delle funzioni e attività pianificate per il complesso di Can Batlló [fonte Plataforma Can Batlló és pel barri]





## 1.2 CSS. IL CENTRE DE SANTS

Il *Centre Social de Sants* è il cuore pulsante delle lotte vicinali, storiche e attuali, del distretto di Sants<sup>1</sup>. Attivo dalla sua fondazione per la rivendicazione dei diritti e della qualità della vita degli abitanti, assunse questa denominazione<sup>2</sup> nel 1971, quando il *Govern Civil* riconobbe la liceità dei suoi obiettivi<sup>3</sup>, lo iscrisse nel *Registro Provincial de Asociaciones*. Abbandonata allora, la sede clandestina della parrocchia di Sant Medir, si trasferì in carrer Onzinelles 30 dove tutt'oggi opera.

### Le origini

A causa delle restrizioni imposte dal regime franchista del 1964<sup>4</sup>, molte delle associazioni si trovarono ad operare in segretezza<sup>5</sup>. Nel distretto di Sants, per evitare ogni sospetto, i cittadini si riunivano nel seminterrato della Parrocchia di Sant Medir<sup>6</sup>.

1. Una delle dieci unità amministrative in cui è divisa la città di Barcellona.

2. Al posto di "Associació de Veïns de Sants", denominazione più appropriata per un'associazione vicinale, per evitare confusioni con l'esistente e già registrata "Associació de Veïns i Comerciants de Sants", in Martí Gómez J, Marcè i Fort J (1996), p. 18

3. Stabiliti nello statuto elaborato dall'avvocato Josep Maria Gasch le cui finalità prevedevano:

a) Fomentar la creació de guarderías, colonias de veraneo, escuelas y centro de formación profesional, colaborando con profesores y maestros para la buena marcha de los centros;

b) Promover actividades de índole cultural y recreativo;

c) Colaborar con la poderes públicos y demás entidades en el montaje y perfeccionamiento de servicios públicos.

d) Fomentar el espíritu deportivo del barrio, organizando campeonatos de fútbol, ajedrez, billar, ping-pong, etcétera. e) Colaborar con el municipio para cuidar del progresivo mejoramiento del barrio, especialmente en lo que respecta a vivienda, limpieza e higiene" op. cit pp. 18-19

4. Con l'emanazione della "Ley 191/1964, de 24 de diciembre, de asociaciones" con cui furono regolamentate le associazioni e ristrette le possibilità di accorpamento rispetto alla precedente legge del 30 de junio 1887 e banditi qualsiasi raggruppamenti puniti penalmente, con cui si attentasse alla morale e l'ordine pubblico e qualsiasi altra azione che implicasse un pericolo per l'unità politica e sociale Spagnola (art. 1) in AAVV (2010)5 In AAVV (2010)6 Ma questa non era l'unica sede né l'unico gruppo clandestino a riunirsi. In realtà, erano due i gruppi più attivi, nel distretto de Sants, per la miglora della qualità della vita, della sanità e l'insegnamento, ma con sensibilità politiche differenti. Il gruppo di Sant Medir da cui ebbe origine il Centre social del Sants costituito dai giovani del PSUC (tra i leader Andreu Nebot, Manel Blasco) e l'altro della guarderia Guimbó nell'orbita della Bandera Roja con Carles Prieto, Aurora Ribase, Ernest Maragall Ramon Gassiot, assorbiti con non poche difficoltà, dopo un'iniziale diffidenza, dal primo gruppo, quando si costituì come centro sociale, in Gómez, Marcè (1996) pp.15-167 Uno degli esempi della vertenza sociale promossa dalla parrocchia fu la costituzione di una cooperativa per la costruzione di edifici di edilizia popolare, inaugurati nel 1957, in Ajuntament de Barcelona (2013a)8 In Martí Gómez J, Marcè i Fort J (1996), p.22

5. In AAVV (2010)

6. Ma questa non era l'unica sede né l'unico gruppo clandestino a riunirsi. In realtà, erano due i gruppi più attivi, nel distretto de Sants, per la miglora della qualità della vita, della sanità e l'insegnamento, ma con sensibilità politiche differenti. Il gruppo di Sant Medir da cui ebbe origine il Centre social del Sants costituito dai giovani del PSUC (tra i leader Andreu Nebot, Manel Blasco) e l'altro della guarderia Guimbó nell'orbita della Bandera Roja con Carles Prieto, Aurora Ribase, Ernest Maragall Ramon Gassiot, assorbiti con non poche difficoltà, dopo un'iniziale diffidenza, dal primo gruppo, quando si costituì come centro sociale, in Gómez, Marcè (1996) pp.15-16

Costruita nel 1949, a fianco a Can Batlló, la parrocchia di Sant Medir, da allora principale centro di attività socio-culturali del quartiere, oltre alle sue attività religiose, fu la sede di qualsiasi tipo di riunione e attività culturale clandestina. Convertitosi, in seguito, in un polo di dinamizzazione sociale e politica, estese il suo raggio d'azione sino a raggiungere Sants, Hostafrancs e altri quartieri del distretto. La parrocchia di Sant Medir fu uno dei cunei della politica clandestina della città e del paese nel dopoguerra e negli ultimi anni del franchismo<sup>7</sup>.

Ebbe un ruolo incisivo nella lotta per la costruzione della democrazia, come nelle rivendicazioni e conquiste del quartiere de *La Bordeta*. La rete sociale e i legami generati nel tempo nella parrocchia di Sant Medir hanno avuto un ruolo fondamentale nella lotta sociale e nella resistenza anticapitalista: accogliendo l'atto istitutivo del CC.OO.<sup>8</sup> di Catalogna e l'assemblea di rifondazione della CNT Catalana nel 1976.

#### *La cornice umana*

Miguel Botella restituisce un'interessante fotografia dei partecipanti alle riunioni "clandestine" nella parrocchia di Sant Medir:

*"La seva edat oscil·lava entre els 25 y els 35 anys, majoritàriament tenien carrera uiversitària i feina estable. Pràcticament tots eren fills de Sants, residents al barri, catalanoparlants, amb parella estable i en algun cas amb fills.*

***Amb vocació de legalitat i sense tendències a moviments resistencials ni a la guerrilles urbanes***<sup>9</sup>

Un gruppo di avanguardisti progressisti, per lo più di sinistra, di formazione cristiana anche se non praticanti, consapevoli di partecipare a un movimento il cui fine:

*"No es tractava només d'aconseguir una plaça pública millor, ni una escola millor, ni un centre sanitari millor, tot i que aquests aspectes eren molt importants, sinó **de transformar les persones**"*<sup>10</sup>.

Un quadro identitario che viene arricchito e definito da Carles Prieto, uomo chiave nel *moviment veïnal* di quegli anni, che si riuniva nella *guarderia Guimbó*:

*"Teníem la vocació unitària i alguns membres d'aquell grup vam arribar a Sants amb l'aprenentatge del Sindicat Democràtic d'Estudiants que ens havia bregat en l'experiència amb moviments de masses i **ens feia ser més pragmàtics que ideòlegs**, i potser per això, ens costà menys connectar amb gent sense experiència en la lluita política. **Ens unia la inquietud d'aconseguir la justícia social, la lluita antifranquista i el desig de llibertat, al capdavant uns ideals que, en aquelles anys de dictadura, tant podia defensar un marxista com un cristià**"*<sup>11</sup>

38

Un primo tentativo di costituire una *Commissions del Barri*<sup>12</sup>, fu intrapreso nel 1969, in un momento di fragilità/vulnerabilità del regime, dal partito socialista PSUC (*Partido Socialista Unificado de Cataluña*) e da quello comunista *Badera Roja*, nella speranza di giocare un ruolo nelle lotte politiche più ampie. Ma, la natura locale della commissione volse la sua attenzione, primariamente, alle necessità del quartiere come le scuole, le strutture sanitarie gli spazi aperti<sup>13</sup>.

Nel 1971, istituzionalizzata la sua figura, il Centre Social de Sants, diede avvio a una crescente attività di protesta di varia natura.

#### *Un barrio activo. Un barrio di lotta*

Nel giugno luglio 1973, il Centro aprì le porte al vicinato con l'esposizione a "Cop d'ull a Sants". Una campagna di sensibilizzazione, in cui nel presentare le condizioni di vita e le rivendicazioni del quartiere<sup>14</sup>, si "passarono al setaccio" la

7. Uno degli esempi della vertenza sociale promossa dalla parrocchia fu la costituzione di una cooperativa per la costruzione di edifici di edilizia popolare, inaugurati nel 1957, in *Ajuntament de Barcelona* (2013a)

8. In Martí Gómez J, Marcè i Fort J (1996), p.22

9. In Martí Gómez J, Marcè i Fort J (1996), p. 15

10. *Op cit.* p.15

11. *Op cit.* p.15

12. Una commissione che utilizzava la formula delle "Comisiones obreras de las fábricas" per mobilitare i residenti, che in principio sorsero come piattaforma clandestina per estendere la lotta sindacale e che più tardi si convertì in piattaforma che agglutinava differenti entità e collettivi, poi consolidate nel *Centre Social de Sants*. v. Botella 2012

13. Prieto C (2012)

14. Sinteticamente: una scuola, un ospedale o pronto soccorso, una biblioteca pubblica, un complesso sportivo, aree verdi. Sants al tempo aveva 120000 abitanti (8% di Barcellona) e la popolazione era cresciuta del 5% tra gli anni '60 e '70. e costituita dal 67% da operai 25% impiegati nel settore terziario e 8% dirigenti

mancanza di attrezzature scolastiche, sanitarie, sportive, una biblioteca pubblica, invitando la revisione del Pla Comarcal a riguardo.

In particolar modo, tra le altre questioni, invitava o alimentava la proposta di convertire le aree industriali di Can Batlló e Espanya Industrial per i servizi mancanti e necessari per il quartiere<sup>15</sup>.

#### *Le lotte urbane: tra Plan Comarcal e Plan General Metropolitano*

Tra le lotte più importanti in campo urbano vi furono quelle per il nuovo *Pla general d'ordenació urbana i territorial de la comarca de Barcelona* del 1974, revisione del *Pla Comarcal de Ordinació Urbana de Barcelona*<sup>16</sup> del 1953<sup>17</sup>.

Concepito nel periodo franchista il Pla Comarcal, tra le vie ad alto scorrimento, prevedeva la realizzazione della Ronda del Mig che avrebbe fratturato il centro di Sants, oltre a differenti piani di rigenerazione urbana con cui sarebbe stato demolito e sostituito, con alti edifici, il tessuto storico consolidato costituito da case basse.

La lotta contro il primo cinturón de Ronda (Ronda del Mig) che avrebbe generato una grande frattura nella parte meridionale di Sants la demolizione di abitazioni, di unità commerciali e industrie, portò all'interramento di una grande parte del tracciato, tra calles Badal y Brasil, e la riduzione del numero di abitazioni colpite<sup>18</sup>.

Un piano che nelle sue molteplici revisioni, con il sindaco Joaquín Viola, trasformò in aree edificabili anche quelle aree che non lo erano come Can Batlló, Vapor vell e Sol de Baix, di quei complessi visti come potenziali spazi ad uso pubblico da parte dei residenti<sup>19</sup>.

Allo stesso modo, la prima approvazione del PGM, fu motivo di mobilitazione dei residenti colpiti dalla revisione del *Plan Comarcal*, la cui realizzazione avrebbe comunque generato lo stravolgimento dell'impianto urbano e sociale del quartiere.

La risposta dell'assemblea del quartiere fu schiacciante: delle 32000 osservazioni fatte dalla seconda approvazione del PGM quasi la metà provenivano dal *districte de Sants*.

L'arrivo di un sindaco (Socias Humbert 1976-79) più conciliatore, la presenza di tecnici estranei al regime nel processo di revisione del piano, e la recessione economica, insieme alla potenza dell'opposizione vicinale, furono le fondamenta su cui poggiarono le vittorie dei residenti sul PGM.

Così, come da indicazioni del movimento vicinale, Can Batlló fu individuata come zona verde in base alle proposte del periodo di transizione. Allo stesso modo l'Espanya Industrial, il Vapor Vell, l'archivio Histórico del Barrio, la Masia del Relotge e il Centro Cívico de Cotxeres furono alcune delle vittorie del movimento vicinale, che spingendo la transizione dalla dittatura verso la democrazia, conseguirono un "diritto alla città" e la gestione partecipativa della politica con la domanda di attrezzature e spazi per uso cittadino<sup>20</sup>.

*L'assenza di un orientamento sociale, la mancanza di partecipazione cittadina al piano, la prevista distruzione del tessuto urbano consolidato sostituito da grandi edifici, furono gli elementi chiave della lotta contro il Pla Comarcal che partì dal Centre Social de Sants, e utilizzati per promuovere lo sviluppo di politiche di rigenerazione urbana, che superassero le mancanze dovute a una pianificazione "desarrollista".*

*Mobilitazioni che si ripeterono nel tempo e che dal Centre Social de Sants coinvolsero altre associazioni di vicini.*

I primi anni furono caratterizzati da un'attività intensa dettata/guidata dall'aspirazione di realizzare libertà democratiche. Dal momento in cui la sinistra passò al potere (1979), dopo la morte di Franco nel 1975, molte delle associazioni di quartiere abbandonarono le proteste per dedicarsi ad attività culturali<sup>21</sup>.

---

15. Martí Gómez J, Marcè i Fort J (1996)

16. *O Plan general de ordenación de Barcelona y su zona de influencia del 1953: un piano regionale per la pianificazione urbana e la gestione dei servizi, che prevede l'inclusione di 27 municipi (rispetto ai 13 iniziali) e che si discute dal 1945, con cui si introduce in Spagna il concetto di città-regione (Baldrich 1952) inteso successivamente come città territorio.*

17. *Il piano di ordine regionale, la comarca, disposto al fine di controllare lo sviluppo delle aree di transizione tra l'urbano e il rurale, prevedeva la creazione di circonvallazioni stradali per le città più importanti, la regolamentazione dello spazio residenziale esistente, e la gestione della crescita attraverso piani parziali, poi incorporati dalla Ley del Suelo de 1956. Un piano che a dieci anni dalla sua realizzazione necessitò di successive revisioni per l'innata crescita di Barcellona, e arrivò alla sua ultima approvazione il 30 marzo del 1974: Pla general d'ordenació urbana i territorial de la comarca de Barcelona in Elinbaum P (2011)*

18. AAVV (2010), p42

19. Gomez J M, Marcè i Fort J (1996) p.244

20. Gomez J M, Marcè i Fort J (1996)

21. Ribas P (2012)

In tutta Barcellona, molti dei leader dei movimenti sociali accolsero l'invito dell'Amministrazione di prendere parte in prima persona alla vita politica partecipando al governo della città.

Nonostante il dinamismo del *Centre Social de Sants* si ridusse, non si spensero le lotte per i bisogni della comunità. E continua tutt'oggi a difendere i diritti individuali e collettivi dei residenti di fronte alle amministrazioni, e a promuovere la migloria delle condizioni della vita nei suoi aspetti sociali, urbani culturali e educativi<sup>22</sup>.

### *Oggi*

Il Centre Social de Sants, oltre a sostenere le lotte del vicinato, come la mancanza di servizi o l'accesso a spazi pubblici e così via, accoglie le istanze della cittadinanza più ampia, sostenendo gli interessi di persone di differente etnia, età, e sesso. Organizza gli annuali *street festival*, vi trovano sede i *castells* (le tipiche torri umane catalane), i gruppi di tamburelli, gruppi di yoga, danza e teatro.

L'assenza di una dichiarata posizione politica, nonostante le sue origini e la prevalente posizione sinistrorsa dei membri, gli ha consentito di mantenere dei buoni rapporti con le amministrazioni, anche dopo il cambio di guardia del 2011, dai socialisti ai conservatori. Posizione che gli ha permesso di negoziare il complesso di Can Batlló anche con il nuovo governo.

Il cuore del centro è catalano ed è costituito per lo più da persone in pensione.

Il centro è costituito da circa 300 membri autotassati. I suoi finanziamenti originano dalle quote degli iscritti e dalle attività di raccolta fondi, oltre che da un piccolo sussidio pubblico che rappresenta circa il 15% delle entrate.

Giuridicamente, come tutte le associazioni di quartiere, il centro per essere riconosciuto deve essere iscritto alla Generalitat, il governo Catalan, e deve avere un consiglio di amministrazione e almeno un presidente e un segretario. Questo sistema consente alle amministrazioni di avere un riferimento, un portavoce ufficiale del quartiere. Per quanto il CSS non funzioni secondo un'organizzazione gerarchica, questo legame influenza il modo di interagire dei membri con la stampa e la città. Le associazioni di quartiere costituiscono il principale punto di riferimento nei processi di partecipazione promossi dal Comune o dai Distretti.

---

22. *Centre Social de Sants (2013)*

### 1.3 LA COL. "LA COL·LECTIVA" DES ARQUITECTOS

Un terzo attore della mobilitazione, che ha partecipato attivamente al processo di rivendicazione del complesso di Can Batlló: che ha avuto e continua ad avere un ruolo importante nello sviluppo dei progetti è il collettivo di architetti "La Col"<sup>1</sup>. Insediatosi nel 2009 a Sants, il gruppo è costituito da un numero cospicuo di giovani architetti, che condividono progetti e passioni, e un approccio non convenzionale nel campo dell'architettura<sup>2</sup>: a partire dalla loro struttura operativa interna priva di gerarchie. Un modo di operare consolidatosi durante la sperimentazione, nello sviluppo del progetto finale della carriera universitaria, di un laboratorio critico autogestito<sup>3</sup>, costituito dai componenti del gruppo.

Non distanti dal complesso tessile di Can Batlló (fig. 1), il legame con il quartiere si è istaurato durante un piccolo esperimento di "guerrilla gardening"<sup>4</sup>, che gli ha consentito di entrare in contatto e conoscere il tessuto sociale presente. I semi gettati nel fertile terreno del quartiere, li ha condotti alla casa della mobilitazione di Can Batlló: sono infatti, entrati in contatto, dopo il piccolo intervento di "urbanistica tattica", con il presidente del CSS che ha capitanato sin dalle origini la lotta, e hanno iniziato a partecipare agli incontri della comunità per la rivendicazione del complesso.

Da allora il collettivo ha preso parte alla mobilitazione su più fronti, sebbene l'interazione non sia stata sempre delle più semplici. Gli architetti infatti, si sono dovuti confrontare con un gruppo di attivisti con un chiaro obiettivo che intendevano perseguire: l'attuazione del progetto Gaudir, con il quale avrebbero soddisfatto la storica carenza di servizi.

La loro sensibilità li ha spinti a confrontarsi con gli abitanti sui reali esiti del progetto sostenuto: la distruzione del patrimonio industriale storico, ormai unico esempio nella città; l'assenza di permeabilità ossia la chiusura del nuovo progetto rispetto al quartiere. Un tentativo di innestare i semi della consapevolezza nel campo della trasformazione dello spazio agli abitanti.

Residenti diffidenti in quanto consapevoli che qualsiasi cambiamento del progetto avrebbe portato a un'ulteriore proroga dei tempi attuativi negli uffici della città. Residenti altrettanto consci dell'importanza di un fronte compatto nella "lotta" e della solidarietà. Una presenza comunque utile, sostengono gli attivisti, quella del collettivo LaCol, che ha accresciuto le potenzialità presenti, attraverso l'apporto della propria sensibilità culturale e delle competenze tecniche.

1. Dal catalano "La Col·lectiva".

2. A cui prendevano parte una media di sessanta persone

3. Fondato sul confronto tra i componenti del gruppo, che ha posto in luce il raggiungimento di un pensiero autonomo, rispetto al modello di approvazione tipico dell'apprendimento gerarchico.

4. In una notte, durante i lavori di ripristino del manto stradale in una delle strade prospicienti lo studio, hanno disposto centinaia di piantine, tavoli da picnic, sdraie e giochi di vario tipo. Al risveglio hanno osservato gli abitanti compiaciuti, di quanto successo nella notte.

Durante il processo di mobilitazione gli architetti hanno sollecitato in più occasioni il dibattito scientifico sul tema della rigenerazione urbana dei complessi industriali di Barcellona, aprendo alla comunità la partecipazione alla discussione. Sia con la giornata di lavoro “El patrimoni arquitectònic de Sants, a debat” prima dell’entrata a Can Batlló, che dopo con “*Pensem un altre Can Batlló*”<sup>5</sup>.

Attraverso una lettura critica della storia dei luoghi e il contesto attuale dell’insediamento da differenti versanti (urbano sociale e economico), LaCol: alimenta il dibattito e la discussione cittadina sulla sua trasformazione, imponendo l’attenzione sul sito non solo dei cittadini e degli esperti disciplinari, ma anche delle amministrazioni locali; lavora su nuove strategie, per superare la congiuntura del momento, programmando un recupero progressivo di Can Batlló.

Di supporto durante la rivendicazione, nella preparazione del materiale divulgativo, la presenza del collettivo ha consentito di arrivare al giorno della conquista del blocco 11, con un progetto di riqualificazione ben definito.

Un progetto definito, non nell’esercizio autonomo delle proprie competenze bensì, con la commissione tecnica e delle infrastrutture della mobilitazione<sup>7</sup>.

I saperi dei tecnici si sono dovuti confrontare con una struttura complessa formata da commissioni aperte, che ruotano intorno all’assemblea generale<sup>8</sup>.

Il progetto di ristrutturazione in particolare è stato definito con la commissione di “progetto dello spazio” coordinata con quella delle “infrastrutture” con cui è stata costruita la strategia di ristrutturazione e le azioni, calibrate secondo la forza lavoro disponibile: un collettivo di volontari autogestito, quattro tecnici di “Barcelona activa” e un’impresa edile (per il tetto e alcune finestre) pagati dal Comune. In ultimo il piano d’uso è stato concertato con tutte le commissioni secondo le esigenze.



Fig 1 Inquadramento del contesto. Can Batlló, La Col e pianta del progetto [Fonte LaCol]

5. Si veda cap 1

6. Che La Col individua nelle fasi di vita che transitano dal “costruire”, al “distruggere”, al “costruiamo”. Il “costruire” che va (dal 1880 al 1980): periodo di attività della fabbrica e della sua temporanea trasformazione d’uso sino alla sua dismissione. Il “distruggere”: l’intervento di demolizione degli edifici previsto dal Comune per assecondare appetiti speculativi (2006) e il “costruiamo” l’attività congiunta tra cittadini e LaCol, per la concessione degli spazi da parte del Comune e il progetto d’uso a partire dal 2009. Quaderns 263 CoAC, p.70.

7. Si veda par 1.1

8. Si veda par 1.1



Fig. 2 Progetto del "Bloc 11" [rielaborazione da LaCol]

Il gruppo di architetti La Col ha costituito un ruolo guida importante per le riforme necessarie per il complesso, secondo criteri rispettosi del patrimonio.

Can Batlló, è soprattutto un esempio critico rivolto alla costruzione di città, che mostra la possibilità di rispondere alle necessità di cittadini con interventi e costi minimi.

Oggi Il "Bloc Onze" è sede di attività autogestite dalla cittadinanza il cui utilizzo è stato possibile grazie alla rivisitazione degli spazi interni, realizzato con materiali di riciclo, da parte del collettivo di architettura (fig.2). In particolare è stato abilitato un auditorium, una biblioteca popolare autogestita, uno spazio per riunioni con una bar-cucina (fig.3) gli spazi di collegamento e di accesso; mobili e altri oggetti auto-costruiti. Al piano superiore, per accedere al quale è stata realizzata una scala, una parete per arrampicata e spazi multi-uso, come laboratori e sale di riunioni.

Per i componenti de "LaCol" il ruolo "*de les i dels arquitectes*" è quello di un "*ingranaggio all'interno di un meccanismo complesso di costruzione collettiva della città, al fine di migliorare la qualità della vita e facilitare la trasformazione di desideri e idee dei cittadini in realtà*".

La posizione critica assunta nei confronti degli studi di progettazione tradizionale, nella quale si sono riconosciuti nel 2009, si esprime nella scelta di un lavoro sociale e creativo e in una struttura dello studio assemblearia aperta e flessibile: dove ciascun componente ha specifiche responsabilità per ogni progetto.



Fig 3 Foto dello spazio polivalente al pianterreno

La gente, la strada, le associazioni sono i materiali di cui si nutrono per il progetto: una discesa in campo che li introduce nel cuore delle questioni, nei luoghi dove queste prendono forma. Un progetto che costruisce lo spazio intorno ai desideri-bisogni degli abitanti illustrando un cambiamento della prassi architettonica e una nuova architettura con una coscienza sociale.

Questa apertura per il sociale li ha portati a prendere parte alle attività di rivendicazione del quartiere e per queste a cimentarsi con attività e strumenti che valicano la disciplina professionale.

Performances, documentari, esposizioni, dibattiti: gli strumenti utilizzati per incoraggiare la discussione sull'uso e la gestione dello spazio urbano di Can Batlló e la partecipazione del cittadino al recupero dei propri spazi di vita.

Ricucendo quella distanza prodotta nell'età moderna, tra chi costruisce e chi vive lo spazio, tra progetto e atto dell'abitare, condizione necessaria per l'attivazione di un abitante nella cura e gestione del proprio spazio di vita. Ancor più dello spazio pubblico, la cui partecipazione alla gestione, se tale, non può non essere estesa ai cittadini.



## 2

# IL PROGETTO DI RIGENERAZIONE URBANA DI CAN BATLLO

Negli anni 2000, Can Batlló costituisce una delle “riserve urbane” non toccate dalle grandi trasformazioni che hanno investito la città negli ultimi decenni e che hanno portato alla scomparsa della maggior parte dei complessi industriali della città di Barcellona.

Il quartiere che presenta carenze storiche di servizi e aree verdi, era già stato oggetto di interesse durante la stagione dei grandi progetti per i giochi olimpici, che ha visto la trasformazione di molte aree degradate della città.

Can Batlló era stata considerata una delle nuove centralità, secondo i criteri di pianificazione sviluppati in quella stagione di trasformazioni urbane dal dirigente dell'Urbanistica Joan Busquets, che aveva previsto per essa un piano rigoroso della forma urbana come strategia di progettazione rispondente alla sua visione di “*monumentalize the periphery*”<sup>1</sup>. Strategia che secondo Busquets avrebbe dovuto condurre la città verso schemi di trasformazione onnicomprensivi –*overall strategies*– allontanandola dagli schemi “una tantum” –*one-off*-<sup>2</sup>, ossia verso una pianificazione funzionale della città più ampia sostitutiva di una pianificazione localizzata.

45

Posta ai margini della Barcellona al tempo della sua realizzazione, l'ex-sede industriale della fabbrica tessile “Can Batlló”<sup>3</sup>, di per sé, è divenuta oggetto di interessi speculativi con la rivalutazione del suolo dovuto all'imponente intervento dell'asse viario “Gran Via”. Attenzioni avallate dall'*Ajuntament* nel 2006, nonostante il “Pla general metropolità” del 1976, all'epoca dello smantellamento delle attività produttive, aveva destinato lo spazio ad attrezzature e spazio pubblico<sup>4</sup>.

**Nei primi mesi del 2006**, l'*Ajuntament de Barcelona* presentò la proposta di uno dei grandi interventi urbanistici di rigenerazione urbana non ancora realizzati: la trasformazione dell'ultimo complesso industriale della città in zona residenziale. Il Comune presentò ai residenti dei quartieri di Sants, la Bordeta e Hostafrancs il progetto di smantellamento del complesso industriale di Can Batlló. Sull'area che occupa circa 11 ha del quartiere de La Bordeta<sup>5</sup> sarebbero stati realizzati servizi di tipo sanitario, educativo, sportivo e culturale<sup>6</sup>, 1377 appartamenti –di cui il 38% sotto regime di protezione e il restante 62% a regime libero di vendita– e una grande zona verde.

Le associazioni vicinali considerando che parte delle richieste di servizi erano state accolte, accettarono di buon grado la proposta dell'*Ajuntament*.

---

1. Busquets J (2005) pp. 105-112

2. Op cit.

3. Si veda cap. 3

4. Si veda cap. 1

5. Caracciolo R, Debat M, (2006)

6. “en matèria sanitària un CAP Centre d'Assistència Primària: en l'àmbit cultural una biblioteca municipal i una sala d'exposicions; en el camp educatiu, dues guardies (una de recuperada i una altra de nova); un centre d'educació primària, un insitut de secundària; per la pràctica esportiva, un pavelló i el trasllat de l'actual camp de futbol de la Magòria, i en matèria de assistència social, un centre cívic i un calsa per a gent gran. A tot això se suma l'asseu del Departament de Medi Ambient i Habitatge (DMHA)” in Caracciolo R, Debat M (2006)

### Le modifiche al PGM

Il **2 ottobre del 2006** furono approvate le modifiche, comprensive dei nuovi usi residenziali, al "Pla general metropolità" del 1976 (PGM) che destinava questi terreni a spazio pubblico e servizi (v. all 1.1, 1.2). In seguito alla modifica l'Inmobiliaria Gaudir, proprietaria del complesso industriale, potrà costruire 1656 abitazioni -quantità superiore ben superiore a quella prevista inizialmente di 1377 unità- giustificata con la necessità di coprire i costi dei servizi) di cui il 40% a prezzo protetto<sup>7</sup>.

Questo fu possibile grazie all'applicazione di una formula compensatoria, per cui furono "trasferite" all'area industriale zone edificabili localizzate altrove, cambiandone l'uso di quest'ultime in zone verdi.

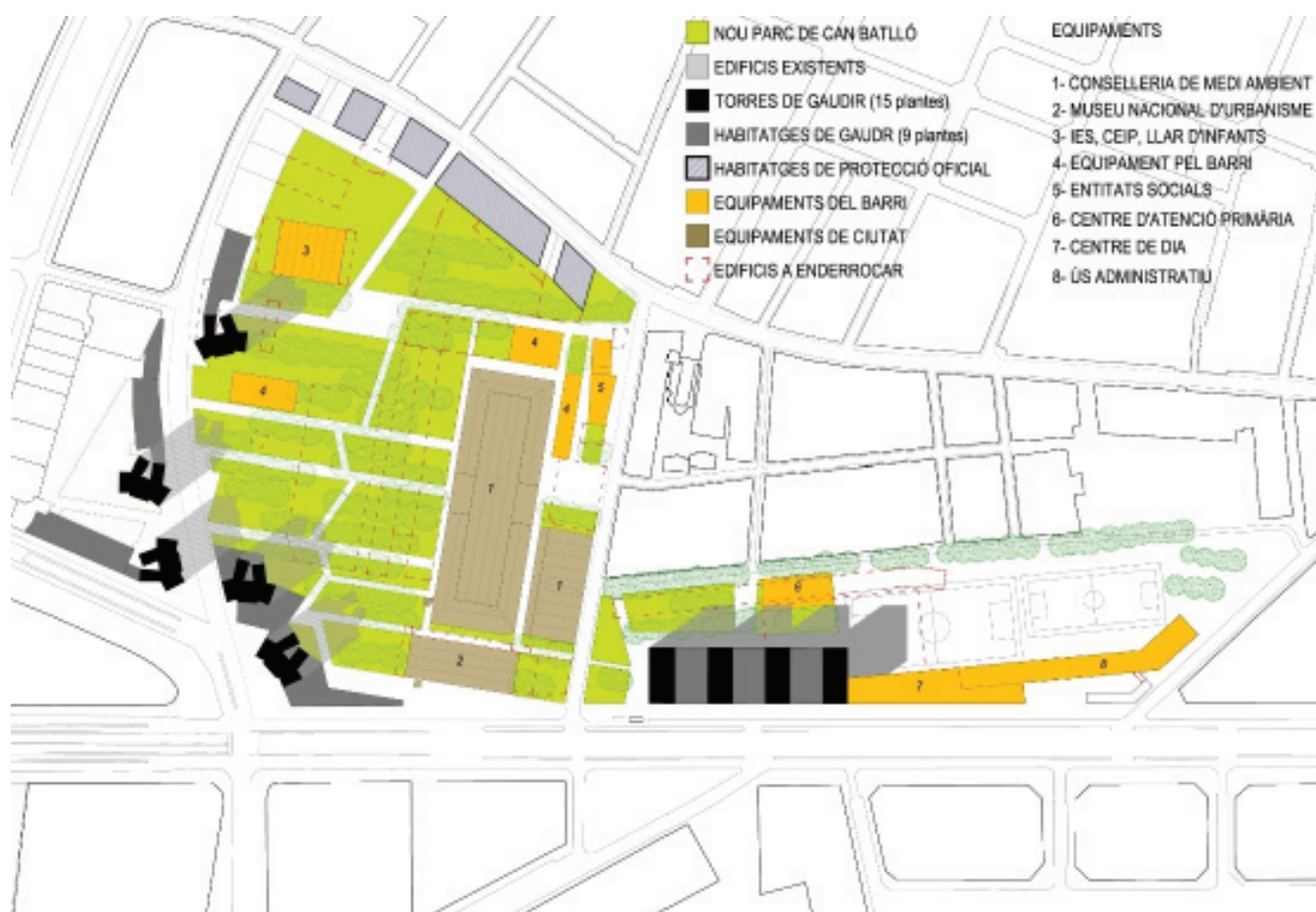


Fig 1 Impianto progetto Inmobiliaria Gaudir (fonte Territori.scot.cat 2012)

46

Le opere sarebbero dovute iniziare nei primi mesi del 2007, ma il trasferimento di 164 imprese ancora attive con 2000 lavoratori, costituì uno dei motivi per cui il progetto ebbe difficoltà a decollare<sup>8</sup>.

Di fronte alla richiesta dell'*Inmobiliaria Gaudir* di trasferimento delle imprese, entro l'inizio del 2007 per potere dare avvio ai lavori di demolizione della fabbrica, i piccoli imprenditori chiesero l'intervento del Comune, per negoziare la loro permanenza nel complesso, non avendo ancora ricevuto gli spazi da lui promessi nell'estate del 2006 negli antichi terreni di SEAT, nel "Consorti de la Zona Franca" (CZF).

A fine dicembre del 2006 la contrattazione non era ancora avvenuta e le imprese non si erano trasferite.

Nel progetto approvato fu inserita una clausola per cui se entro sei anni non fossero stati avviati i lavori, il Comune avrebbe cambiato potuto cambiare il tipo di regime di costruzione, mutandolo a un regime di cooperazione. Il Comune avrebbe così assunto l'impegno di pagare gli indennizzi ai "colpiti" dal PGM e chiesto al proprietario di iniziare a costruire. A novembre del 2010 scadde il tempo per cambiare il regime, e tanto il governo uscente come l'entrante si compromisero nell'applicarlo<sup>9</sup>.

7. In Carracedo O (2011)

8. Caracciolo R, Debat M (2006)

9. Costa J (2013b)

L'Inmobiliaria Gaudir, promuove il progetto (fig 2) come “una nuovo modo vivere Barcellona” nel nuovo centro esclusivo<sup>10</sup>, ma la crisi economica finanziaria non consente al progetto di trovare una collazione sul mercato, rinescando la fase di stallo del progetto di trasformazione per Can Batlló. Con la vendita degli appartamenti dell'Inmobiliara Gaudir si sarebbero dovuti pagare gli indennizzi e dato avvia al progetto. Però quando si stavano pubblicizzando gli appartamenti, caddero i mercati finanziari e il processo andò ad incagliarsi perché mancanza di compratori.



Fig2 Progetto Inmobiliaria Gaudir [fonte barcelonacatalonia.cat 2013]

47

Ciò nonostante, il Comune assicurò ai residenti che nel 2009 sarebbero iniziate le opere. Ma dopo più di 30 anni di attesa, di fronte all'inerzia delle amministrazioni, i residenti nel 2009 costituirono la “*La plataforma Can Batlló és pel barri*” e decisero di porre una “scadenza” alla rivendicazione.

Iniziò la campagna “Tic Tac Can Batlló”: se a giugno del 2011 non fossero iniziate le opere sarebbero entrati a Can Batlló e avrebbero iniziato ad autogestirlo<sup>11</sup>.

Iniziarono le riunioni con il Comune, i residenti e gli industriali, per chiarire che avrebbero occupato se non si fossero rispettati i termini. Fu per questo creata una “*commissió de compensació*”<sup>12</sup> per il controllo dei passaggi amministrativi, nella quale fu stabilito che, prima di costruire, si sarebbero dovuti pagare gli indennizzi agli abitanti e agli imprenditori, che avevano la loro officina in Can Batlló, colpiti dall'esproprio dal “*Plan General Metropolitano*”.

Quando **mancavano pochi giorni alla scadenza, iniziò la campagna elettorale comunale. I socialisti cedettero un blocco della fabbrica**, ma i residenti continuarono con la minaccia di occupare tutti i blocchi. I socialisti persero le elezioni e Xavier Trias fu il nuovo sindaco della città.

Sono passati 36 anni e l'11 giugno del 2011, gli attivisti sono entrati a Can Batlló, in seguito al conseguimento della cessione<sup>13</sup> di una delle navate da parte del Comune -il bloque 11- che da allora ospita la biblioteca popolare Josep Pons<sup>14</sup>, un bar, un auditorium e nuovi spazi come una parte per arrampicata, una sala per esposizioni temporanee e altre attività in corso di costruzione<sup>15</sup>.

10. Grupogaudir (2013)

11. Si veda a riguardo cap 1

12. Si veda cap 1

13. López H, Márquez C (2011)

14. In memoria del compagno del quartiere, molto attivo nelle lotte sociali. Il fondo bibliografico è costituito da 15000 libri donati da privati e da una donazione di 3000 libri dalla parrocchia di San Medir.

15. Si veda par. 1.3

Sicuramente il Bloc 11 è stata una grande vittoria, come i residenti e gli industriali indennizzati, la creazione della nuova permeabilità attraverso il complesso ottenuta con la demolizione di parti delle mura di cinta<sup>16</sup>, il centro di assistenza primaria in corso di costruzione e le prime unità immobiliari<sup>17</sup> per il rialloggio dei colpiti dal PGM. Mancano ancora il progetto delle aree verdi e molti dei servizi.

Ancora, la piattaforma ha presentato delle alternative al progetto vigente, per il quale, secondo una petizione popolare, si pensa sia necessaria una nuova ridefinizione che tenga in considerazione la partecipazione del quartiere.

Si tratta di una lotta costante per conservare e recuperare Can Batlló.

Una lotta costante in cui emergono nuove progettualità nella trasformazione urbana che rispondono a criteri altri di trasformazione dello spazio. Una trasformazione che si misura con le risorse disponibili nel contesto, dove l'apporto valoriale umano costituisce una delle principali risorse nella costruzione congiunta e condivisa del progetto, attraverso interventi minimi di trasformazione e significazione dello spazio pubblico.

Una lotta che evidenzia nella costruzione quotidiana del progetto, la possibilità di criteri altri nella trasformazione dello spazio urbano. Una trasformazione che si misura con le risorse disponibili nel contesto, dove l'apporto valoriale umano costituisce uno dei principi insieme alla costruzione congiunta e condivisa, attraverso interventi minimi di trasformazione e significazione di uno spazio pubblico.

---

16. López H (2013)

17. Baquero CS (2012)

# 3

## IL COMPLESSO MANIFATTURIERO. CENNI STORICI E URBANI

Tra gli anni '40 e '90 del 1800 l'odierno distretto di Sants, fu soggetto a un intenso processo di industrializzazione che porterà a una trasformazione urbana e sociale senza precedenti, sino alla sua annessione al Comune di Barcellona nel 1897<sup>1</sup>.

Da un piccolo centro fuori le mura dove predominavano le attività agricole e manifatturiere, si convertì come altri municipi del "Pla de Barcelona" in un nucleo urbano industriale periferico (fig. 1) che accolse migliaia di famiglie proletarie<sup>2</sup>.

49

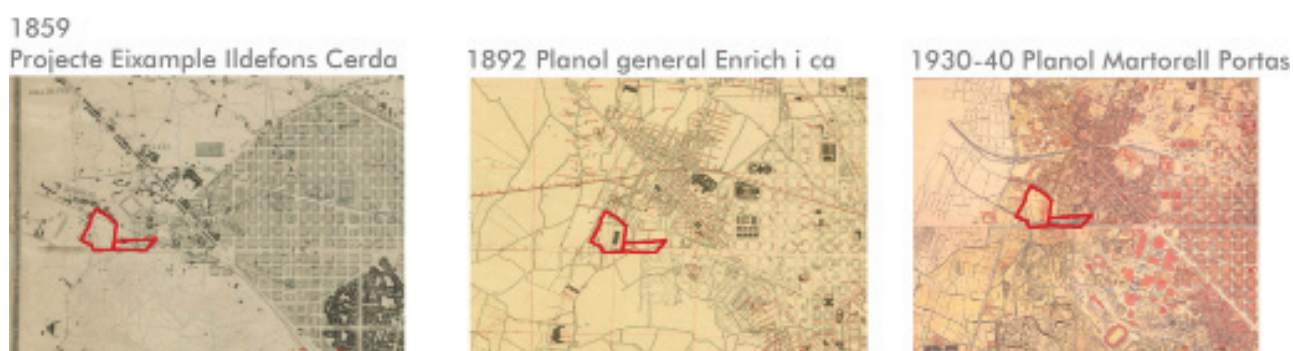


Fig 1 Inquadramento urbano del complesso industriale al 1859, 1892 e 1930-40

L'antica fabbrica di Can Batlló si trova oggi nel distretto di Sants-Montjuïc, il più esteso di Barcellona (fig. 2). Con una superficie di 2090 ha rappresenta 1/5 della superficie municipale. Il distretto, composto da differenti quartieri dai caratteri eterogenei, restituisce una grande complessità umana e sociale. Il nucleo storico del distretto che si sviluppa al di sopra della Gran via è il più popolato<sup>3</sup>. In esso è compreso il quartiere de La Bordeta dove è insediato il complesso industriale dismesso.

1. Carreras Verdaguier (1980)

2. Dalmau Torvà M, Miró Acedo I (2010), p 40

3. Ajuntament de Barcelona (2013d)



Fig 2 Attuale Localizzazione di Can Batlló nel quartiere de La Bordeta [rielaborazione di elaborato La Col]

50

Il quartiere di La Bordeta, si estende per una superficie di ca 60 ha<sup>4</sup>, con una popolazione di 18.727 abitanti (rispetto ai 182.692 del distretto, e al 1.628.090 di Barcellona), tra Hostafrancs e la zona de L'Hospitalet de Llobregat, nella parte bassa dell'antico municipio. Circa il 60% della popolazione è nella fascia compresa tra i 25 e i 64 anni e per l'85% di nazionalità spagnola. L'impianto urbano si strutturò a partire dai nuovi complessi industriali costruiti nel distretto a partire dalla metà del XVIII secolo. La fabbrica tessile di Can Batlló costruita alla fine del secolo XIX, diede l'avvio all'insediamento di altre fabbriche come la conceria Gaitus, la Cooperativa Vidriera, i laboratori della hispano Suissa d'Automòbils, la fabbrica di moto

#### *Le origini del complesso industriale*

Inaugurata nel 1880, sui vecchi terreni agricoli di Can Mangala in un Comune adiacente a Barcellona, la fabbrica tessile di Can Batlló costituì l'elemento intorno al quale fu strutturato il quartiere de La Bordeta.

Realizzata nel pieno della fioritura industriale della Cataluña, insieme ai complessi di *Vapor Vell*<sup>6</sup> e a l'*Espanya Industrial*<sup>6</sup> costituì il motore economico del distretto di Sants alla fine del XIX secolo.

Una compagine industriale che si arricchì nel corso del tempo, con il Molino de *La Bordeta*, *la Serra i Balet*, *la Pelle-ria Gaius*, la *Cooperativa Vidriera*, la fabbrica *Hispano Suissa d'automòbils*, la *fábrica de motos OSSA* e infine con la Citroën, sino a divenire uno dei centri industriali più importanti nel XX secolo. Tra di essi si ricorda il complesso F2, che fu trasformato in fabbrica di polvere da sparo durante la guerra di resistenza antifranchista<sup>7</sup>.

La presenza di canali irrigui importanti per la lavorazione dei tessuti fu un fattore determinante per la scelta della localizzazione del complesso manifatturiero, disposto tra il *Canal Les Bruixes* ancor oggi esistente e quelli scomparsi de *La Infanta* e *la Masia*.

4. Sui 2.300 ha del distretto a cui appartiene Ajuntament de Barcelona (2013b) p. 3

5. È la prima fabbrica tessile moderna installata nell'antico municipio di Sants nell'anno 1844 e inaugurata nel 1848. In Rios J (ed) p.4

6. L'Espanya industrial S.A., nota con il nome di Vapor Nou, funzionante dal 1849, fu una delle fabbriche più importanti di Sants e del paese. In Rios J (ed) p.4

7. Alberch Fugueras R (a cura di) (1998); Ajuntament de Barcelona (2013b) p. 3; Sobrequés Callicó J (a cura di) (1995)

Sabina Selli

Can Batlló. Una significativa esperienza di conquista dello spazio pubblico da parte degli abitanti.

Lezioni apprese

L'ubicazione, esterna alla città di Barcellona, fu favorita dalla prossimità alle grandi vie di comunicazione e dalla presenza di due stazioni, dopo l'inaugurazione del 1855 della linea Barcelona-Martorell<sup>8</sup>.

La fabbrica<sup>9</sup>, oggi ubicata nel distretto di *Sants-Montjuic*, lungo la Gran Via de les Corts Catalanes, vicino a *plaça Ildefons Cerdà*, è stata tra le più importanti fabbriche a livello nazionale e non solo, ed ha ricevuto differenti riconoscimenti per la qualità della sua produzione (all'esposizione universale di Barcellona del 1888 e a quella di Parigi del 1900).

*“Durante la guerra civile la fabbrica fu collettivizzata, e quando i lavoratori si fecero carico della produzione, questa migliorò, diventando una fabbrica più competitiva e produttiva della precedente”*<sup>10</sup>, secondo Josep Maria Domingo.

#### *La dismissione*

Al termine della guerra civile la fabbrica tornò ai proprietari e nel 1943 fu venduta a uno dei principali sostenitori del franchismo, Julio Muñoz Ramonet<sup>11</sup>.

Negli anni '60 con la crisi del cotone, la fabbrica che nel 1953 contava 1800 lavoratori<sup>12</sup> chiuse e a breve il complesso industriale fu trasformato in un insieme di magazzini e laboratori<sup>13</sup>, ospitando circa 200 imprese di differenti settori, dalla costruzione all'editoria, che diedero lavoro a 2000 persone. Per la quantità di piccole e medie imprese presenti nel complesso alcuni la chiamarono “la ciudad de los oficios”: “la città dei mestieri”. Situazione che seppur riducendosi nel tempo si è mantenuta sino ai giorni nostri.

Muñoz morì in Svizzera nel 1998 dove fuggì poiché perseguitato a causa dell'evasione fiscale ed ereditò il complesso una delle sue nipoti, proprietaria dell'*Immobiliaria Gaudir*, che ha proposto il progetto di rigenerazione urbana per Can Batlló<sup>14</sup>, dopo la modifica del Plan General Metropolitano, del 1976, che destinò i terreni di Can Batlló a servizi e zone verdi.

I residenti de La Bordeta avevano già suggerito nel 1972<sup>15</sup> la realizzazione in questo spazio di servizi, ma la presenza al suo interno di alcuni laboratori non li indusse da subito ad una lotta serrata, per i loro diritti. Nel tempo comunque attraverso una negoziazione con gli industriali, quasi tutti gli atelier scomparvero.

Can Batlló è stata una vera “cittadella industriale” e nei suoi momenti di massima attività diede lavoro a circa 2000<sup>16</sup> persone. Intorno alla fabbrica si strutturò un vero e proprio quartiere popolare, non solo per la natura operaia della maggior parte della popolazione (nel 1964 quasi la metà degli abitanti de la Bordeta lavoravano a Can Batlló), ma per la coscienza proletaria e la politicizzazione che si consolidò in essa, a partire dalle condizioni di vita lavorative<sup>17</sup>.

I numerosi scioperi per la rivendicazione di migliori condizioni lavorative e di vita, fecero radicalizzare le lotte sociali nel quartiere che divenne il cuore del movimento operaio, caratterizzato da un'intensa storia di lotta contro le condizioni di sfruttamento lavorative nel mondo industriale, segnata da insurrezioni, barricate, sabotaggi, scioperi<sup>18</sup>.

In risposta alle condizioni di vita precarie originate dallo sfruttamento lavorativo del tempo, andò consolidandosi uno spazio sociale alternativo, costituito da parrocchie, atenei, cooperative, sindacati e società operaie che diedero forma a spazi di resistenza<sup>19</sup> proletaria, fondate sulla solidarietà pratica e l'autonomia di classe<sup>20</sup>.

---

8. Alberch Fugueras R (a cura di) (1998)

9. Edificata nel 1878, su progetto dell'Ing. Juan Antonio Molinero, la fabbrica fu costruita sulle terre agricole di Can Mangala, dopo l'accordo per l'avvio delle opere raggiunto con i residenti nel dicembre 1877, contrari alla costruzione del complesso industriale. Nel 1880 la fabbrica entrò in funzione con la ragione sociale “sobrinos de Juan Batlló S.A.” disponeva di ca 24000 fusi 700 telai meccanici, azionati da una macchina a vapore di 600 cavalli costruita dalla “Maquinista Terrestre i Marítima”, più di 900 lavoratori, in prevalenza donne, ed occupava 19000 mq su un terreno di 26000. La fabbrica era costituita da un solo corpo fuori terra, di mattoni a faccia vista e da due larghe navate laterali, da una ciminiera per le macchine a vapore presso le caldaie lungo il recinto a sud. In Ajuntament de Barcelona (2013c)

10. Secondo Josep Maria Domingo, in Domingo JM (2013)

11. Angulo S, Tarín S (2012)

12. Fabre J, Huertas Claveria JM (1976), pp. 185-186

13. Carracedo O (2011)

14. Si v. cap 2

15. Si veda a riguardo il par 1.2

16. Eroles Palacios I (2011)

17. Si veda par. 4.2

18. Si veda a riguardo il secondo capitolo di Fabre J, Huertas Claveria JM (1976); Dalmau Torvà M, Miró Acedo I (2010)

19. Tra cui la parrocchia di Sant Medir spiccava tra uno dei principali centri. Si veda a riguardo il par 1.2;

20. Si veda il par 4.1





# 4

## IL CAPITALE SOCIALE DI SANTS

### 4.1 LA MAPPA ALTERNATIVA DI SANTS

A cavallo tra i due secoli, nel distretto di Sants sembra riaffiorare una tradizione associativa che ha chiari riferimenti al contesto storico-culturale della fine del secolo XIX e dell'inizio del XX.

Riappaiono infatti spazi culturali aperti al dibattito, all'incontro e alla festa nelle forme di *Centres social veïnals*, *Casal populars*, *Ateneus*, *Centre de documentació i arxiu*, autogestiti e/o occupati.

53

Questi nuclei alternativi, nuovi o ricostituiti, alla fine degli anni novanta, avvertono la necessità di un confronto, di uno spazio dove poter condividere le esperienze vissute nella nuova realtà politica che stava prendendo forma nel quartiere<sup>1</sup>. Per questo motivo costituiscono l'*Assemblea de Barri de Sants*, che oggi riunisce un tessuto associativo critico presente nel quartiere<sup>2</sup>.

Nell'ultimo decennio del novecento, nel distretto sono presenti differenti edifici occupati, che diventano il riferimento fisico di nuovi modi di fare politica, in cui si alimenta la volontà di incidere sulla vita dei quartieri.

Il primo a costituirsi fu il centro sociale de "L'Hamsa" dal 1996 al 2004 (fioritura de "La Garnaxta"<sup>3</sup>) a cui seguì quello delle "Can Vies" nel 1997, al quale si affiancarono centri di aggregazione collettiva come la "Morada" (1997-1998). I loro predecessori, di natura meno incisiva, furono l'"Ateneu Alternatiu i Libertari Cros 10", noto come "Ateneu Llibertari de Sants", (1987-1990) e il "Casal Popular La Garnaxta" (1994-1996).

Quelli che potremmo definire di "nuova generazione" nascono in coincidenza della vittoria del Partito Popolare alle elezioni del 1996. Un partito conservatore per le questioni morali, autoritario nell'esercizio della politica e neoliberale rispetto all'economia. Una politica percepita come antidemocratica dai giovani del distretto di Sants, ma anche in tutta Barcellona vista la fioritura dei molti "okupa", che alimenta un ciclo di lotte popolari intense.

I partiti della sinistra estrema o sindacati patirono l'usura del governo "felipista" che produsse il discredito della sinistra come agente di cambiamento positivo. A cui è possibile sommare le fragilità prodotte da un livello di disoccupazione che aveva distrutto le forme di aggregazione operaia a partire dal lavoro e di nuove generazioni disorientate e disarmate di fronte e alla crescita della mercantilizazione delle relazioni sociali.

1. Necessità legate anche a questioni pratiche, come lo sgombramento dei posti occupati da parte delle forze dell'ordine.

2. *Assemblea de Barri de Sants* (2013)

3. Nel "Casal Popular La Garnaxta", al carrer Papin, prima occupazione nel distretto di Sants del 1994, confluirono differenti gruppi attivi da un po' di tempo, come: *Juventuts Comunistes Revolucionàries*, promotrice di collettivi antimilitari e disobbedienti, femministi, etc, alcuni dei quali con la crisi dei loro partiti-matrice cercavano nuove strade per intervenire politicamente. Collettivi universitari e persone del quartiere che formavano parte della "Plataforma pel treball Digne de Sants" e altri. Uno dei primi spazi fisici strappato dai giovani che non si rassegnavano alla passività generalizzata e che rappresenta la prima apertura verso una condivisione collettiva e di dissidenza del quartiere, e di un contatto con i più dissidenti della città. Qui si sviluppò una vita culturale alternativa attraverso la proiezione di pellicole di cinema critico, laboratori di poesia femminista, di giocoleria... Vi fu organizzata la prima "Festa Alternativa Major de Sants" ed altre attività che crebbero nel tempo imponendo la necessità di uno spazio più grande.

4. AAVV (2008), p. 10

Il quartiere non fu immune alle dinamiche globali e l'estrema sinistra santsenca, dibatteva tra lo scomparire o la ricerca di nuove strade<sup>4</sup>.

#### 1996-2004. Il CSOA Hamsa

Il centro "Social Autogestionat i Okupat Hamsa" nasce dalla necessità di uno spazio più grande del Casal La Garnatxa che nel tempo aveva arricchito la rete di dissidenti, raccogliendo differenti forze del quartiere. Occupa così il 23 marzo del 1996 una vecchia fabbrica metallurgia abbandonata dal 92, in Carrer Miquel Bleach. Un edificio in rovina che restituiva l'immagine di un passato industriale e operaio in decadenza, e la fase verso una metropoli terziaria e precaria.

Prima della sua trasformazione immobiliare costituì uno dei centri sociali più importanti della città, tanto che per ironia della sorte il "vuoto edilizio" lasciato dalle industrie abbandonate, venne colmato nuovamente da conflitti. Ancora una volta, come un evento che si ripete nella storia, lo spazio della fabbrica diviene luogo del conflitto.

Dopo un periodo di recupero dello stabile: nei vecchi uffici si realizzano le abitazioni, nelle officine si insedia il Casal che divenne, attraverso il loro coordinamento, il fulcro delle lotte anticapitaliste e autonome emergenti.

L'apertura del *Cafetes* attiva le iniziative culturali come quelle di diffusione musicale con la realizzazione de Radio Raheem, di concerti, di giornate artistiche, di teatro, e molto altro, attività che fanno avvicinare molta gente a un'esperienza al margine delle istituzioni, in realtà in conflitto con esse.

Insieme ad altri centri sociali come "Les Naus" e "El Palomar", dinamizza criticamente la città che non aveva ancora sviluppato il modello economico culturale del MACBA i CCCB. Queste furono le sedi dove presero vita le nuove lotte sociali, o forse dove si aprirono le prospettive che portarono alla fine dei governi conservatori in Catalogna e Spagna.

#### 1997. Il CSOA Can Vies

A un anno dall'"Hamsa" altri gruppi legati alla Joventud comunista e ai Joves Independentistes Revolucionaris i Revolucionares occupano la sede dei lavoratori de "Transports Metropolitanas de Barcelona", dove si crea il "Centre Social Autogestionat Can Vies", tutt'ora attivo nonostante i tentativi di sgombero da parte dei proprietari che si protraggono dal 2011<sup>5</sup>. Ad esso han partecipato molti collettivi: "La Burxa", "Construint" (Construyendo), "Asamblea de Jóvenes de Sants", "Negres Tempestes", "BarriSants.org", "Agon", "Colectivo de Cine", "Colectivo de Teatro", "Victimes del Civisme" (Victimas del Civismo), Colla Bastonera de Sants... Oggi hanno sede circa 15 associazioni.

54

Da allora la realtà di Sants si costella di spazi liberi attraverso la disobbedienza (La Morada, La Gatada, La Totxana etc).

#### 1997. La Morada

Nel 1997 sorge "La Morada" una casa occupata per abitarvi, dove nacque il collettivo femminista *Les Tenses*, che avviò l'assistenza al quartiere e alla strada e contribuì alla rivista *Mujeres preokupando*.

Alla moltiplicazione di occupazioni seguì l'ondata di repressioni con le unità antisommossa della Polizia Nazionale. Un'ondata repressiva che non spense gli attivisti<sup>6</sup> e che li spinse nel 1998 alla creazione del giornale "La Burxa" al fine di contrastare la criminalizzazione fatta dai mezzi ufficiali di comunicazione, e alla fondazione dell'*Assemblea de Barri de Sants*<sup>7</sup>.

#### Il tessuto associativo al 2013

L'*Assemblea de Barri de Sants*<sup>8</sup>, oggi riunisce una parte del ricco tessuto associativo alternativo presente nella città di Barcellona, ancor più denso nel distretto de Sants per le sue radici storiche operaie.

L'ABS costituisce uno spazio di confluenza delle reti critiche santsenques, dove ciascuno partecipa non come delegato dell'ente o associazione, ma in modo individuale. Grazie ad essa è stato possibile ricostruire buona parte del tessuto sociale alternativo di cui si elencano i principali rappresentanti e le relative funzioni si rimanda alla schedatura.

Un tessuto di costituzione poliedrica, che costituiscono tante stelle nella mappa alternativa, eterogenee per finalità e forma, ma convinte che: "*La unió fa la força, la pluralitat ens far créixer!*"<sup>9</sup>.

Una solidarietà dimostrata nel contributo apportato, in base alle proprie competenze, nella lotta per Can Batlló.

---

5 López H (2012), "Can Vies es del barri", 6 "Però no ens vam arronsar i vam aplir el murs de ràbia i els carrers dels colors del manifestants i de la calor de les barricades" in *La Burxa* 100, octubre 20067 AAVV (2008), p. 138 D'ora innanzi ABS

6 "Però no ens vam arronsar i vam aplir el murs de ràbia i els carrers dels colors del manifestants i de la calor de les barricades" in *La Burxa* 100, octubre 2006

7 AAVV (2008), p. 13

8 D'ora innanzi ABS

9 *Assemblea de Barri de Sants* (2013)

Un'aggregazione che mostra alternative alla forma di organizzazione sociale egemonica dettata dal capitalismo. Un altro modo di fare, di scegliere, di decidere che costruiscono differenti forme di socialità da quelle dominanti; in cui si sostituisce l'individualismo con la solidarietà, la competizione con la competenza, il controllo con l'autogestione, la dipendenza con l'autonomia, la delegazione con l'azione diretta.

Spazi di sperimentazione di nuove forme di socializzazione, difese con impegno ma anche con allegria: nuovi spazi per la politica, oserei dire: nuovi spazi pubblici. Ed è grazie agli stessi spazi e alle persone che li compongono che è stata possibile la creazione e l'esistenza dell'Assemblea de barri, in qualche modo l'esplicazione di un "contropotere tessuto in rete"<sup>10</sup>.

Si ricorda che prima di essere il fuoco "sovversivo-alternativo", Sants è stata la "rosa" degli Atenei di quartiere. Ogni movimento politico sociale necessita di uno spazio dove svilupparsi e di un tessuto sociale che lo alimenti con la sua attività: un concetto così palese, ma non così facilmente praticabile in ogni luogo, tanto da rimanere in alcuni casi, puramente ideologico.

Il consolidamento di una rete sociale locale e autonoma dall'amministrazione è stato un processo duro. Sono stati molti i luoghi sorti e scomparsi, in modo doloroso, altri resistono eroicamente ed è perché non si perda la memoria, l'esperienza, le conoscenze ma che si rafforzino e persistano che l'ABS esiste. Parallelamente alla creazione dell'ABS e al moltiplicarsi dei centri sociali come alternativa alla gestione istituzionale, sono stati esplorati e promossi spazi alternativi in altri ambiti. Con la stessa eterogeneità degli spazi sociali del quartiere, è sorta una sfera economica parallela, con l'intento di costruire una relazione sociale e economica più equa. E nel desiderio di costruire alternative, è sulle tracce delle antiche cooperative di fine '800 e dell'antica tradizione di collettivizzazione delle risorse, che si riscopre il senso della configurazione di una rete, più o meno informale, di progetti economici costruita negli anni, come di seguito.

Il tipo di spazi prodotti riguarda prevalentemente la distribuzione e il consumo, con qualche eccezione nel campo della produzione. Cooperative autogestite con l'intento di trasformare le relazioni e l'organizzazione della produzione e dei servizi che offrono.

Tra gli spazi di economia<sup>11</sup> alternativa:

- la "Ciutat invisible", nata nel 2005 dall'accorpamento di più cooperative e da un lavoro svolto della scomparsa Associació Cultural Arran, è una libreria con materiale critico e con una linea propria di magliette che illustra tutto un immaginario combattivo. Un progetto che si completa con il *Centre de Documentació dels Moviments Socials*, spazio di "produzione" sociale;

- il video club "Pim Pam" con una selezione di materiale audiovisivo critico in tutti i formati;

- la "Teteria Malea"<sup>12</sup> cooperativa autogestita nata nel 2005, da militanti attivisti dei movimenti sociali. Offre prodotti artigianali, varietà di infusioni, un posto per i bimbi; ed è anch'esso luogo di divulgazione delle lotte del quartiere;

- "Terra d'Escudella" (dal 2005 sorta sulle tracce della scomparsa *Associació Cultural Arran*) un bar ristorante che nel recupero della cultura popolare della cucina catalana, catalizza persone e collettivi di altri luoghi: per questo è anche sede di interscambio di progetti e di idee, etc. Oltre a partecipare attivamente alle iniziative per il quartiere attraverso la raccolta di firme, la vendita di biglietti per spettacoli, aderendo alle campagne, distribuendo la "Burxa", facendo da magazzino per materiali vari.

All'interno di questa rete, ma con un taglio commerciale tradizionale, si può includere il fioraio "La lluna en un cove", che a parte la vendita, possiede un piccolo punto di informazione sui piani urbanistici che riguardano il quartiere. O la "Taverna la Bauma", al cui interno vi è l'illustrazione di tutte le lotte sociali del quartiere, a cui è molto sensibile. Partecipa attivamente alla festa major alternativa e altre attività del quartiere

Ancora "L'hortet de Sants", un progetto di auto-coltivazione di piante medicinali, fatte con coscienza, sul modello del *grow-shop*.

---

<sup>10</sup> AAVV (2008), p.58

<sup>11</sup> Un tipo di economia, che dall'etimologia del termine "gestione della casa" estende il suo significato alla dimensione di quartiere, concepito come casa.

<sup>12</sup> Teteria Malea (2013)

Per quanto riguarda gli spazi della distribuzione, da anni vi sono *cooperative* autogestite per prodotti biologici di qualità, che mettono in discussione l'egemonia di alcuni modelli di consumo, come nel caso pionieristico di Germinal<sup>13</sup> (nata del 1993) -la prima cooperativa di consumo responsabile di Barcellona-, o nuove esperienze come nel "Grup de Consum crític de l'Espai Obert", una forma sempre più diffusa di consumo, che fornisce i mezzi alternativi alla sovranità alimentare delle multinazionali, di cui fanno parte:

- Tatanet<sup>14</sup> un progetto educativo libero e alternativo per l'infanzia;

- Guerrilla Travolaka, attivi dal 2006, un gruppo di dibattito, fermentazione e azione politica, un gruppo senza identità di guerriglieri o guerrigliere, dissidenti dell'eteropatriarcato; e altri ancora.

Il distretto di Sants presenta una ricca costellazione di cooperative: associazioni autonome di persone, riunite volontariamente per soddisfare le proprie necessità e aspirazioni economiche, sociali e culturali comuni, attraverso la gestione democratica di una impresa di proprietà congiunta.

Associazioni in cui l'incontro tra la dimensione sociale e economica conferiscono un carattere solidale e mutualistico, fondato sull'impegno di ciascun membro.

I criteri su cui si fondano sono la gestione democratica e la partecipazione economica dei soci, l'autonomia e l'indipendenza, la formazione e informazione, la cooperazione tra cooperative e lo sviluppo di interessi per la comunità

In sintesi la mappa alternativa di Sants:

#### *Sedi agglutinatrici di progetti culturali-politici alternativi*

- CSA. Centre Social Autogestionat Can Vies
- Centre Social Okupat La Farga
- Casal Independentista de Sants "Jaume Compte"  
*espai politic esquerra independentista del barri*
- Ateneu Llibertari de Sants  
*per la diffusione della cultura libertaria*
- Endavant (Sants)  
*organizzazione socialista di liberazione nazionale*
- Maulets (Sants)  
*indipendencia, socialismo, femminismo*
- Negres Tempestes  
*gruppo indipendenza dal mercato e dallo stato*
  
- Universitat Lliure a Sants
- Centre Social de Sants  
*ente storico del movimento di quartiere*
- Assemblea de Joves de Sants
- Comissió de Veïns de La Bordeta
  
- Cal Borinot  
*associazione attivo nella cultura e arte di strada*
- Colla Bastonera
- Teatraviesas  
*gruppo di teatro degli oppressi e delle oppresse*
  
- La Col

#### *Spazi di economia alternativa*

- La ciutat invisible  
*Libreria editoria e centro di documentazione dei movimenti urbani*
- Pim Pam Films
- Terra d'escudella

---

<sup>14</sup> El tatanet (2013)

- Germinal  
*Cooperativa di consumo*
- Teteria Malea
- La lluna en un cove
- L'hortets de Sants
- La Bauma
- Espai obert  
*Progetto di trasformazione sociale di collettivi e individui  
(c/Violant d'Hongria 71)*
- Guifisants.net  
*Grup de Consum Crític de L'Espai Obert*
- Xarxa d'Intervanvi de Sants

### **Le origini del cooperativismo**

Le origini del tessuto cooperativo presente a Sants, sono riconducibili nel movimento cooperativo sorto nel XIX secolo come reazione alle condizioni di vita del proletariato operaio, generate dalla Rivoluzione industriale fondata sull'individualismo -che ne è al contempo espressione e causa- e dall'inurbamento del popolo rurale<sup>15</sup>.

Di fronte alle condizioni di indigenza, esclusione sociale povertà e marginalità, la classe operaia inizia ad organizzarsi per il consumo, il lavoro e il prestito di denaro.

Il carattere innovativo del cooperativismo risiede nell'intento di "armonizzare" l'interesse individuale con quello collettivo.

Alla metà dell'800, a Barcellona le "cooperatives obreres" erano una realtà consolidata. La loro origine può esser fatta risalire alla diffusione dei principi utopici sulla questione sociale di Charles Fourier attraverso le riviste "La Organización del Trabajo" e "La Cooperación" ad opera di Fernando Garrido Tortosa. Motivo per cui fu esiliato in Inghilterra<sup>16</sup> dove entrò in contatto con la prima cooperativa di consumo la "Rochdale Society"<sup>17</sup>, di cui diffuse i principi, al suo rientro, a Barcellona e Siviglia.

Nel 1842 secondo un accordo tra l'Associació Mútua i Teixidors e L'Ajuntament de Barcelona, fu creata la prima cooperativa del paese: la Companya Fabril de Teixidors a Mà<sup>18</sup>, che diede occupazione nei suoi laboratori a operai e operaie senza lavoro.

Se inizialmente la pratica cooperativa fu applicata al consumo e alla produzione, la classe popolare comprese ben presto che poteva applicare tale forma a tutte i tipi di attività, sia urbane che rurali. Ciò, diede avvio a una ricca fioritura di associazioni di aiuto mutuo, di cooperativismo, di società operaie e di molti atenei: espressione di una classe operaia emergente, ma soprattutto la risposta alle condizioni generate tra le fasce più sfruttate dal capitalismo, attraverso meccanismi di solidarietà, negli anni in cui ancora non esisteva lo Stato sociale.

Queste associazioni, che sopravvissero sino all'avvento del fascismo, nel 1939, quando fu interdetta qualsiasi forma di espressione sociale democratica, si innestano in tutti i settori: dalla produzione, alla distribuzione, al consumo, alla tutela della salute e la cultura.

Nel settore del consumo si consolidarono cooperative che, tramite la maggiore capacità di acquisto collettiva, consentivano agli operai di ottenere un prezzo più economico.

Nel distretto di Sants sorsero differenti cooperative di consumo, più o meno longeve.

Alla più antica "La cooperativa l'Económica de Sants" nata nel 1877, seguono "La Formiga Obrera" che operò tra il 1885 e il 1918; La Igualtat (1892-1894) attiva dal 1892 come la La Lleialtat Santsenca (1892-1936); La Nova Obrera de Sants (1903-1912); El Progrés Santsenc (1907-1925), L'Empar Obrer (1912 1909-1939), L'Amistat Santsenca (1911) L'Actuació

15. Choay F (2000), p.12

16. Dalmau Torvà M, Miró Acedo I (2010)

17. Fondata da Howarth nel 1844 secondo i principi di mutualità e controllo democratico, neutralità politica, religiosa e libera adesione, a cui si rifanno tutte le cooperative.  
Le radici di questi principi riformatori si trovano nel pensiero dei socialisti utopici, ma ancor prima tra i difensori del cooperativismo vi è Saint Simon (1760-1825) sostenitore della "Repubblica Cooperativa" fondata su una proprietà della produzione collettiva e non dell'impresario. In Fourier (1772-1837) secondo il quale tutti i lavoratori dovevano adempiere a più di un compito per superare la monotonia del lavoro. Owen (1771-1858) la cui dottrina non trova fondamento nelle cooperative ma nel sistema di fabbrica e nell'educazione popolare, che considera gli antecedenti più importanti del movimento cooperativo, importante non solo per ciò che ha fatto in vita, ma perché alcuni dei suoi discepoli fondarono la società cooperativa dei "Pioneri di Rochdale". E ancora Philippe Buchez (1796-1865) padre del cooperativismo francese.

18. Generalitat de Catalunya (2013)

19. Dalmau Torvà M, Miró Acedo I (2010)

Econòmica (1917) e La Igualtat Cooperativista (1923) la Cooperativa model del Segle XX (1903-1928), e molte altre ancora<sup>19</sup>.

Altre cooperative si specializzarono nella tutela della salute della persona come la “Societat de Socors Mutu la Igualtat” (1891-1904) rispondendo all’assenza di una tutela sanitaria di fronte alla malattia e alla vecchiaia in assenza della pensione; o la “Farmàcia Cooperativa Popular” (1910) per la distribuzione di farmaci.

E ancora, tra le cooperative specializzate vi fu il “Forn Col·lectiu de Sants” (1914) e la “Mutualitat Escolar Nostra Guardiola” (1928) a Hostafrancs.

In misura minore, per le difficoltà economiche insite nella processo, sorsero anche alcune Cooperative di produzione. La più importante nel distretto di Sants fu la “Cooperativa de Producció La Redemptora”, che ebbe differenti periodi di vita tra il 1899 e il 1928; la “Cooperativa Obrera de Cadiraies” importante soprattutto negli anni ‘20 e la “Societat Cooperativa d’Agrupació Vidreria” fondata nel 1932.

E molte altre ancora di cui si sa solo che erano attive in alcuni anni come la “Cooperativa Foment de Sants” del 1938, e la “Cooperativa Nova Activitat Obrera” attiva nel 1932, “Cooperativa Obrera Productora de Cartrons” fondata nel 1933, “Cooperativa Obrera Fabricació mecànica de Baules I embalatge”.

E molte altre di cui Oyón e Gallardo<sup>20</sup> ci forniscono un quadro ben più ricco, integrando tutti i tipi di forme associative.

Ma aspetto ben più importante è che le cooperative costituiscono non solo la sede del commercio, ma diventano luoghi di coesione sociale e apprendimento (accoglievano biblioteche, gruppi teatrali, cori..), promuovendo politiche sociali per i loro associati che spaziavano dalla salute, all’istruzione, in alcuni casi anche abitazioni, ed alcune di esse avevano persino una moneta propria. Arricchendo la vita politica e sociale del paese<sup>21</sup>.

Tutte queste esperienze fondate sull’aiuto mutuo, la solidarietà e la capacità collettiva di organizzazione, andò tessendo una rete di relazioni che diede vita a una “vera sfera pubblica proletaria”.

Se a questo si aggiungono gli “Ateneus obreres” e i “centri operai” facenti capo al sindacalismo rivoluzionario, si ricompono un quadro sociale attivo nel limitare gli abusi della società industriale e conflittuale contro la società capitalistica, ma che va oltre il mercantilismo.

Una tenacia combattiva per costruire un mondo più giusto.

Un quadro che aiuta a comprendere la capacità dei lavoratori catalani di fronte alla collettivizzazione del 1936, come per la fabbrica di Can Batlló.

58

La potenza di questa rete sociale si manifestò negli scioperi del 1902 e del 1909, quest’ultima nota come “Setmana Tràgica”, esito di un’ondata di risentimento della classe operaia contro la classe al potere e il governo, innescata da uno sciopero fallito e da un reclutamento militare per difendere interessi capitalisti in Marocco. Nella settimana di protesta in cui furono incendiate decine di chiese e si combatté nelle strade contro le guardie, furono uccisi un centinaio di rivoltosi e 5 leader anarchici, nonostante non fu un attacco da loro pianificato<sup>22</sup>.

La retribuzione ingiusta spinse molti lavoratori a solidarizzare con la causa anarchica, che fu legittimata con l’istituzione del CNT nel 1911, la “Confederación Nacional de Trabajadores”. Nel 1923 la CNT aveva organizzato nella sola città di Barcellona circa 800 scioperi. Il più grande dei quali coinvolse 100.000 lavoratori nel campo dell’energia elettrica, paralizzando la città, questo garantì il diritto nazionale di otto ore lavorative, denunciate da Owen circa un secolo prima<sup>23</sup>.

Il conflitto tra la i lavoratori anarchici e la borghesia si dissolse con il dittatore Primo de Rivera.

### **Le radici dell’aiuto mutuo: la componente anarchica**

Il geografo e teorico dell’anarco-comunismo Peter Kropotkin (1842-1921), studiò le esperienze di cooperazione sociale tra gli animali come meccanismo di sopravvivenza. In opposizione alle teorie darwiniane della competitività, Kropotkin fornì argomenti a favore della cooperazione. In questo senso, l’autore sottolinea l’esercizio del reciproco aiuto come

---

<sup>20</sup> Oyón JL, Gallardo JJ (2004) pp. 257-261

<sup>21</sup> Dalmau Torvà M, Miró Acedo I (2010)

<sup>22</sup> Alberch Fugueras R (ed) (1998); Sobrequés Callicó J (ed) (1995)

<sup>23</sup> Sobrequés Callicó J (ed) (1995)

<sup>24</sup> Nella sua analisi Kropotkin ricorre prima ai paesi più avanzati in differenti epoche, per sottolineare non tanto la dimensione politica quanto la vita sociale della gente e mostrare il ruolo centrale che ha avuto il mutuo aiuto nello sviluppo storico dei popoli. Poi volge lo sguardo verso i popoli meno sviluppati come gli africani colonizzati e concludendo che l’aiuto mutuo precede ed è superiore alla civilizzazione. Inoltre, mentre il primo ha un portato valoriale positivo il secondo potrebbe connotarsi con ambiguità. In questa misura afferma che lo sviluppo della società conduce il progresso della civilizzazione, e accusa la falsa civilizzazione di opprimere ai popoli lo sviluppo.

relazioni sociali preminente nell'evoluzione delle società umane<sup>24</sup>. Una pratica spesso messa a tacere o realizzata nella parte più invisibile della quotidianità e che doveva essere rivendicata.

*“Y la necesidad de ayuda y apoyo mutuos que se ha ocultado quizá en el círculo estrecho de la familia, entre los vecinos de las calles y callejuelas pobres, en la aldea o en las uniones secretas de obreros, renace de nuevo, hasta en nuestra sociedad moderna y proclama su derecho, el derecho de ser, como siempre lo ha sido, el principal impulsor en el camino del progreso máximo<sup>25</sup>”.*

E le necessità di aiuto e appoggio mutuo in genere celate nel circolo della famiglia o dei vicini della “strada” o nei vicoli poveri, o nelle riunioni segrete degli operai, rinasce di nuovo, anche nella nostra società moderna e reclama come è sempre stato il diritto ad essere il principale propulsore nella strada verso il massimo progresso.

## ATENEU LLIBERTARI AL BARRI DE SANTS

### **Cos'è**

Spazio dedicato alla diffusione della cultura libertaria, con la volontà di fomentare il dibattito e la conoscenza critica. Uno spazio sociale di impronta libertaria o anarchica.

### **Partecipanti/Composizione**

Composto da persone di varia provenienza, per lo più non di Barcellona. Originariamente improntato sulla strutturazione del movimento libertario cittadino e globale ora è attento anche al proprio quartiere con collettivi e persone attive in molte lotte

### **Funzionamento**

Tramite assemblee aperte con cadenza bisettimanale.

### **Cenni storici**

Gli Atenei libertari nel quartiere di Sants risalgono agli inizi del XX secolo con la fondazione dell'Ateneu Racionalista Obrer de Sants nel 1914, l'Ateneu Enciclopèdic “Sempre Avant” del 1930, e l'Ateneu Libertari de Sants nel 1931.

Questi atenei svolgono funzioni di scolarizzazione delle masse operaie dell'epoca e costituiscono i nuclei di diffusione della cultura libertaria del quartiere costruendo un ponte tra la cultura operaia e popolare e il forte desiderio di trasformazione sociale della società capitalista. Dopo la repressione franchista nel 1976 l'Ateneu riapre con una realtà sociale differente, tanto che l'ateneo diventa uno dei promotori della mobilitazione vicinale. I suoi componenti partecipavano alle lotte del quartiere, ma non tutti si sentivano a loro agio in un'associazione di vicini mediati dal PSUC. La struttura chiude i battenti nel 1982.

La struttura di oggi riapre i battenti nel 2006, quando un gruppo di persone del movimento libertario della città decidono di installarsi a Sants. Il collettivo si ritrova in un quartiere acceso di lotte vicinali e sociali, anche se negli ultimi anni si è concentrato sul movimento libertario metropolitano.

### **Obiettivi**

Tra i principali obiettivi odierni vi è la volontà di convertirsi in “Ateneu di barri”. Una trasformazione dovuta al cambiamento avvenuto negli anni da parte dei componenti dell'Ateneu sul modo di vedere il quartiere: che a poco a poco sono andati vincolandosi ad esso, convertendo la scala “geografica” del progetto a livello locale. Senza dimenticare l'obiettivo fondamentale di ogni Ateneu, quello di promuovere la cultura e la conoscenza per la libertà degli esseri umani. Continuare l'impegno del movimento a livello globale. E nell'immediato la creazione di un hacklab, uno spazio di creazione e condivisione delle conoscenze informatiche e del software libero.

---

Sabina Selli Can Batlló.

Una significativa esperienza di conquista dello spazio pubblico da parte degli abitanti.

Lezioni apprese



# 5

## RI-ABITARE IL PATRIMONIO COMUNE: UN'ALTERNATIVA POSSIBILE E UN'OPPORTUNITÀ

Le politiche di rigenerazione urbana attuate nella città di Barcellona, negli ultimi due decenni, hanno portato alla scomparsa di buona parte del patrimonio industriale<sup>1</sup>, se non alla conservazione di piccoli "cimeli" a suo ricordo, come le tipiche ciminiere inattese, che appaiono prive di relazioni con i luoghi, in molte città europee.

L'industria è stata una presenza importante nella storia della città di Barcellona, non solo per la ricca presenza di manifatture e la florida produzione nel settore tessile, ma soprattutto per l'influenza che la stessa ha avuto nello sviluppo urbano della città<sup>2</sup>. Un patrimonio importante non solo per il portato valoriale culturale, sociale e urbano, ma per le importanti e radicali ricadute che ha avuto su tutti i settori della società.

61

La recente crisi economica finanziaria<sup>3</sup> che ha coinvolto le nazioni europee ha lasciato molte opere urbanistiche incomplete e molti edifici non collocati sul mercato.

Nello specifico, nel caso di Can Batlló ha bloccato il processo di rigenerazione urbana, previsto per l'ultimo complesso industriale esistente nella città, che avrebbe portato alla demolizione di buona parte del suo impianto.

Una crisi che ha fornito l'opportunità di mostrare come possano esistere criteri altri da quelli consolidati nei processi di rigenerazione urbana. Criteri in cui trovano voce le esigenze degli abitanti, e che li vedono non solo partecipi dei processi istituzionali di costruzione del consenso, ma attori dei processi di trasformazione dello spazio sulla base di principi noti alla comunità di Sants: la condivisione e l'aiuto mutuo.

Il crollo di un modello economico basato sull'espansione urbana illimitata, grazie all'intervento di capitali "globali", ha fornito l'occasione per riflettere su possibili alternative.

E Sants, fucina dove sono stati forgiati e applicati modelli alternativi storici, praticati dalla classe popolare<sup>4</sup>, è divenuto un interessante laboratorio in cui si stanno nuovamente sperimentando strade altre, da quelle dirette dal potere o concesse dalle politiche urbane. Possibili alternative che oggi non si esprimono in termini antagonistici.

---

1. Si veda Montaner JM, Álvarez F, Muxí Z (ed) (2011)

2. La necessità di reinvestire il capitale prodotto dalle industrie, portò alla realizzazione del noto "Plan de Reforma y Ensanche" progettato da Ildefons Cerdà. In pochi anni la città chiusa da quattro secoli dentro le sue mura, non solo occupa tutti i terreni edificabili, ma acquisirà anche quelli dei comuni contermini in un processo di acquisizione che va dal 1897 al 1921, in cui si assorbono anche tutte le aree dove sono presenti le industrie sino all'ora poste fuori dalla città.

3. Una crisi che ha messo in evidenza ancor più l'affievolimento del potere politico all'interno di logiche di trasformazione urbana dipendenti dalla sola economica. O ancor meglio, come direbbe la Sassen, l'incapacità di rispondere a un "diritto alla città", che non traducendosi in una quantificabile domanda di mercato, non trova voce nel nostro modello economico capitalistico, che sempre più dominato dalla finanza, "non riesce" a sviluppare mercati in grado di soddisfare i bisogni del cittadino (Sassen 2012).

4. V cap. 4

Can Batlló è divenuto uno spazio di frontiera, tra la città desiderata dai vicini e la città pianificata dalle amministrazioni e le agenzie immobiliari. Due città i cui confini sono andati dissolvendosi consentendo la contaminazione reciproca, la permeabilità l'una nell'altra. Una contaminazione non infestante, ma inclusiva e complice sulla base di ambiti e risorse disponibili, che hanno mostrato strade differenti da quelle percorse sino ad oggi.

Una città desiderata che ha forme diverse dalla "fabbrica della creazione" promossa negli ultimi anni dalla città di Barcellona, dove nelle periferie sono state sovrascritte storie sulle macerie di un patrimonio storico e culturale rilevante: quello industriale e operaio, che ha lasciato una grande impronta nello sviluppo urbano delle città e un grande segno nella crescita della nostra civiltà. Una perdita di valori importanti non solo di brani di città.

Nel caso di Can Batlló, la storia è unica e particolare, segnata da un clima politico particolare e da una congiuntura economica negativa, ma dove il capitale sociale ha avuto un ruolo determinante nella conquista dello spazio.

In essa appare un processo di innovazione sociale nella negoziazione con le istituzioni: una sorta di "disobbedienza civile" che cerca di fornire risposte alle domande sociali che il mercato non è stato capace di fornire.

Ma prima di tutto il processo sociale di rivendicazione di Can Batlló, ha evidenziato la ri-significazione di un bene comune, attraverso processi sociali cooperativi, in antitesi alle forme predatorie che hanno caratterizzato la costruzione della città contemporanea.

Un "comune" che è sentito come spazio di socialità, come risorse autogestite, come luogo di incontro e di aiuto mutuo. Sta riaffiorando la cultura della cooperazione e della gestione comunitaria, radicata nella memoria del territorio, che nell'immaginario della Barcellona attuale, caratterizzata da un processo di pianificazione urbanistica mercantile, si era offuscata.

Un esempio che appare un successo di fronte alla disfatta delle rivendicazioni di Can Ricart<sup>5</sup>.

Un successo che è stato possibile per un insieme di fattori. Nella Bordeta, insieme alla cultura della fabbrica giace quella degli Atenei, delle cooperative operaie. Forme di organizzazione e di cooperazione sociale che in differenti momenti storici hanno evidenziato la capacità di tessere reti di relazioni di aiuto mutuo e la capacità collettiva di organizzazione sociale.

Una congiuntura, che ha fatto sì che Can Batlló, rimanesse fuori dalla pianificazione speculativa, dalla cultura del turismo e della città creativa, che consente oggi di "ri-abitare" una fabbrica sulla base di una gestione condivisa di un patrimonio comune.

62

Criteri altri nella trasformazione dello spazio urbano

L'esperienza di Can Batlló, sta dimostrando come siano possibili criteri altri nella costruzione dello spazio. Contrariamente alla demolizione delle navate per costruire nuovi edifici prevista dal progetto Gaudir del 2006<sup>6</sup>, LaCol ha escluso ogni intervento clamoroso, scegliendo l'intervento minimo come conferimento di nuovo senso per "ri-abitare" il patrimonio. Un patrimonio inteso come insieme di elementi che si riferiscono all'identità dei popoli e che, lasciando da parte il suo valore storico, impone una riflessione sul suo valore sociale e "utilitario".

Un patrimonio concepito come opportunità, per offrire una risposta alle necessità dei cittadini.

Gli edifici esistenti<sup>7</sup> sono diventati la materia prima da "plasmare" attraverso il conferimento di un nuovo senso. Un progetto concepito senza grandi cambiamenti e senza l'impiego di grandi risorse, se non umane, grazie alla flessibilità della struttura industriale che ha consentito l'adattamento a nuovi usi.

Riciclaggio, formazione, autogestione, artigianato, e un vivaio di imprese cooperative sono state le parole chiavi del progetto di recupero che affrontano la questione di una nuova economia partecipativa e cooperativa fondata sulla consapevolezza la limitatezza delle risorse.

---

5. Montaner JM (2013)

6. V cap 6

7. Della fabbrica dismessa e costruita nel 1880, al tempo dell'espansione del tessile in Catalogna dalla famiglia Batlló

# 6

## IL CAPITALE SOCIALE NEL CONTESTO URBANO

### 6.1 IL RUOLO DEI MOVIMENTI DI QUARTIERE NELLA COSTRUZIONE DELLA CITTÀ, A PARTIRE DALLA TRANSIZIONE

A partire dal caso di studio, imperniato su una costante e ferrea lotta vicinale, il nostro sguardo non può non volgersi allo sviluppo dei movimenti di quartiere “movimientos vecinales” e alla loro incidenza sul governo della città.

Il primo a porre l'accento sull'importanza dei movimenti sociali urbani degli anni settanta fu Manuel Castell: ma ancor prima sottolineò il ruolo rilevante che ebbero per durata e significato, in ambito europeo, i movimenti di quartiere della nazione spagnola dal 1945<sup>1</sup>.

Il quartiere nella nazione spagnola divenne infatti, la “piattaforma” logistica delle associazioni impegnate ad alimentare il ruolo di agenti del cambiamento sociale.

I movimenti di quartiere si svilupparono, rispetto alle manifestazioni sindacali o di liberazione nazionale, nella lotta della vita quotidiana di quelle persone – donne, anziani, disoccupati, anziani – che in quel periodo furono estromessi dal mondo del lavoro. Pertanto furono le figure principali che in principio dotarono di significato i movimenti vicinali.

Dobbiamo comunque dire che i movimenti di quartiere non furono gli unici luoghi catalizzatori di inquietudine o di fermentazione delle necessità politiche del periodo.

Ma la dimensione di quartiere fu uno dei pochi contesti che la repressione franchista non riuscì a gestire politicamente. La legge del 1964 “Ley de Cabezas de Familia”, con la quale si tentò l'introduzione di regole in un campo non ben definito da parte dello Stato, divenne ben presto un'arma a doppio taglio. Poiché da strumento di controllo attraverso la formalizzazione delle lotte di quartiere, divenne copertura giuridica per le “proteste”.

In qualche modo le istituzioni avevano posto in mano degli attivisti dei quartieri degli strumenti legali, disattendendo le aspettative del regime di regolamentare attraverso la legge dei movimenti vicinali quasi sconosciuti. E le associazioni così “legalizzate” divennero la “punta di diamante” del fermento che si stava sviluppando nei quartieri.

Questo non significa che la legge fece sorgere i movimenti vicinali, ma le associazioni di quartiere più combattive furono quelle che sorsero dalle unioni già esistenti<sup>2</sup>. I movimenti vicinali quindi sorsero da una formulazione politica fortemente legata alla pratica di resistenza di fronte al franchismo. I movimenti di quartiere successivamente definiti come “movimientos vecinal”, furono col tempo permeati dalle necessità politiche degli abitanti del quartiere, dalle proprie aspirazioni e dalle inquietudini di attivisti di differenti affiliazioni che tentarono di fare una politica di resistenza al regime di Franco.

In generale i partecipanti spaziavano da lavoratori che avevano ricevuto una formazione politica all'interno delle organizzazioni sindacali che si occupavano delle controversie lavorative nelle fabbriche, o in partiti illegali, in alcuni casi, gli immigrati dalle campagne avevano il segno del passato politico segnato dalla guerra. Vi erano quartieri fortemente segnati dai bisogni sociali, nonché forme di resistenza organizzata di partiti nascosti.

1. Castell (1983) pp 229-301

2. Rodríguez-Villasante Prieto (1987) pp 53, 54

Questa crescita fu direttamente proporzionale all'indebolimento del regime di Franco, quasi caduto alla sua morte nel 1975. Da allora, il modello di associazione di quartiere è diventato un modello egemonico nella lotta per i bisogni locali.

A Barcellona, con i primi governi locali eletti democraticamente, i movimenti vicinali ebbero un peso molto importante sul governo della città. Molti dei partecipanti ai movimenti clandestini dei "barrios" presero parte attiva alla vita politica consentendo la migrazione dei quartieri nei primi anni del governo democratico<sup>3</sup>.

Questo fu vero per molti giovani architetti partecipanti attivi delle associazioni di quartiere, come per l'urbanista Jordi Borja. Castells notò l'importanza che queste figure ebbero per stabilire la partecipazione diretta dei cittadini al governo locale. Scrive infatti che fu presentata una "request for grass participation in the elected institutions of local government, in the planning agencies, and in public programmes for urban redevelopment through the ad hoc representation of neighbourhood associations"<sup>4</sup>.

A Barcellona, la domanda di decentralizzazione del potere e partecipazione cittadina fu portata avanti da Jordi Borja che aveva studiato a Parigi con Castells<sup>5</sup>.

Nei primi anni del governo democratico, i MSU, attraverso le associazioni dei vicini<sup>6</sup>, ebbero una grande influenza sul miglioramento delle condizioni di vita dei quartieri nei primi anni del governo democratico. Quartieri che presentavano carenza di servizi, spazi pubblici, di abitazioni auto costruite, trasporto pubblico, mancanze presenti da anni. Questo apporto fu agevolato dalla presenza nella vita politica di molti degli attivisti storici clandestini durante il franchismo, che agevolarono il rapporto diretto tra politici tecnici e cittadinanza. Tuttavia non furono conquiste facili ma furono frutto di anni di lotte dei movimenti anche nei periodi di migliore relazione tra questi e le istituzioni del governo della città<sup>7</sup>.

Queste lotte furono vere conquiste ed espressione del diritto alla città! Come nei casi in cui fecero naufragare vere e proprie speculazioni: ad esempio la casa Golferichs, che la resistenza vicinale ottenne come centro civico, al posto della sua demolizione e ricostruzione<sup>8</sup>, o le altre lotte vinte per i parchi urbani, come l'Espanya Industrial e il Parc de l'Escorxador<sup>9</sup>.

Questo primo periodo, caratterizzato per questioni storiche da una prossimità tra lotte vicinali e politica, si conclude nel 1987, con la designazione di Barcellona a sede dei Giochi Olimpici del 1992. Questa elezione segnò il cambiamento del tipo e della scala delle trasformazioni della città, divenendo un'opportunità per la realizzazione delle grandi infrastrutture invisibili come il cablaggio ottico, nuovi sistemi fognari, depuratori per l'acqua, ma anche di grandi opere visibili come le strutture sportive, il recupero del *sea-front* con la spiaggia. Progetti che richiesero molti anni per essere ultimati e con cui si intervenne, tra le dodici aree previste, in quattro aree svantaggiate, per ripristinare un equilibrio territoriale e rafforzare i quartieri con la dotazione di strutture.

Questi processi di trasformazione furono frutto di poca trasparenza nei processi decisionali e generarono una crescente privatizzazione dello spazio pubblico della città e la distruzione del patrimonio industriale. Nella necessità prioritaria di costruire una risposta al nuovo modello di città, vi fu una scarsa attenzione ad alcuni aspetti, come la mancanza di abitazioni sociali.

Per quanto questo periodo fu caratterizzato da un consenso dei movimenti vicinali alle opere, ben propagandate, di trasformazione della città, esse segnano un avvio del distacco tra le due sfere. Come ricorda la Muxí, nell'articolo pubblicato dalla FAVB<sup>10</sup> "Arquitectes del príncep" se denuncia la connivenza tra il potere pubblico e gli interessi di alcuni settori.

"En él se recalca que, desde 1983, cuando Oriol Bohigas es nombrado delegado de Urbanismo de Ayuntamiento de Barcelona, unos pocos arquitectos trabajan para el príncipe, construyendo la imagen del poder reinante a través de las obras olímpicas, y se sienta la hasta ese momento reivindicativa posición del Colegio de Oficial de Arquitectos de Cataluña<sup>11</sup>".

---

3. Molti quartieri infatti mancavano di servizi, presentavano abitazioni auto-costruite, la mancanza di spazi pubblici, di servizi e di trasporto pubblico in AAVV (2010) pp. 159-184

4. Castells M (1983) p 224

5. La richiesta di partecipazione dei cittadini fu accolta nel 1987, con una regolamentazione che forniva supporto alle associazioni, l'istituzione dei centri civici, la consultazione pubblica, la condivisione della gestione dei servizi urbani. Un quadro che secondo Borja aprì un inevitabile capitolo di tensioni "tra la partecipazione diretta e quella istituzionale". Borja J (1987)

6. Formatesi nel 1960 e autorizzate dalla dittatura con la legge del 1964

7. Muxí Martínez Z (2011) p.109

8. Una lotta vinta durante la transizione, in collaborazione con il Colegio de Arquitectos de Cataluña, ma che divenne effettiva solo dieci anni dopo, con l'inaugurazione del centro civico nel 1989. op cit. p. 109

9. AAVV (2010) pp 68, 80

10. La veu del carrer, n 10-11, novembre-dicembre 2012 in op cit. p210

11. Muxí Martínez Z (2011) p.110,111

*“El Colegio de Arquitectos ya no es el fórum de debate y crítica que había sido. La posibilidad de perder un hipotético encargo oficial hace callar más bocas que la falta de libertad de expresión”<sup>12</sup>.*

Nonostante Vázquez precisi che il periodo del “post-porciolismo” fu comunque peggiore e che i problemi della Barcellona post olimpica non hanno nulla a che vedere con esso, invoca:

*“Ojalá esta ciudad recuperara la capacidad de autopensarse sin dejar esta tarea en las exclusivas manos del príncipe y del arquitecto. Por cierto, se ha incluido las voces princep y arquitecte? Si no ha diso así, que las añadan los lectores desde la soberanía de la participación”<sup>13</sup>.*

L'ultimo periodo è contraddistinto dalle trasformazioni della città globale con la realizzazione di progetti “stella”, il cui culmine è rappresentato dal Forum 2004, da parte di attori estranei alla sua quotidianità, che segnano ancor più il distacco tra le istituzioni, le persone e le loro necessità. Mentre il periodo precedente illuse con i suoi programmi la maggioranza della popolazione, questo progetto fu contestato a gran voce. I cittadini non si sentivano rappresentati e rivendicavano la necessità di trasformazioni alla scala di quartiere, tranquille e meno spettacolari.

Se fu possibile realizzare il “modello Barcellona” come una costruzione sociale condivisa, fu grazie alla coinvolgimento dei cittadini alle politiche urbane. La rivendicazione dei cittadini dello spazio pubblico e della difesa del patrimonio, di cui fecero parte tecnici e politici, fin quando non dimenticarono gli anni di trincea condivisa. La città immagine di oggi se ha un po' di contenuto è grazie all'impegno costante di cittadini che non hanno rinunciato alla lotta per il diritto alla città.

Lotte vicinali caratterizzate da un ballo a tre tempi, come le definisce la Muxi, in cui si stabiliscono differenti relazioni tra i MSU, il governo della città e le sue attuazioni urbanistiche. Un ballo che nel tempo produce una distanza crescente tra istituzioni e necessità dei cittadini, che vanno accentuando le lotte che quotidianamente trovano voce nelle piazze della città di Barcellona, ancor più dopo il 15 di maggio 2011<sup>14</sup>. Un movimento che ha portato molti frutti e che ha visto nel tempo consolidarsi una rete di relazioni e la nascita di strutture permanenti nel territorio per la lotta in differenti settori, come l'esempio emblematico de “La Pah” di Barcellona.

---

12. Vázquez Montalbán M (1992) in Muxi Z (2010) p. 111.

13. Vázquez Montalbán Manuel (1992)

14. Un movimento urbano dove gli “indignados” che vi partecipano protestano contro la corruzione, il sistema bipartitico, la disoccupazione, i tagli del welfare system, e gli sfratti. Si stima che otto milioni di persone hanno partecipato agli eventi del 15M, che ottengono circa il 70% del sostegno. E che ad oggi ha ottenuto molti risultati



# 7

---

## "MISURE URBANE". POSSIBILITÀ DI GESTIONE DELLO SPAZIO PUBBLICO DA PARTE DEI CITTADINI

La ricerca non si è limitata alla lettura critica di un solo caso di studio, per quanto emblematico esempio di conquista dello spazio pubblico<sup>1</sup> da parte degli abitanti: abitanti organizzati e impegnati in una lotta costante per i diritti alla qualità della vita e dello spazio. Ma, inevitabilmente, ha aperto lo sguardo verso la realtà istituzionale della città di Barcellona. Poiché senza un reale dialogo con il governo della città e una sua apertura, nulla sarebbe stato possibile.

Quali opportunità per la cittadinanza attiva che rivendica la cura e la gestione del proprio ambiente di vita offre questa città?

67

L'attenzione è rivolta a due casi. Il primo è il "Pla BUIITS" un programma con cui la città di Barcellona, sull'esempio di altre città europee, cede l'uso e la gestione di alcuni spazi pubblici a cittadini che ne fanno richiesta; il secondo caso è la richiesta della "Plataforma de gestio ciudadana de l'espai public", di uno strumento quadro che regoli la gestione di spazi e i servizi pubblici concessi dalle Amministrazioni locali ai cittadini.

Uno strumento di governo recente il primo, una proposta di strumento quadro il secondo, per le differenti concessioni urbane ottenute dai cittadini nel corso del tempo: che mostrano entrambe una nuova dimensione dialogica tra istituzioni e cittadini, offrendo a questi ultimi la possibilità di costruire nuove configurazioni semantiche allo spazio urbano.

---

1. Uno "spazio pubblico" che supera i confini antitetici pubblico-privato (v. Borja) dell'accezione giuridica (ma non solo). Uno spazio pubblico che ritrova la dimensione dell'Agorà nella discussione, nell'incontro e il confronto: elementi che configurano lo spazio: una dimensione semantica recuperata nel caso di Can Batlló, in una orizzontalità dialogica che diviene luogo per l'azione (per Arendt) in cui la responsabilità assume un carattere individuale e al contempo collettivo nella condivisione di un bene comune.

## 7.1 IL "PLA BUIITS" . LA POSSIBILITÀ DI RICONFIGURAZIONI SEMANTICHE DELLO SPAZIO PUBBLICO DA PARTE DEGLI ABITANTI

Il 22 di marzo del 2012 l'Ajuntament de Barcelona annuncia il nuovo programma "Pla BUIITS urbans amb implicació territorial i social" con cui concederà ad associazioni senza fine di lucro, l'autogestione di venti spazi "vuoti" -i buits- all'interno della trama urbana consolidata<sup>2</sup> (fig. 1).

Un tentativo da parte delle istituzioni, di coinvolgere la cittadinanza attiva nella gestione e dinamizzazione sociale di spazi in disuso della città, con lo scopo di integrarli ad essa. Una risposta, alle pressanti richieste di parti del vicinato di cura e gestione del proprio spazio di vita.

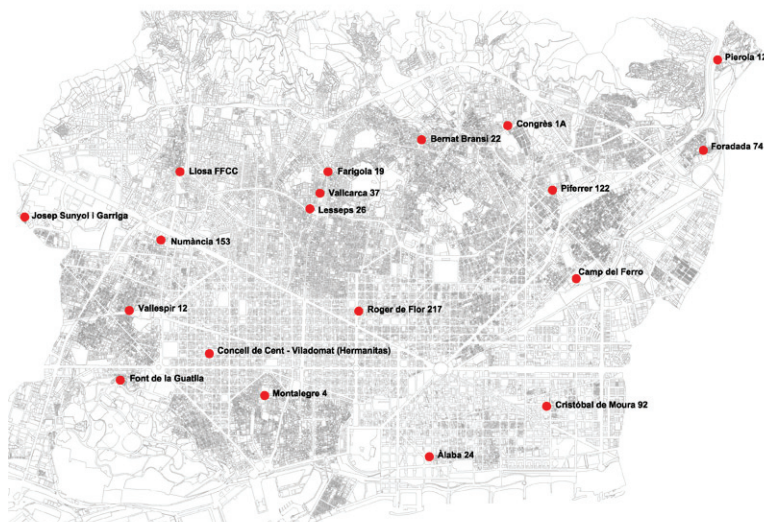


Fig. 1 Localizzazione Buits urbans [fonte Ajuntament]

68

Un comunicato che, carente nella definizione di principi e criteri, muove molte osservazioni tra i cittadini più critici che non trovano risposte nella brevità dei suoi contenuti. Con quali criteri sono stati scelti i siti? Possono proporsene altri? Cosa accadrà dopo un anno? Chi avrebbe pagato le migliorie? Quali i criteri di scelta dei vincitori? Come può la competizione non creare tensione tra le associazioni?

Questioni a cui almeno in parte fu data risposta con la prima approvazione del piano da parte della "Comissió de Govern" nel luglio 2012<sup>3</sup>.

"Hàbitat Urbà", il dipartimento promotore del piano, che si occupa dello sviluppo urbano della qualità della vita delle persone<sup>4</sup>, presenta questi spazi come:

*"una oportunitat per implicar els agents socials en la seva regeneració i dinamització"*

e definisce come principi fondanti l'iniziativa: la corresponsabilità, il coinvolgimento e la dinamizzazione sociale<sup>5</sup>. La misura di governo intende favorire:

*"la implicació de la societat civil en la definició, instal·lació i gestió d'aquests espais buits per retornar-los a la ciutat" e segnala che "aquesta vocació participativa se sustenta en el principi de corresponsabilitat, a través del qual es garantirà la implicació i la relació continua entre els agents públics i privats sense ànim de lucre que hi participin"*<sup>6</sup>.

2. Redacció bcn.cat (2012)

3. Ajuntament de Barcelona (2012)

4. in particolare di sostenibilità e smartcities, i cui programmi volgono allo sviluppo della città a scala locale e globale, secondo il modello: "Convertirse en una ciudad de barrios da velocidad humana, interconectada y ecoeficiente, en el seno de una Área Metropolitana de alta velocidad, hiperconectada, autosuficiente energéticamente, renaturalizada y regenerada". In sinergia con i settori del "Medio Ambiente Y servicios Urbanos", l'"area de urbanismo" e "Tecnología de información" e "vivienda", in Ajuntament de Barcelona (2013g)

5. In all. 7.1 pp. 2-3

6. si veda all. 7.1 p. 5



Inoltre al fine di,

*“regenerar el propi teixit urbà, tant pel que fa al propi emplaçament, com els seus entorns” attraverso l’uso e lo sviluppo di attività nei solars “s’han de regir sota un principi de dinamització territorial i comunitària, on la implicació de la societat que hi conviu fomenti la creació de nous atraccions on altra hora hi havia espais marginats per la ciutat”<sup>7</sup>.*

La proposta ha sollevato non poche critiche tra gli attivisti, tra quanti impegnati spontaneamente nella cura e gestione condivisa di alcuni spazi pubblici in disuso, o di quanti coinvolti nella sensibilizzazione e coinvolgimento del cittadino verso il proprio spazio di vita. Questo ha portato a uno scambio di opinioni tra le amministrazioni e le “associazioni” interessate.

Condizione che ha evidenziato la presenza di un’amministrazione aperta al dialogo, rappresentata dalla figura di Laia Torras, *Cap de participació d’Hàbitat Urbà*, su un campo sin’ora negato: un’amministrazione che sembra porsi sulla strada del cambiamento.

La polemica si è accesa nella Comunità di Vallcarca dove, la settimana precedente alla comunicazione del piano, la polizia aveva imposto lo sgombero a un nascente *community garden*. Questo evento ha innescato una mobilitazione solidale a supporto della comunità, da parte di altre entità implicate nel campo della costruzione dello spazio: come il sindacato degli architetti, i collettivi di architettura, le associazioni, etc si sono riunite per redigere una contro-proposta al piano<sup>8</sup>, secondo criteri più equi<sup>9</sup> e maggiormente praticabili alla luce delle loro esperienze<sup>10</sup>.

Alla base della contro-proposta, gli “attivisti” denunciano che nelle stesse modalità con cui viene proposto il piano, risiede la negazione di una partecipazione reale alla costruzione della città, per il mancato coinvolgimento a monte della stesura dello stesso, di quanti già attivi nella gestione spontanea di spazi della città.

Le critiche maggiori infatti, riguardano la mancanza di una reale partecipazione della cittadinanza alla scelta dei “*solares vacios*”, con la quale si sarebbe realizzata una vera partecipazione e coinvolgimento dei cittadini, e una concreta risposta ai desideri degli abitanti: a quegli “sguardi” progettuali sugli spazi del degrado, già esistenti nella cittadinanza più attiva. La richiesta della cessione dei *solares* per un periodo maggiore di tempo (dai tre ai cinque anni) al fine di dinamizzare realmente e coinvolgere la società nello sviluppo del progetto, e di un tempo più lungo dalla pubblicazione del concorso (almeno di sei mesi) per garantire l’agglutinamento di più associazioni e cittadini, al fine di garantire il reale coinvolgimento nel progetto da parte del vicinato e il suo esito.

Lo sviluppo non di un progetto definito, come richiesto dal bando, ma di un processo flessibile, che garantisca la sua definizione attraverso un reale intervento partecipativo della comunità e altro ancora<sup>11</sup>.

69

Nelle modalità con cui si propone, il *pla de buits* appare comunque l’assegnazione a privati di uno “spazio pubblico”, tanto che, la stessa assegnazione degli spazi “solar” è avvenuta attraverso un concorso pubblico<sup>12</sup>, questione non condivisa dagli attivisti. E questo muove la convinzione tra alcuni attivisti di nuove forme di politiche neoliberali.

Tali osservazioni sono in parte giuste e condivisibili, e possono essere spunto di future revisioni di un progetto appena nato, ma non sminuiscono l’importanza di questo piano per le possibilità che concede, rispetto ad alcune altre nazioni, che sollecitate nella stessa maniera dai cittadini, sono ancora distanti da ciò, per questioni sovente di ordine burocratico.

Questa iniziativa seppur discutibile nei principi, tra l’altro aperti al dibattito, durante la quale sono stati rivisti alcuni punti del piano<sup>13</sup>, è ancora acerba nelle finiture, condizione quasi comprensibile per un nascituro. Ciò nonostante è una misura importante poiché supera per alcuni aspetti la mera partecipazione in termini di validazione o consultazione cittadina, concedendo la possibilità ai cittadini di essere “attori del cambiamento” e ponendo le basi per futuri sviluppi e migliorie dello stesso.

---

8. In all 7.3

9. In all. 7.2

10. *Arquitecturas colectivas.net* (2012)

11. Il tipo di spazi rivendicati, si spingono sino alle proprietà private richiedendo una maggiore flessibilità e coinvolgimento da parte delle amministrazioni nella contrattazione o nella mediazione, per la formulazione di modelli di co-gestione degli spazi (misure già esistenti in altri ambiti europei e sperimentate in altre località della nazione ispanica). La mancanza di apporti economici da parte del comune sono visti come una mancanza molto grave da parte della cittadinanza. Si veda all. 7.2

12. Differentemente da quanto avviene per l’assegnazione della gestione di strutture o servizi pubblici per i cittadini. Si veda a riguardo par 7.2

13. come la durata della pubblicazione, la possibilità di cambiare alcuni solares, l’estensione della durata di temporaneità di gestione, la partecipazione dell’Ajuntament nella fase di costruzione del cantiere con allacci e quant’altro utile

Un invito quindi, rivolto ad associazioni senza fine di lucro di prendersi cura di spazi abbandonati “*buits urbans*” della città e un presumibile tentativo di convogliarla all'interno degli strumenti istituzionali. Anche se, la scadenza del “prodotto” lascia pensare a una concessione, in condizioni di assenza di altre possibilità di intervento<sup>14</sup>.

Una fase di attesa che comunque offre l'opportunità di risposta alle richieste dei cittadini, rendendoli responsabili attraverso la partecipazione attiva, della costruzione e gestione del proprio spazio di vita, come spesso rivendicato. Un strumento che mostra come l'istituzione stia aprendo gli orizzonti della “pianificazione istituzionale” e controllata, includendo in essa la cittadinanza attiva<sup>15</sup>. Per quanto sia un prodotto a termine, non possiamo che aspettare cosa accadrà alla scadenza delle assegnazioni.

Un piano con cui l'amministrazione mostra di essere capace di superare i tempi e le procedure burocratiche affastellate dietro il governo di una città. Con questo strumento, ancor più, sembra aver superato un altro ostacolo nei processi di produzione dello spazio pubblico tradizionale: i lunghi tempi burocratici incapaci di dare una risposta immediata alle necessità della comunità, come nel caso estremo di Can Batlló.

Sebbene siamo in un altro campo, la trasformazione riguarda un'altra scala dello spazio, il contesto è differente, ma i fattori in gioco non lo sono: la trasformazione dello spazio, gli interessi economici, le possibilità di speculazione, e questioni legate al tempo, la cui portata nel caso di CB, ha innescato una serrata lotta vicinale.

In una città come Barcellona, dove i tempi delle trasformazioni urbane (di qualsiasi natura) si sono ancor più dilatate a causa della crisi, la necessità di una risposta immediata è ancora più forte.

Il “pla BUIITS”, rappresenta comunque, uno snellimento del processo, divenendo un'occasione sia per gli enti vicinali che per quanti attivi nella cura e gestione della città.

Una ricerca di risposte “immediate” che prende forma anche in contesti differenti, attraverso il “tactical urbanism”, nelle cui molteplici forme<sup>16</sup>, cerca di dare e di promuovere, una risposta rapida al cambiamento, ma anche soft economica e removibile.

Gli esiti

Il 29 aprile del 2013, la commissione di valutazione<sup>17</sup> (in nota da chi è composta) comunica, su 42 progetti presentati da 30 associazioni, la cessione di 14 solars<sup>18</sup> sui 19 proposti, nove dei quali sono orti urbani<sup>19</sup>, in contesti con rischio di esclusione sociale.

Le proposte presentate sono state selezionate attraverso la conformità dei progetti ai seguenti criteri:

- capacità di raccogliere le necessità del contesto insediativo;
- autosufficienza;
- rispetto del contesto e dimensione sostenibile;
- alto rendimento sociale o impatto positivo sul contesto e sul quartiere;
- dose di innovazione e creatività;
- co-responsabilizzazione considerando che lo spazio pubblico è di tutti<sup>20</sup>

La maggior parte delle assegnazioni è avvenuta ad associazioni vicinali, per quanto parte delle idee proposte presentate siano state redatte da tecnici, non esplicitamente dichiarati.

Tra il target degli assegnatari emerge BAM<sup>21</sup>, associazione di architetti, che contrariamente ad altri esempi dove il tessuto

---

14. La scelta degli spazi, oltre che alle caratteristiche e le esigenze del luogo, è stata individuata sulla base di una mancanza di previsione di sviluppo ed uso, selezionato

15. Torras Laia, *Cap de participació d'Hàbitat Urbà in Jornada de portes obertes Pla BUIITS* [on line 12/12/2012 <http://www.youtube.com/watch?v=28t9hGmCkW8>]

16. V scheda I

17. Composta da rappresentanti delle associazioni della città, da cinque sindaci dei distretti del consiglio Comunale, dal Commissario per la partecipazione e l'associazionismo dei dieci distretti della città, da rappresentanti di gruppi politici della città “Comissió d'Avaluació formada per representants d'entitats, de les cinc tinències d'alcaldia de l'Ajuntament, del Comissionat de Participació i Associacionisme, dels deu Districtes de la ciutat i també representants dels grups polítics municipals” in Ajuntament de Barcelona (2013g)

18. Si v. all 7.4

19. Tra i quali si presenta CONNECThort (2012)

20. Torras Laia (2012)

21. In Pla de Buits>BioBui(I)t. Txema (2012)

sociale è già in fermento, si sta aprendo alla comunità più ampia, a piccoli step con piccoli interventi flash!!!

Una grande sfida per BAM, associazione di tecnici, che ha messo in discussione l'intento iniziale di esecutore del progetto, aprendolo alla comunità di tecnici più ampia e convogliando in esso la sinergia di tecnici eterogenei e sconosciuti, in una progettazione sperimentale diaria/step by step. (rarietà per il campo della disciplina del progetto). Stanno partecipando alla sua redazione, figure professionali provenienti da differenti luoghi più o meno distanti dalla sede del progetto, attraverso una costruzione del progetto sperimentale assemblearia e orizzontale, a cui hanno partecipato nelle sue varie fasi di sviluppo, sin'ora dai 50 alle 80 persone,.

Una grande sfida per BAM, associazione di tecnici, che si sta mettendo in discussione, sia nella stesura del progetto che ha convogliato la sinergia di molteplici tecnici sconosciuti ma richiamati dal tema, e altra sfida sarà il coinvolgimento dei cittadini in un punto strategico della città. Di fronte al Macbac luogo della città globale, spazio attraversato da flussi, in un vicinato multietnico che le politiche urbane degli ultimi decenni hanno tentato di "nascondere" con la realizzazione di grandi progetti architettonici.

Ogni progetto differisce nello sviluppo e nella procedura caratterizzata dalle risorse umane presenti nel contesto e in gioco.

#### *Altri esempi*

Il Pla de buits non è l'unico o il primo strumento favorito dalle istituzioni di cura e gestione dello spazio pubblico da parte dagli abitanti. Oltre ai veterani jardins partagés, ed ai tanti esempi di collettivi francesi impegnati nel coinvolgimento, nella catalizzazione, cura e gestione dello spazio pubblico da parte dei cittadini.

Un progetto simile, di rivitalizzazione degli spazi inutilizzati con il coinvolgimento dei cittadini è "Stalled Spaces" –spazi in fase di stallo-. Promosso dal grup dels Serveis de Desenvolupament i Regeneració de l'Ajuntament de Glasgow, diretta dal responsabile Cathy Johnston architetto paesaggista e urbanista, e che quest'anno si è aggiudicato il premio City to City Barcelona FAD<sup>22</sup> Award con cui dal 2008, Barcelona premia le esperienze (di iniziativa pubblica e/o privata) generate e vissute nelle città e che hanno generato un effetto positivo sulla trasformazione della città e dei cittadini<sup>23</sup>)

---

22. FAD Fomento de las Artes del Diseño, per dettagli si veda [http://fad.cat/citytocity/4/es/wp-content/uploads/bases\\_cast-2013.pdf](http://fad.cat/citytocity/4/es/wp-content/uploads/bases_cast-2013.pdf)

23. FAD (2013)

## 7.2 LA PLATAFORMA DE GESTIÓN CIUDADANA

La città di Barcellona presenta una storia consolidata riguardo la gestione di servizi o strutture pubbliche da parte dei cittadini. Sono state molte le lotte con cui i cittadini, in particolare riuniti in associazioni culturali, educative, sportive, hanno conquistato a partire dalla democrazia, la gestione e l'amministrazione di servizi o di strutture pubbliche, nel corso della storia.

Tra questi "l'Ateneu Popular<sup>1</sup> 9barris" costituisce l'esempio più antico di erogazione di un servizio socio-culturale pubblico, con 35 anni di attività e 25 anni dalla costituzione dell'associazione per la sua gestione.

Una possibilità oggi prevista e garantita dall'art.34 della "Carta Municipal de Barcellona" la quale stabilisce:

*"Les entitats, les organitzacions i les associacions ciutadanes sense ànim de lucre poden exercir competències municipals o participar en nom de l'Ajuntament, en la gestió de serveis o equipaments la titularitat dels quals correspon a altres administracions públiques. La gestió cívica de competències municipals es pot utilitzar per a les activitats i els serveis susceptibles de gestió indirecta, té sempre caràcter voluntari i no lucratiu i s'adjudica mitjançant concurs públic quan hi hagi diverses entitats o organitzacions amb característiques idèntiques o semblants<sup>2</sup>".*

Oggi, sono molti i servizi e le strutture pubbliche gestite dai cittadini, diciotto dei quali nel 2009 hanno costituito una "Plataforma" per negoziare un quadro normativo unico, essendo le varie concessioni, figlie di proprietà e mandati politici differenti che danno forma a possibilità diverse nello stesso campo.

I progetti e servizi erogati sono di differente natura, educativa, culturale, sportiva, il più longevo per fondazione è quello della "Lleialtat Santsenca", presente nel distretto di Sants.

Di seguito si riporta il progetto dell'Ateneu Popular 9Barris,

### **Ateneu Popular 9 barris**

Il progetto Ateneu Popular 9 Barris è frutto della lotta dei residenti –veïns e veïnes– del quartiere di Nou Barris. Un progetto sentito e sviluppato dall'azione cittadina per il quale l'autonomia della gestione costituisce uno dei suoi tratti costitutivi. L'attuale sede era un'antica fabbrica di asfalto che fu occupata dai vicini del distretto alla fine degli anni '70 del '900, per convertirla nella prima fabbrica di creazione della città di Barcellona e in una delle scuole di circo più importanti del mondo<sup>3</sup>. Attivo dal 1978, nel 1984 è stata fondata la scuola di formazione ma, oltre a un circo, costituisce una vera e propria "scuola di partecipazione" in cui si alimenta l'impegno sociale e solidale tra i cittadini.

Oggi, l'Ateneu Polular Nou Barris, è un referente internazionale sia per la formazione, che la creazione di spettacoli nel campo delle arti circensi, in un edificio comunale gestito dai cittadini.

Vi lavorano circa quindici persone e vi collaborano circa 210 volontari. Negli ultimi quattro anni ha avuto circa 26000 utilizzatori<sup>4</sup>.

### *Il progetto*

L'"Ateneu Popular Nou Barris", è un centro culturale in cui si promuove la trasformazione sociale attraverso l'azione cittadina e artistica.

Attraverso i processi sviluppati dalle attività artistiche, culturali, sociali e educative si intende migliorare la creatività, la partecipazione, la solidarietà e la coesione di persone provenienti da diversi contesti.

L'Ateneu sostiene la qualità e l'eccellenza artistica di giovani artisti e di le culture emergenti, attraverso l'impegno sociale, l'indipendenza, l'efficacia e la trasparenza

Si propone di promuovere l'impegno sociale e solidale tra i cittadini e il loro spirito critico, stimolando la partecipazione e la cooperazione tra gli enti<sup>5</sup>.

### *La gestione*

La gestione è di tipo civico. L'associazione, che garantisce il funzionamento del progetto, intende la gestione cittadina di un servizio socio-culturale pubblico, come un diritto della società civile di disporre e applicare risorse in modo indi

---

1. Vedi parte par. 8.1

2. "CAPÍTOL II Instituts de participació ciutadana, Ley 22/1998, de 30 de diciembre, de la Carta Municipal de Barcelona"

3. In Fornari + Rojas (2013)

4. AAVV. (2012)

5. Ateneu Popular 9 Barris (2013a)

pendente, in modo trasparente e con un adeguato accordo istituzionale, per migliorare e facilitare la reale partecipazione cittadina<sup>6</sup>.

Quindi per gestione cittadina si intende la gestione delle risorse pubbliche basata sull'apporto volontario e gestito da un'associazione completamente legata al territorio e impiantata in esso, secondo un progetto sociale sostenuto e condotto dallo stesso tessuto associativo che dall'amministrazione pubblica<sup>7</sup>.

#### *Funzionamento*

Il funzionamento delle sue attività è garantito da residenti volontari riuniti in differenti commissioni tematiche:

Comissió Artística

Comissió de Programació

Comissió de Formació i Circ Social

Comissió de Revista de l'Ateneu

Comissió Gestora

#### *Finanziamento*

Per il 60% di tipo pubblico e 40 % con risorse proprie. Collaborano al suo funzionamento con *El Bidó de Nou Barris*<sup>8</sup>: *L'Ajuntament de Barcelona, Districte de Nou Barris e Institut de Cultura (ICUB); El Departament de Cultura de la Generalitat de Catalunya; El Ministerio de Cultura (INAEM); altres aportacions públiques; Altres aportacions privades*: che condividono il principio dell'accesso universale alla cultura, e non il clientelismo che sovente offusca il campo culturale della Nazione, e che sostengono la cultura come un pilastro dello "Stato del benessere"<sup>9</sup>.

#### *Spazi e servizi*

Bar

Teatro

Sala prove musica

Altri spazi e servizi

#### *La struttura*

La fabbrica era costituita da una sola navata di circa 10 metri di luce per una lunghezza di 120m. Sottoposta a vari interventi di ristrutturazione per adeguare gli spazi agli usi come nel caso del teatro, la cui scena, è stata realizzata addossando un nuovo volume al vecchio complesso, per un'altezza di 18 metri<sup>10</sup>.

73

Una conquista che segue un iter e si configura in modo differente rispetto a quelle condotte dalle "Asociacio veïnal", enti giuridicamente già riconosciuti.

Quella dell'Ateneu Popular 9 Barris, non è stata l'unica lotte di gestione autonoma di servizi nello stesso quartiere. Come riporta il testo delle lotte delle associazioni di quartiere di Barcellona per "*Nou Barris*": "Si aconseguir que es rehabilitin o construeixen equipaments costa anys de lluita, convince que es confii la seva gestió al teixit associatiu encara costa més".

Ma, dal momento in cui, alla fine degli anni ottanta, i "moviment veïnal" domandano la gestione autonoma di alcuni servizi rivendicati storicamente, sonostati diversi i distretti che hanno ottenuto o le entità vicinali che hanno assunto i compiti di gestione socio-culturale. L'"asociación vecinal Prosperitat" nel 1986 inaugura il centro del quartiere autogestito in *plaça Angel Pestaña* che diventa un punto di riferimento per la città. Le "asociaciones vecinales" Guineueta e Turó de la Peira, nel 1990 iniziano la campagna per salvare Can Ensenya e Can Basté, che dopo la ristrutturazione, dal 1999 sono gestite da enti socioculturali dei rispettivi quartieri.

E ancora le Associazioni vicinali di Roquetes i Can Peguera conseguono l'uso di recuperare ad uso collettivo due antiche scuole, che oggi sono sede di quartieri autogestiti "Ton i Guida" e "La Cosa Nostra"<sup>11</sup>.

---

6. AAVV. (2012)

7. Ateneu Popular 9 Barris (2013b)

8. Per garantire il funzionamento del progetto dopo qualche anno fu costituita l'Associació Bidó de Nou Barris, responsabile della gestione insieme ad altre associazioni presenti nel complesso.

9. Ateneu Popular 9 Barris (2013c)

10. Fornari + Rojas (2013)]

11. AAVV 2010 p.127

Lo stesso è valso per l'Ateneu Nou Barris, una lotta portata avanti da cittadini contro la volontà di demolizione dell'antico complesso per la produzione dell'asfalto, in questo caso non riuniti in associazione, ma solo successivamente sulla base di un progetto condiviso e comune istituiscono l'associazione nou Bidons per garantirne l'identità e il funzionamento. Un'identità che non vuole essere un marchio, ma necessaria per garantire il funzionamento, in una condizione di flessibilità e apertura.

La gestione cittadina di servizi socioculturali, è una realtà presente in molte città della nazione spagnola: spazi di creazione sociale e culturale promossi e gestiti dai cittadini.

Molti di essi da spazi occupati autogestiti, hanno negoziato nel corso del tempo una co-gestione con gli enti pubblici. Nel 2011 il "Pumarejo" a Siviglia e il centro culturale "La invisible" di Màlaga hanno firmato degli accordi di gestione con la rispettiva amministrazione, così anche l'"Asociación Juvenil Rocket Project" y la "Asociación Juvenil Sociocultural Prosperitat" che gestiscono rispettivamente le strutture municipali "Kasal joves" di Roquetes e di Prosperitat: due strutture gestite da oltre 20 anni da associazioni di giovani del quartiere.

Il quadro elaborato dalla città di Barcellona chiede un fondo per accedere alla convenzione, senza specificare il tipo di associazione, così da lasciare aperto il modello di gestione a tutte le associazioni senza fine di lucri, che in possono funzionare come una società di servizi.

La singolarità della "Gestión Ciudadana" risiede nella filosofia della gestione e nel radicamento nel territorio, dal momento che non tutte le associazioni devono, possono o chiedono di lavorare a questa proposta.







## Riferimenti bibliografici

### **AAVV (2008)**

*Més d'una dècada revolucionant el Barri*, Assemblea de Barri de Sants, Barcelona

### **AAVV (2010)**

*1970-2010 40 anys d'acció veïnal*, *Quaderns de Carrer 5*, maig 2010, Federació D'Associacions de Veïns i Veïnes de Barcelona, Barcelona

### **AAVV (2010)**

*Reseña de Les Cooperatives obreres de Sants. Autogestió proletària en un barri de Barcelona (1870-1939)*, La Ciutat Invisible, Barcelona, 2010.

### **Acebal MA (2010)**

"Veïnat, memoria històrica i ciutat democràtica", in AAVV (2010), *1970-2010 40 anys d'acció veïnal*, *Quaderns de Carrer 5*, maig 2010, Federació D'Associacions de Veïns i Veïnes de Barcelona, Barcelona

### **Aguiló F (2013)**

"Entrevista in Assemblea general a Can Batlló", La Bordeta, Barcellona 07.10.13

### **Agustín Guillamón**

"A Sants, les cooperatives han fet història", *La Burxa*, 127, Març 2009

### **Alberch Fugueras R (ed) (1998)**

*Els Barris de Barcelona. vol.II Sants-Montjuïc, Les Corts, Sarrià-Sant Gervasi*, Ajuntament de Barcelona Enciclopèdia Catalana, Barcelona

### **Amin A (2008)**

"Collective culture and urban public space", *City*, 12(1), pp. 5-24

### **Andreu M (2012b)**

"Barcelona, al carrer" in *Carrer 126*, desembre 2012

### **Angulo S, Tarín S (2012)**

"La disputada herència de Muñoz Ramonet", in *La Vanguardia* 5/03/2012

### **Arnstein SR (1969)**

"A ladder of citizen participation", in *Journal of the American Institute of Planners*, 35(4), 216-224.

### **Awan N, Schneider T, Till J (2011)**

*Spatial agency : other ways of doing architecture*, Abingdon, NY: Routledge, Oxon England-New York

### **Baldrich M (1952)**

*La Ciudad-comarca: ante el crecimiento desmesurado de los aglomerados Urbanos*, Casa Provincial de Caridad, Imprenta-Escuela, Barcelona

**Baquero CS (2012)**

“Barcelona desencalla la transformación de la antigua fábrica textil de Can Batlló”, *El País*, 18/01/2012

**Bianchetti C (2007)**

“La crisi dei rapporti tra potere e autorità nella città che cambia”, *Macramè*, 1 pp.23-29

**Blecic I, Cecchini A (2012)**

“Cities and information technology. Five features and five working hypotheses”, *Plurimondi*, 10

**Bogajo N (2011)**

“El veïnat entra a Can Batlló”, *Carrer* 119, juliol 2011

**Bogajo N (2012a)**

“Llums i ombres dels òrgans de participació”, *Carrer* 123, maig 2012

**Bogajo N (2012b)**

“(Tot) Can Batlló per al barri de la Bordeta”, *Carrer* 126, desembre 2012

**Borja J (1987)**

*Decentralización y participación ciudadana*, Instituto de Estudios de Administración Local, Madrid

**Borja J, Muxí Z (1987)**

*El espacio público, ciudad y ciudadanía*, Diputació de Barcelona, Xarxa de Municipis, 2003

**Botella M (2012)**

*La transició dels '80*, Centre Social de Sants, Barcelona

**Busquets J (2005)**

*Barcelona : the urban evolution of a compact city*, Harvard University Graduate School of Design & Nicolodi, Cambridge, MA-Rovereto

**Caracciolo R, Debat M (2006)**

“Trasformació Urbana de Can Battló (Barcelona)” in *Territori*, Observatori de projectes i debats territorials de Catalunya

[on line 31/12/2006

[http://territori.scot.cat/cat/notices/transformacio\\_urbana\\_de\\_can\\_batllo\\_barcelona\\_1099.php](http://territori.scot.cat/cat/notices/transformacio_urbana_de_can_batllo_barcelona_1099.php)]

**Carracedo O (2011)**

“Trasformació Urbana de Can Battló (Barcelona)” in *Territori*, Observatori de projectes i debats territorials de Catalunya [on line 31/12/2011

[http://territori.scot.cat/cat/notices/2011/12/transformacio\\_urbana\\_de\\_can\\_batllo\\_barcelona\\_2968.php](http://territori.scot.cat/cat/notices/2011/12/transformacio_urbana_de_can_batllo_barcelona_2968.php)]

**Carreras Verdaguer C (1980)**

*Sants: anàlisi del procés de producció de l'espai urbà de Barcelona*, Editorial Serpa, Barcelona

**Castells M (1979)**

*The Urban Question : a Marxist approach*, MIT Press, Cambridge, Mass

**Castells M (1983)**

*The City and the Grassroots. A Cross-cultural Theory of Urban Social Movements*, University of California Press, Berkeley

**Castell M (2012)**

*Reti di indignazione e di speranza. Movimenti sociali nell'era di internet*, Egea, Milano

**Cecchini A (2013)**

"A great work: renovatio urbis in the age of globalisation", in Maciocco G. Johansson M, in *City Project and Public Space*, Springer, Berlino

**Checa Artasu MM (2007)**

"Geografías para el patrimonio industrial en España: el caso de Barcelona", in *Scripta Nova. Revista Electrónica de Geografía y ciencias sociales*, Universidad de Barcelona, vol XI, 245(32)

**Choay F (2000)**

*La città. Utopie e realtà*, Torino, Einaudi

**Cicalò E (2009)**

*Spazi Pubblici. Progettare la dimensione pubblica della città contemporanea*, Franco Angeli, Milano

**Costa J (2013a)**

"Ens toca. Recuperemos el espacio público a través de la cultura" 13,14,15 juny 2013, Ateneu Santboià AnticTeatre Nau Ivanow, Barcelona

**Costa J (2013b)**

"Intervista presso il Centre Social de Sants", La Bordeta, Barcellona 29.10.13

**Cottino P (2008)**

*La città imprevista. Il dissenso nell'uso dello spazio urbano*, Elèuthera Editrice, Milano

**Dalmau Torvà M, Miró Acedo I (2010)**

*Les Cooperatives Obreres de Sants. Autogestió proletària en un barri de Barcelona (1870-1939)*, La ciutats Invisible, Barcelona

**Davidoff P (1965)**

"Advocacy and Pluralism in Planning" in *Journal of the American Institute of Planners*, 31(4)

**De Carlo G (1977)**

"Alla ricerca di un diverso modo di progettare", Casabella 421, pp. 17-34

**De Certeau (1984)**

*L'invention du quotidien*, Gallimard, Paris

**Delgado M (2007)**

*La ciudad mentirosa, fraude y miseria del 'modelo barcelona'*, Catarata, Madrid

**Domingo JM (2013)**

“Intervista presso il Centre Social de Sants”, La Bordeta, Barcellona 29.10.13

**Domínguez M, Martínez MA, Lorenzi E (2010)**

Okupaciones en Movimiento. Derivas, Estrategias y Prácticas, tierradenadie ediciones, Madrid

**Domènech MU, Tatjer M, Can Ricart (2005)**

“Estudi patrimonial (síntesi)”, in Biblio 3W, Revista Bibliogràfica de Geografia y Ciencias Sociale, Universidad de Barcelona, vol X, 598

**Elinbaum P (2011)**

El Planeamiento supramunicipal en Cataluña. Un contexto instrumental relativo a los planes directores urbanísticos (PDU), Congreso de Urbanismo y Ordenación del Territorio, febbraio 2011 Madrid [on line [http://upcommons.upc.edu/e-prints/bitstream/2117/12715/1/Elinbaum\\_Pablo\\_planeamiento\\_supramunicipal.pdf](http://upcommons.upc.edu/e-prints/bitstream/2117/12715/1/Elinbaum_Pablo_planeamiento_supramunicipal.pdf)]

**Enrech C (2004)**

*Entre Sans i Sants. Història social i política d'una població industrial a les portes de Barcelona (1839-1897)*, Arxiu Municipal del Districte de Sants-Montjuïc, Ajuntament de Barcelona

**Eroles Palacios I (2011)**

“La recuperación de la fábrica de Can Batlló”, *Periódico Diagonal*, 8/24/2011

**Fabre J, Huertas Claveria JM (1976)**

*Tots els barris de Barcelona*, Edicions 62, Barcelona

**Flyvbjerg B (2001)**

*Making social science matter: why social inquiry fails and how it can succeed again*, UK: Oxford Cambridge University Press: New York

**Flyvbjerg B (2006)**

"Five Misunderstandings About Case-Study Research," *Qualitative Inquiry*, vol. 12, no. 2, April 2006, pp. 219-245

**Grau E, Ibarra P (ed) (2008)**

*La red en la ciudad. Anuario de movimientos sociales 2008*, Icaria Editorial, Barcelona

**Habermas J (1984)**

*The theory of communicative action*, Beacon Press, Boston

**Harvey D (2012)**

*Rebel cities : from the right to the city to the urban revolution*, Verso, New York

**Holston J (2008),**

*Insurgent Citizenship: Disjunctions of Democracy and Modernity in Brazil*, Princeton University Press, Princeton, NY

**Hou J (2010)**

*Insurgent public space : guerrilla urbanism and the remaking of contemporary cities*, Routledge, New York

**Jacobs J(2009)**

*Vita e morte delle grandi città. Saggio sulle metropoli americane*, Einaudi, Torino

**Kropotkin P (1989)**

*El apoyo mútuo. Un factor de la evolución*, Madre Tierra, Madrid

**Lefebvre H (1970)**

*Il diritto alla città*, Marsilio editore, Padova (ed. or. 1968, *Le droit à la ville*, éditions Anthropos, Paris)

**López H (2012)**

“Can Vies se reivindica”, *El Periódico*, 18/12/2012

**López H (2013)**

“Can Batlló s’obre al barri de Sants deprés 37 anys d’espera”, *El Periódico*, 17/04/2013

**López H, Márquez C (2011)**

“La propietat de Can Batlló cedeix una nau per evitar l’ocupació”, *El Periódico*, 10/06/2011

**Magnani A (2006)**

“Dalla partecipazione all’autogoverno della comunità locale: verso il federalismo municipale solidale”, *Democrazia e Diritto*, 3

**Manuel Rivas (2007)**

“El prodigio de Nou Barris”, *El país*, 21/01/2007

**Martí Gómez J, Marcè i Fort J (1996)**

*Centre Social de Sants, Una Experiència Associativa*, Llibres de l’Index SL, Barcelona

**Mercadé M (2012)**

“Trasformació Urbana de Can Batlló (Barcelona)” in *Territori, Observatori de projectes i debats territorials de Catalunya* [on line 31/12/2012

[http://territori.scot.cat/cat/notices/2012/03/transformaciO\\_urbana\\_de\\_can\\_batllo\\_barcelona\\_3088.php](http://territori.scot.cat/cat/notices/2012/03/transformaciO_urbana_de_can_batllo_barcelona_3088.php)

**Meritxell M Pauné (2013)**

“Nou Barris reivindica su historia popular”, *La Vanguardia*, 02/11/2013

**Montaner JM (2011)**

“Queremos Can Batlló”, *El País*, 17/02/2011

**Montaner JM (2013)**

“Can Ricart y Can Batlló”, *El País* 2/05/2013

**Montaner JM (2013a)**

“Colectivos de arquitectos”, *El País*, 2/07/2013

**Montaner JM (2013b)**

“Creativitat horitzontal i social”, *La Vanguardia*, 1/9/2013

**Montaner JM, Muxí Z (2011)**

*Arquitectura y política : ensayos para mundos alternativos*, Gustavo Gili, Barcelona

**Montaner JM, Álvarez F, Muxí Z (ed) (2011)**

*Archivo critico, Modelo Barcelona 1973-2004*, Ajiuntament de Barcelona, Barcelona

**Morell GC (2010)**

“Una visión global del movimiento asociativo vecinal regional durante la transición: 1970-1986”, *Estudios Humanísticos Historia*, 9, pp.195-220

**Oyón JL, Gallardo JJ (2004)**

*El cinturón rojinegro: radicalismo cenetista y obrerismo en la periferia de Barcelona en el periodo entreguerras (1918-1939)*, Ediciones Carena, Barcelona

**Paba G (2001)**

*Movimenti urbani. Pratiche di costruzione sociale della città*, Franco Angeli, Milano

Paba G (1998)

*Luoghi comuni. La città come laboratorio di progetti collettivi*, Franco Angeli, Milano

**Paba G (2004)**

*Cittadinanza attiva il coinvolgimento degli abitanti nella costruzione della città*, Alinea Editrice, Firenze

**Pelayo Olmedo JD (2007)**

“El derecho de asociación en la historia constitucional española, con particular referencia a las seyes de 1997 y 1964” (on line <http://hc.rediris.es/08/articulos/pdf/06.pdf>)

**Prieto C (2012)**

*Vells temps: Les comisions de barri*, Centre Social de Sants, Barcelona

**Pérez X (ed) (2004)**

*Una ilusión compartida: Ateneu Popular 9 Barris 25 años*, Pagès Editors

**Ribas P (2012)**

*La transició democràtica i el Centre Social*, Centre Social de Sants, Barcelona

**Rios J (s.a.e)**

*La Industrialització. Conèixer el districte de Saints-Montjuic 2*, Arxiu Municipal del Districte de Sants-Montjuïc

**Rodríguez Villasante Prieto T(1987)**

“La ciudad más que dual: pobrezas y alter-acciones”, in Ciudad y calidad de vida, *Documentación social*, 67

**Rogent Albiol J (2011)**

*Los Catálogos de Protección de Edificios de la Ciudad de Barcelona*, in Montaner JM, Álvarez F, Muxí Z (ed) (2011)

**Rogent Albiol J (s.a.e)**

“La protección del patrimonio industrial en la ciudad de Barcelona” [on line  
<http://portal.iphan.gov.br/portal/baixaFcdAnexo.do?id=2949>]

**Sandercock L (1998)**

*Towards Cosmopolis, Planning for Multicultural Cities*, Wiley and Sons, London, tr. it (2004) *Verso Cosmopolis, Città multiculturali e pianificazione urbana*, Dedalo, Bari

**Sassen S (2012)**

“Ricette pragmatiche per una nuova società”, *Il Manifesto*, 28/03/12

**Sassen S (2013)**

“La ville est un espace intéressant pour définir une politique”, *L'Humanité*, Lundi 22 juillet 2013

**Scandurra E (1999)**

*La città che non c'è. La pianificazione al tramonto*, Meltemi, Roma

**Scandurra E, Attili G (2013)**

*Il pianeta degli urbanisti e dintorni, Derive e Approdi*

**Schon D.A. (1983)**

*The Reflexive Practitioner*, Basic Books, NewYork

**Sclavi M (2002)**

*Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Eleuthera, Milano

**Secchi B (2013)**

*La città dei ricchi. La città dei poveri*, Editori Laterza, Bari

**Secchi B (2010)**

Prima lezione di urbanistica, Laterza, Bari

**Secchi B (2005)**

La città del ventesimo secolo, Laterza, Bari

**Sergi D (2008)**

El Ateneu Popular 9 Barris. Gestión cultural: estudios de caso, pp. 217-236

**Salvatore Settis (2012)**

Azione popolare. Cittadini per il bene comune, Einaudi

**Sobrequés Callicó J (ed) (1995)**

*Història de Barcelona. Volum 6 La ciutat industrial (1833-1897)*, Ajuntament de Barcelona, Barcelona

**Spanish Collectives (2012)**

Arquitectura Viva, 145. Madrid.

**Tatjer M (2008)**

“El patrimonio industrial de Barcelona entre la destrucción y la conservación”, 1999-2008, in *Scripta Nova. Revista Electrónica de Geografía y ciencias sociales*, Universidad de Barcelona, vol XII, 270(140)

**Vázquez Montalbán M (1992)**

“Quién es quién? Qué es qué?”, *La veu del carrer*, 10-11

**Ward C (1961)**

“Anarchism and Respectability”, *Freedom*, 22(28), 12 september 1961

**Ward C (2006)**

*Anarchy in Action*, Allen & Unwin; tr. It (2006), *Anarchia come organizzazione. La pratica della libertà*, Eleuthera, Milano



## **Fonti on-line**

### **Ajuntament de Barcelona (2011)**

Las naves del Bloque 1 de Can Batlló se ceden a los vecinos” in Urbanismo

[on line 27/10/2011

[http://w110.bcn.cat/portal/site/Urbanisme/menuitem.bc2066f3525a7b329fc59fc5a2ef8a0c/?vgnextoid=a99fb7b652543310VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnnextchannel=f0910a590c506210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnex-tfmt=formatDetall&lang=es\\_ES\]](http://w110.bcn.cat/portal/site/Urbanisme/menuitem.bc2066f3525a7b329fc59fc5a2ef8a0c/?vgnextoid=a99fb7b652543310VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnnextchannel=f0910a590c506210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnex-tfmt=formatDetall&lang=es_ES)

### **Ajuntament de Barcelona (2012)**

“Calendari Pla BUIITS”

[on line [http://w110.bcn.cat/portal/site/HabitatUrba/menuitem.0730c22519a3ab6272d572d5a2ef8a0c/?vgnextoid=345dc9152d1a7310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&vgnnextchannel=345dc9152d1a7310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&lang=es\\_ES%2F](http://w110.bcn.cat/portal/site/HabitatUrba/menuitem.0730c22519a3ab6272d572d5a2ef8a0c/?vgnextoid=345dc9152d1a7310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&vgnnextchannel=345dc9152d1a7310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&lang=es_ES%2F)]

### **Ajuntament de Barcelona (2013a)**

La Bordeta, Sant-Montjuïc

[on line 5/03/2013 [http://w110.bcn.cat/portal/site/Sants-Montjuic/menuitem.a730d07f723ad17d7ca67ca6a2ef8a0c/?vgnextoid=8b194dc8c633a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnnextchannel=8b194dc8c633a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&lang=es\\_ES](http://w110.bcn.cat/portal/site/Sants-Montjuic/menuitem.a730d07f723ad17d7ca67ca6a2ef8a0c/?vgnextoid=8b194dc8c633a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnnextchannel=8b194dc8c633a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&lang=es_ES)]

### **Ajuntament de Barcelona (2013b)**

Districte de Sants Montjuïc. Diagnosi del barri de La Bordeta, juny 2010 p.3

[on line 5/03/2013 <http://w110.bcn.cat/txers/sants/docdiagnosilabordeta2.951.pdf>]

### **Ajuntament de Barcelona (2013c)**

“Antiga Fàbrica Joan Batlló” in Cercador Patrimoni Arquitectònic,

[on line 5/03/2013 [http://w10.bcn.es/APPS/cat\\_patri/editElement.do?reqCode=inspect&id.identificador=1787&id.districte=03&](http://w10.bcn.es/APPS/cat_patri/editElement.do?reqCode=inspect&id.identificador=1787&id.districte=03&)]

### **Ajuntament de Barcelona (2013d)**

Sant Montjuïc

[on line 5/03/2013 [http://w110.bcn.cat/portal/site/Sants-Montjuic/menuitem.a730d07f723ad17d7ca67ca6a2ef8a0c/?vgnextoid=32c732fe7f23a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnnextchannel=32c732fe7f23a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&lang=es\\_ES](http://w110.bcn.cat/portal/site/Sants-Montjuic/menuitem.a730d07f723ad17d7ca67ca6a2ef8a0c/?vgnextoid=32c732fe7f23a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&vgnnextchannel=32c732fe7f23a210VgnVCM10000074fea8c0RCRD&lang=es_ES)]

### **Ajuntament de Barcelona (2013g)**

in “Hàbitat Urbano”

[on line 10/05/2013

[http://w110.bcn.cat/portal/site/HabitatUrba/menuitem.0730c22519a3ab6272d572d5a2ef8a0c/?vgnextoid=2d5f4ff081317310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&vgnnextchannel=2d5f4ff081317310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&lang=es\\_ES](http://w110.bcn.cat/portal/site/HabitatUrba/menuitem.0730c22519a3ab6272d572d5a2ef8a0c/?vgnextoid=2d5f4ff081317310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&vgnnextchannel=2d5f4ff081317310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&lang=es_ES)]

### **Ajuntament de Barcelona**

Fàbriques de creació de Barcelona. ATENEU POPULAR 9 BARRIS  
[on line <http://www.bcn.cat/fabriquesdecreacio/es/ateneu.html>]

### **Assemblea de Barri de Sants (2013)**

Hi participen...  
[on line 13/05/2013 <http://abs.sants.org/en-formem-part/>]

### **Ateneu Nou Barris (2012)**

“35 años de cultura autogestionada” in *Participación*  
[on line <http://participacion.wordpress.com/2012/03/09/35-anos-de-cultura-autogestionada/>]

### **Ateneu Popular 9 Barris (2013a)**

“Projecte” in L’Ateneu Popular 9 barris [on line <http://www.ateneu9b.net/content/lateneu-popular-de-nou-barris/>]

### **Ateneu Popular 9 Barris (2013b)**

“El bidó de Nou Barris” in L’Ateneu Popular 9 barris [on line <http://www.ateneu9b.net/bido/>]

### **Ateneu Popular 9 Barris (2013c)**

“Com es fi nancia” in L’Ateneu Popular 9 barris [on line <http://www.ateneu9b.net/content/>]

### **AAVV (2012)**

Presentació Plataforma gestió ciutadana de Barcelona [on line <http://educaciotransformadora.files.wordpress.com/2012/01/presentacic3b3-pgc-1.pdf>]

### **Centre Social de Sants (2013)**

“Les finalitats de la nostra associació són” [on line 8/03/2013 <http://www.centresocialdesants.org/les-finalitats-de-la-nostre-associacio-son/>]

### **CONNECThort (2012)**

[online <http://espaisatge.wordpress.com/2013/05/01/resolucio-del-concurso-pla-de-buits-el-proyecto-connecthort-seleccionado/>]

### **EI 3 (2009a)**

“Si Can Batlló no s’obre l’1 de juny del 2011 els veïns l’ocuparan” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc [on-line 19/03/2009 [www.ei3.org/noticies/noticia.php?p=2324](http://www.ei3.org/noticies/noticia.php?p=2324)]

### **EI 3 (2009b)**

La Bordeta en perile” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc [on-line 20/03/2009 <http://www.ei3.cat/noti-cies/noticia.php?p=2328&more=2328#more2328>]

### **EI 3 (2009c)**

“La Bordeta busca aparcament provisional a l’espera de Can Batlló” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc  
[on-line 23/10/2009 <http://www.ei3.org/noticies/noticia.php?p=2705&more=2705#more2705>]

### **EI 3 (2009d)**

“Es reobren les negociacions per instal·lar una zona verda d’aparcament provisional a Can Batlló” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc  
[on line 23/10/2009 <http://el3.cat/old-post-2812/>]

### **EI 3 (2010a)**

“Comença el compte enrere per Can Batlló” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc  
[on-line 25/01/2010 <http://www.el3.cat/noticies/noticia.php?p=2882&more=2882#more2882>]

### **EI 3 (2010b)**

“La Bordeta parla de Can Batlló” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc [on-line 05/02/2010  
<http://www.el3.cat/noticies/noticia.php?p=2905&more=2905#more2905>]

### **EI 3 (2010c)**

“El compte enrere es posa en marxa per a Can Batlló” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc  
[on line 09/03/2010 <http://el3.cat/old-post-2973/?more=2973#more2973>]

### **EI 3 (2010d)**

“Els veïns de la Bordeta segueixen reivindicat Can Batlló” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc [on line 26/04/2010 <http://el3.cat/old-post-3058/?more=3058#more3058>]

### **EI 3 (2010e)**

“Can Batlló acollirà 150 aparcaments públics i uns 400 de privats” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc [on line 04/05/10 <http://www.el3.org/noticies/noticia.php?p=3077>]

### **EI 3 (2010f)**

“Les associacions són el punt fort de la Bordeta” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc [on line 10/06/2010 <http://el3.cat/old-post-3153/>]

### **EI 3 (2010g)**

“El compte enrere per Can Batlló segueix corrent mentre s’acumulen retards” [on line 16/06/2010  
<http://el3.cat/old-post-3166/>]

### **EI 3 (2013a)**

“El veïnat fa un enderroc simbòlic del mur de Can Batlló” in EI3. EL primer portal de notícies de Sants-Montjuïc [on-line 26/03/2013 <http://el3.cat/old-post-6004>]

### **El tatanet (2013)**

“Projecte d’educació lliure”  
[on line ]

### **Eroles Palacios I (2011)**

“La recuperación de la fábrica de Can Batlló”, *Periódico Diagonal* [on line 8/24/2011  
<https://www.diagonalperiodico.net/movimientos/la-recuperacion-la-fabrica-can-batllo.html>]

### **FAD (2013)**

in “Lliurament del premi City to City Barcelona FAD - 2013 a un projecte similar al Pla BUIITS” [On line

03/07/2013

[http://w110.bcn.cat/portal/site/HabitatUrba/menuitem.a12e447ae4a24b6272d572d5a2ef8a0c/?vgnextoid=b94513fd094af310VgnVCM1000001947900aRCRD&vgnnextchannel=fc7034e3be1a7310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&vgnnextfmt=formatDetall&lang=ca\\_ES](http://w110.bcn.cat/portal/site/HabitatUrba/menuitem.a12e447ae4a24b6272d572d5a2ef8a0c/?vgnextoid=b94513fd094af310VgnVCM1000001947900aRCRD&vgnnextchannel=fc7034e3be1a7310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&vgnnextfmt=formatDetall&lang=ca_ES)

### **Fornari + Rojas (2013)**

Reforma y Ampliación del Ateneu Popular de 9 Barris Hicarquitectura [ on line

<http://hicarquitectura.com/2013/02/forna-ri-rojas-reforma-y-ampliacion-del-ateneu-popular-de-9-barris/>]

### **Gaudir (2013)**

“Gaudir Nou Centre-Sant Montjuïc (Barcelona). Una nova manera de viure Barcelona” in Gaudir [on line 3/03/2013 <http://www.grupogaudir.com/ca/promocion?id=5516;g=5513>]

### **Germinal (2013)**

“Cooperativa de consum de productes ecobiològics. Principis” [on line 13/05/2013

<http://coopgerminal.coop/node/730>]

### **GERMINAL (2013)**

“Principis, Cooperativa de consum de productes ecobiològics [on line <http://coopgerminal.coop/node/730>]

### **Generalitat de Catalunya (2013)**

“Una mica d’història” in Departament d’Empresa i Ocupació [on line

<http://www20.gencat.cat/portal/site/empresaiocupacio/menuitem.32aac87fcae8e050a6740d63b0c0e1a0/?>

[vgnextoid=224e9457199af110VgnVCM1000000b0c1e0aRCRD&vgnnextchannel=224e9457199af110VgnVCM1000000b0c1e0aRCRD&vgnnextfmt=default](http://www20.gencat.cat/portal/site/empresaiocupacio/menuitem.32aac87fcae8e050a6740d63b0c0e1a0/?vgnextoid=224e9457199af110VgnVCM1000000b0c1e0aRCRD&vgnnextchannel=224e9457199af110VgnVCM1000000b0c1e0aRCRD&vgnnextfmt=default)]

### **Lang Ho C (2012)**

Spontaneous Interventions: Design Actions for the Common Good [on line 21/10/2012

<http://www.spontaneousinterventions.org/statements>]

### **Pla de Buits>BioBui(l)t. Txema (2012)**

[on line <http://bamconf.org/it/pla-de-buits-biobuilt/>]

### **Plataforma Can Batlló és pel barri (2010a)**

[on line <http://canbatllo.wordpress.com/bloc-onze/biblioteca-josep-pons/>]

### **Plataforma Can Batlló és pel barri (2010b)**

El Bloc 11 [on line <http://canbatllo.wordpress.com/bloc-onze/>]

### **Plataforma de Gestió Ciutadana de Barcelona**

[on line <http://educaciotransformadora.fi.les.wordpress.com/2012/01/presentac3b3-pgc-1.pdf>]

### **Redacció bcn.cat (2012)**

“L’Ajuntament cedirà vint solars a entitats sense ànim de lucre” [on line 22/03/2012

<http://w110.bcn.cat/portal/site/HabitatUrba/menuitem.a12e447ae4a24b6272d572d5a2ef8a0c/?vgnextoid=b777a07da0cd7310VgnVCM10000072fea8c0RCRD&vgnnextchannel=fc7034e3be1a7310VgnVCM1>

0000072fea8c0RCRD&vgnextfmt=formatDetall&lang=ca\_ES]

**Santi Eizaguirre (2012)**

“L’Ateneu Popular de 9 Barris: un referent per a la gestió ciutadana” in La Trama Urbana [on line 18/12/2012  
<http://latramaurbana.net/2012/12/18/lateneu-popular-de-9-barris-un-referent-per-a-la-gestio-ciutadana/>]

**Secreteriat (2013)**

“Objectius i valors” [on line <http://www.secretariat.cat/objectius-i-valors>]

**Torras Laia (2012)**

Cap de participació d’Hàbitat Urbà in “Jornada de portes obertes Pla BUIITS” [on line 12/12/2012  
<http://www.youtube.com/watch?v=28t9hGmCkW8>]

## Credits

**Fig. 1** El 3 <http://el3.cat/old-post-6004>

**Fig 2** Fotografie Enric Jara; <http://www.el3.cat/noticies/noticia.php?p=2905&more=2905#more2905>;  
<http://www.el3.cat/noticies/noticia.php?p=3058&more=3058#more3058>; <http://el3.cat/old-post-3166/>;  
<http://www.el3.org/noticies/noticia.php?p=3077>

**Fig 3** Fotografie Jordi Soler

**Fig 4** <http://el3.cat/old-post-2905/?more=2905#more2905>

**Fig 5** <http://canbatllo.files.wordpress.com/2011/08/recull-jph1.pdf>; <http://canbatllo.wordpress.com/el-patrimoni-arquitectonic-de-sants-a-debat/>

**Fig 6** <http://canbatllo.files.wordpress.com/2011/08/52.jpg>

**Fig 7** [www.lacol.org/?p=2396](http://www.lacol.org/?p=2396)

**Fig 8** [www.lacol.org/?p=2396](http://www.lacol.org/?p=2396)

**Fig 9** foto Jordi Soler [on  
<http://www.flickr.com/photos/jsolerc55/sets/72157629172457615/with/6818048111/>]

**Fig 10** <http://canbatllo.files.wordpress.com/2010/09/dossier-nous-projectes-de-la-plataforma-gen2013.pdf>

**Fig.11** [www.lacol.org](http://www.lacol.org)

**Fig.12** [www.lacol.org](http://www.lacol.org)

**Fig.13** [http://territori.scot.cat/cat/img2/2011/07/proposta\\_gaudir1.jpg](http://territori.scot.cat/cat/img2/2011/07/proposta_gaudir1.jpg)

**Fig 14** <http://barcelonacatalonia.cat/b/wp-content/themes/k3d/gui/bcn-cat-can-batllo-2.jpg>

**Fig. 15** [canbatllo.wordpress.com/cartografia/](http://canbatllo.wordpress.com/cartografia/)

**Fig. 16** rielaborazione da LaCol

## **Allegati**

### **Cap 1**

#### **all. 1.1. PGM 1976 TAV VIII-56 La Bordeta**

Plan General Metropolitano De Ordenación Urbana de la Entidad Municipal Metropolitana de Barcelona 14/VII/1976. Tav VIII-56

in *Registre de planejament urbanístic de Catalunya. Generalitat de Catalunya. Departament de Territori i Sostenibilitat* [on line 08/03/2013 <http://ptop.gencat.cat/rpuportal/AppJava/cercaExpedient.do?reqCode=veureDocument&codintExp=117079&fromPage=loadAvancada>]

#### **all. 1.2 PGM 1976 Quadro d'unione**

Plan General Metropolitano De Ordenación Urbana de la Entidad Municipal Metropolitana de Barcelona 14/VII/1976 Quadro d'unione

in *Registre de planejament urbanístic de Catalunya. Generalitat de Catalunya. Departament de Territori i Sostenibilitat* [on line 08/03/2013

<http://ptop.gencat.cat/rpuportal/AppJava/cercaExpedient.do?reqCode=veureDocument&codintExp=117079&fromPage=loadAvancada>]

#### **all 1.3 "Rassegna stampa"**

Campagna di MobilitAzione 2009-2013

#### **all 1.4 Verbale dibattito 13/06/2011**

"Pensem un atre Can Batlló 13 juny 2011"

#### **all 1.5 Documento di Regime interno del Bloc 11**

"Bloc Onze. Document de Règim intern. Sants Novembre 2012"

[on line <http://canbatllo.wordpress.com/model-autogestio/>]

### **Cap 7**

#### **All. 7.1 PLA BUITS**

estratto di, "Mesura de Govern: PLA BUITS. Buits Urbans amb Implicació Territorial i Social", Hàbitat Urbà, Ajuntament de Barcelona

#### **All. 7.2 Contro-proposta Pla BUITS**

"Documento de criterios" Pla de Buits [on line <http://arquitecturascolectivas.net/herramientas/grupos/pla-buits-barcelona>]

CÓDIGO IDENTIFICACIÓN

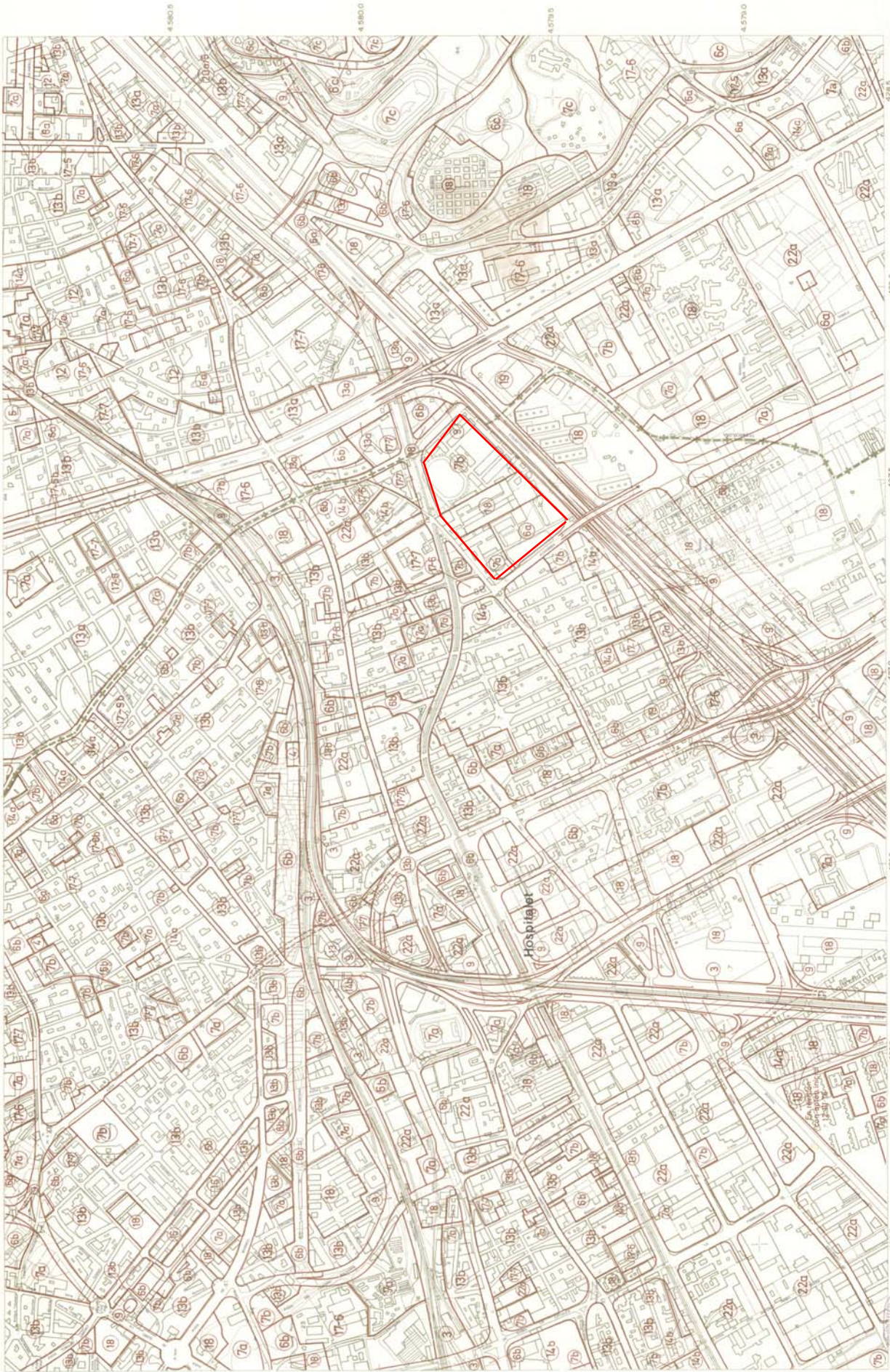
- SISTEMAS**
- 1 Sistema portuario
  - 1a Sector portuario
  - 1b Sector de anclaje portuario
  - 1c Sector de amarre portuario
  - 2 Sistema aeroportuario
  - 3 Sistema ferroviario
  - 4 Sistema de servicios técnicos
  - 5 Sistema viario básico
  - 5a red vial básica
  - 5b red vial urbana
  - 6 Sistema de aguas urbanas
  - 6a Sistema de aguas de carácter local
  - 6b Sistema de aguas de carácter local
  - 6c Sistema de aguas de carácter local
  - 6d Sistema de aguas de carácter local
  - 6e Sistema de aguas de carácter local
  - 6f Sistema de aguas de carácter local
  - 6g Sistema de aguas de carácter local
  - 6h Sistema de aguas de carácter local
  - 6i Sistema de aguas de carácter local
  - 6j Sistema de aguas de carácter local
  - 6k Sistema de aguas de carácter local
  - 6l Sistema de aguas de carácter local
  - 6m Sistema de aguas de carácter local
  - 6n Sistema de aguas de carácter local
  - 6o Sistema de aguas de carácter local
  - 6p Sistema de aguas de carácter local
  - 6q Sistema de aguas de carácter local
  - 6r Sistema de aguas de carácter local
  - 6s Sistema de aguas de carácter local
  - 6t Sistema de aguas de carácter local
  - 6u Sistema de aguas de carácter local
  - 6v Sistema de aguas de carácter local
  - 6w Sistema de aguas de carácter local
  - 6x Sistema de aguas de carácter local
  - 6y Sistema de aguas de carácter local
  - 6z Sistema de aguas de carácter local
  - 7 Equipamientos comunitarios
  - 7a Equipamientos comunitarios
  - 7b Equipamientos comunitarios
  - 7c Equipamientos comunitarios
  - 7d Equipamientos comunitarios
  - 7e Equipamientos comunitarios
  - 7f Equipamientos comunitarios
  - 7g Equipamientos comunitarios
  - 7h Equipamientos comunitarios
  - 7i Equipamientos comunitarios
  - 7j Equipamientos comunitarios
  - 7k Equipamientos comunitarios
  - 7l Equipamientos comunitarios
  - 7m Equipamientos comunitarios
  - 7n Equipamientos comunitarios
  - 7o Equipamientos comunitarios
  - 7p Equipamientos comunitarios
  - 7q Equipamientos comunitarios
  - 7r Equipamientos comunitarios
  - 7s Equipamientos comunitarios
  - 7t Equipamientos comunitarios
  - 7u Equipamientos comunitarios
  - 7v Equipamientos comunitarios
  - 7w Equipamientos comunitarios
  - 7x Equipamientos comunitarios
  - 7y Equipamientos comunitarios
  - 7z Equipamientos comunitarios

- ZONAS EN SUELO URBANO**
- 1 Perímetro del Área Central
  - 2 Centro Direccional
  - 3 Caso antiguo
  - 4 Caso antiguo
  - 5 Caso antiguo
  - 6 Caso antiguo
  - 7 Caso antiguo
  - 8 Caso antiguo
  - 9 Caso antiguo
  - 10 Caso antiguo
  - 11 Caso antiguo
  - 12 Caso antiguo
  - 13 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 14 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 15 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 16 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 17 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 18 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 19 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 20 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 21 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 22 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 23 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 24 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 25 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 26 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 27 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 28 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 29 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 30 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 31 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 32 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 33 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 34 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 35 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 36 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 37 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 38 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 39 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 40 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 41 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 42 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 43 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 44 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 45 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 46 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 47 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 48 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 49 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 50 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 51 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 52 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 53 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 54 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 55 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 56 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 57 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 58 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 59 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 60 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 61 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 62 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 63 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 64 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 65 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 66 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 67 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 68 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 69 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 70 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 71 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 72 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 73 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 74 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 75 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 76 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 77 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 78 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 79 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 80 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 81 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 82 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 83 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 84 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 85 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 86 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 87 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 88 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 89 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 90 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 91 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 92 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 93 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 94 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 95 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 96 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 97 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 98 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 99 conservación del centro histórico de Barcelona
  - 100 conservación del centro histórico de Barcelona

- ZONAS EN SUELO URBANIZABLE PROGRAMADO**
- 1 Centro direccional
  - 2 Desarrollo Urbano int. 1
  - 3 Desarrollo Urbano int. 2
  - 4 Desarrollo Urbano int. 3
  - 5 Desarrollo Urbano int. 4
  - 6 Desarrollo Urbano int. 5
  - 7 Desarrollo Urbano int. 6
  - 8 Desarrollo Urbano int. 7
  - 9 Desarrollo Urbano int. 8
  - 10 Desarrollo Urbano int. 9
  - 11 Desarrollo Urbano int. 10
  - 12 Desarrollo Urbano int. 11
  - 13 Desarrollo Urbano int. 12
  - 14 Desarrollo Urbano int. 13
  - 15 Desarrollo Urbano int. 14
  - 16 Desarrollo Urbano int. 15
  - 17 Desarrollo Urbano int. 16
  - 18 Desarrollo Urbano int. 17
  - 19 Desarrollo Urbano int. 18
  - 20 Desarrollo Urbano int. 19
  - 21 Desarrollo Urbano int. 20
  - 22 Desarrollo Urbano int. 21
  - 23 Desarrollo Urbano int. 22
  - 24 Desarrollo Urbano int. 23
  - 25 Desarrollo Urbano int. 24
  - 26 Desarrollo Urbano int. 25
  - 27 Desarrollo Urbano int. 26
  - 28 Desarrollo Urbano int. 27
  - 29 Desarrollo Urbano int. 28
  - 30 Desarrollo Urbano int. 29
  - 31 Desarrollo Urbano int. 30
  - 32 Desarrollo Urbano int. 31
  - 33 Desarrollo Urbano int. 32
  - 34 Desarrollo Urbano int. 33
  - 35 Desarrollo Urbano int. 34
  - 36 Desarrollo Urbano int. 35
  - 37 Desarrollo Urbano int. 36
  - 38 Desarrollo Urbano int. 37
  - 39 Desarrollo Urbano int. 38
  - 40 Desarrollo Urbano int. 39
  - 41 Desarrollo Urbano int. 40
  - 42 Desarrollo Urbano int. 41
  - 43 Desarrollo Urbano int. 42
  - 44 Desarrollo Urbano int. 43
  - 45 Desarrollo Urbano int. 44
  - 46 Desarrollo Urbano int. 45
  - 47 Desarrollo Urbano int. 46
  - 48 Desarrollo Urbano int. 47
  - 49 Desarrollo Urbano int. 48
  - 50 Desarrollo Urbano int. 49
  - 51 Desarrollo Urbano int. 50
  - 52 Desarrollo Urbano int. 51
  - 53 Desarrollo Urbano int. 52
  - 54 Desarrollo Urbano int. 53
  - 55 Desarrollo Urbano int. 54
  - 56 Desarrollo Urbano int. 55
  - 57 Desarrollo Urbano int. 56
  - 58 Desarrollo Urbano int. 57
  - 59 Desarrollo Urbano int. 58
  - 60 Desarrollo Urbano int. 59
  - 61 Desarrollo Urbano int. 60
  - 62 Desarrollo Urbano int. 61
  - 63 Desarrollo Urbano int. 62
  - 64 Desarrollo Urbano int. 63
  - 65 Desarrollo Urbano int. 64
  - 66 Desarrollo Urbano int. 65
  - 67 Desarrollo Urbano int. 66
  - 68 Desarrollo Urbano int. 67
  - 69 Desarrollo Urbano int. 68
  - 70 Desarrollo Urbano int. 69
  - 71 Desarrollo Urbano int. 70
  - 72 Desarrollo Urbano int. 71
  - 73 Desarrollo Urbano int. 72
  - 74 Desarrollo Urbano int. 73
  - 75 Desarrollo Urbano int. 74
  - 76 Desarrollo Urbano int. 75
  - 77 Desarrollo Urbano int. 76
  - 78 Desarrollo Urbano int. 77
  - 79 Desarrollo Urbano int. 78
  - 80 Desarrollo Urbano int. 79
  - 81 Desarrollo Urbano int. 80
  - 82 Desarrollo Urbano int. 81
  - 83 Desarrollo Urbano int. 82
  - 84 Desarrollo Urbano int. 83
  - 85 Desarrollo Urbano int. 84
  - 86 Desarrollo Urbano int. 85
  - 87 Desarrollo Urbano int. 86
  - 88 Desarrollo Urbano int. 87
  - 89 Desarrollo Urbano int. 88
  - 90 Desarrollo Urbano int. 89
  - 91 Desarrollo Urbano int. 90
  - 92 Desarrollo Urbano int. 91
  - 93 Desarrollo Urbano int. 92
  - 94 Desarrollo Urbano int. 93
  - 95 Desarrollo Urbano int. 94
  - 96 Desarrollo Urbano int. 95
  - 97 Desarrollo Urbano int. 96
  - 98 Desarrollo Urbano int. 97
  - 99 Desarrollo Urbano int. 98
  - 100 Desarrollo Urbano int. 99

- SECTORES URBANIZABLES NO PROGRAMADOS**
- 1 Desarrollo urbano espontáneo

- SUELOS NO URBANIZABLES**
- 1 Verde privado de interés tradicional
  - 2 Verde protegido de valor agrícola
  - 3 Libro permanente
  - 4 Área forestal
  - 5 Área extractiva
  - 6 Uti. extractiva



VIII-56

N.º DE HOJA

PLANO DE ORDENACIÓN

División General del Territorio  
según calificación urbanística

CORPORACIÓN METROPOLITANA DE BARCELONA  
PLAN GENERAL METROPOLITANO DE ORDENACIÓN URBANA  
DE LA  
ENTIDAD MUNICIPAL METROPOLITANA  
DE  
BARCELONA

Aprobación inicial 29-III-1974  
2. Aprobación inicial 6-II-1976  
Aprobación provisional 20-IV-1976  
Aprobación definitiva 14-VII-76 (B.O.P. 19-VII-76)

Admisión del Plan General, aprobada inicialmente el 29 de marzo de 1974 (B.O.P. de 29 de abril de 1974); como consecuencia de la información pública, del Decreto Ley 574 de 24 de mayo de 1975, y del Decreto Ley 1381 de 24 de mayo de 1975.

BARCELONA, Enero 1976  
EL DISEÑADOR DE LOS TRABAJOS TÉCNICOS  
SERVICIOS DE MANEJO URBANÍSTICO

428.5 427.0 426.5 425.0 424.5 423.5 423.0 422.5 422.0 421.5 421.0 420.5 420.0 419.5 419.0 418.5 418.0 417.5 417.0 416.5 416.0 415.5 415.0 414.5 414.0 413.5 413.0 412.5 412.0 411.5 411.0 410.5 410.0 409.5 409.0 408.5 408.0 407.5 407.0 406.5 406.0 405.5 405.0 404.5 404.0 403.5 403.0 402.5 402.0 401.5 401.0 400.5 400.0 399.5 399.0 398.5 398.0 397.5 397.0 396.5 396.0 395.5 395.0 394.5 394.0 393.5 393.0 392.5 392.0 391.5 391.0 390.5 390.0 389.5 389.0 388.5 388.0 387.5 387.0 386.5 386.0 385.5 385.0 384.5 384.0 383.5 383.0 382.5 382.0 381.5 381.0 380.5 380.0 379.5 379.0 378.5 378.0 377.5 377.0 376.5 376.0 375.5 375.0 374.5 374.0 373.5 373.0 372.5 372.0 371.5 371.0 370.5 370.0 369.5 369.0 368.5 368.0 367.5 367.0 366.5 366.0 365.5 365.0 364.5 364.0 363.5 363.0 362.5 362.0 361.5 361.0 360.5 360.0 359.5 359.0 358.5 358.0 357.5 357.0 356.5 356.0 355.5 355.0 354.5 354.0 353.5 353.0 352.5 352.0 351.5 351.0 350.5 350.0 349.5 349.0 348.5 348.0 347.5 347.0 346.5 346.0 345.5 345.0 344.5 344.0 343.5 343.0 342.5 342.0 341.5 341.0 340.5 340.0 339.5 339.0 338.5 338.0 337.5 337.0 336.5 336.0 335.5 335.0 334.5 334.0 333.5 333.0 332.5 332.0 331.5 331.0 330.5 330.0 329.5 329.0 328.5 328.0 327.5 327.0 326.5 326.0 325.5 325.0 324.5 324.0 323.5 323.0 322.5 322.0 321.5 321.0 320.5 320.0 319.5 319.0 318.5 318.0 317.5 317.0 316.5 316.0 315.5 315.0 314.5 314.0 313.5 313.0 312.5 312.0 311.5 311.0 310.5 310.0 309.5 309.0 308.5 308.0 307.5 307.0 306.5 306.0 305.5 305.0 304.5 304.0 303.5 303.0 302.5 302.0 301.5 301.0 300.5 300.0 299.5 299.0 298.5 298.0 297.5 297.0 296.5 296.0 295.5 295.0 294.5 294.0 293.5 293.0 292.5 292.0 291.5 291.0 290.5 290.0 289.5 289.0 288.5 288.0 287.5 287.0 286.5 286.0 285.5 285.0 284.5 284.0 283.5 283.0 282.5 282.0 281.5 281.0 280.5 280.0 279.5 279.0 278.5 278.0 277.5 277.0 276.5 276.0 275.5 275.0 274.5 274.0 273.5 273.0 272.5 272.0 271.5 271.0 270.5 270.0 269.5 269.0 268.5 268.0 267.5 267.0 266.5 266.0 265.5 265.0 264.5 264.0 263.5 263.0 262.5 262.0 261.5 261.0 260.5 260.0 259.5 259.0 258.5 258.0 257.5 257.0 256.5 256.0 255.5 255.0 254.5 254.0 253.5 253.0 252.5 252.0 251.5 251.0 250.5 250.0 249.5 249.0 248.5 248.0 247.5 247.0 246.5 246.0 245.5 245.0 244.5 244.0 243.5 243.0 242.5 242.0 241.5 241.0 240.5 240.0 239.5 239.0 238.5 238.0 237.5 237.0 236.5 236.0 235.5 235.0 234.5 234.0 233.5 233.0 232.5 232.0 231.5 231.0 230.5 230.0 229.5 229.0 228.5 228.0 227.5 227.0 226.5 226.0 225.5 225.0 224.5 224.0 223.5 223.0 222.5 222.0 221.5 221.0 220.5 220.0 219.5 219.0 218.5 218.0 217.5 217.0 216.5 216.0 215.5 215.0 214.5 214.0 213.5 213.0 212.5 212.0 211.5 211.0 210.5 210.0 209.5 209.0 208.5 208.0 207.5 207.0 206.5 206.0 205.5 205.0 204.5 204.0 203.5 203.0 202.5 202.0 201.5 201.0 200.5 200.0 199.5 199.0 198.5 198.0 197.5 197.0 196.5 196.0 195.5 195.0 194.5 194.0 193.5 193.0 192.5 192.0 191.5 191.0 190.5 190.0 189.5 189.0 188.5 188.0 187.5 187.0 186.5 186.0 185.5 185.0 184.5 184.0 183.5 183.0 182.5 182.0 181.5 181.0 180.5 180.0 179.5 179.0 178.5 178.0 177.5 177.0 176.5 176.0 175.5 175.0 174.5 174.0 173.5 173.0 172.5 172.0 171.5 171.0 170.5 170.0 169.5 169.0 168.5 168.0 167.5 167.0 166.5 166.0 165.5 165.0 164.5 164.0 163.5 163.0 162.5 162.0 161.5 161.0 160.5 160.0 159.5 159.0 158.5 158.0 157.5 157.0 156.5 156.0 155.5 155.0 154.5 154.0 153.5 153.0 152.5 152.0 151.5 151.0 150.5 150.0 149.5 149.0 148.5 148.0 147.5 147.0 146.5 146.0 145.5 145.0 144.5 144.0 143.5 143.0 142.5 142.0 141.5 141.0 140.5 140.0 139.5 139.0 138.5 138.0 137.5 137.0 136.5 136.0 135.5 135.0 134.5 134.0 133.5 133.0 132.5 132.0 131.5 131.0 130.5 130.0 129.5 129.0 128.5 128.0 127.5 127.0 126.5 126.0 125.5 125.0 124.5 124.0 123.5 123.0 122.5 122.0 121.5 121.0 120.5 120.0 119.5 119.0 118.5 118.0 117.5 117.0 116.5 116.0 115.5 115.0 114.5 114.0 113.5 113.0 112.5 112.0 111.5 111.0 110.5 110.0 109.5 109.0 108.5 108.0 107.5 107.0 106.5 106.0 105.5 105.0 104.5 104.0 103.5 103.0 102.5 102.0 101.5 101.0 100.5 100.0 99.5 99.0 98.5 98.0 97.5 97.0 96.5 96.0 95.5 95.0 94.5 94.0 93.5 93.0 92.5 92.0 91.5 91.0 90.5 90.0 89.5 89.0 88.5 88.0 87.5 87.0 86.5 86.0 85.5 85.0 84.5 84.0 83.5 83.0 82.5 82.0 81.5 81.0 80.5 80.0 79.5 79.0 78.5 78.0 77.5 77.0 76.5 76.0 75.5 75.0 74.5 74.0 73.5 73.0 72.5 72.0 71.5 71.0 70.5 70.0 69.5 69.0 68.5 68.0 67.5 67.0 66.5 66.0 65.5 65.0 64.5 64.0 63.5 63.0 62.5 62.0 61.5 61.0 60.5 60.0 59.5 59.0 58.5 58.0 57.5 57.0 56.5 56.0 55.5 55.0 54.5 54.0 53.5 53.0 52.5 52.0 51.5 51.0 50.5 50.0 49.5 49.0 48.5 48.0 47.5 47.0 46.5 46.0 45.5 45.0 44.5 44.0 43.5 43.0 42.5 42.0 41.5 41.0 40.5 40.0 39.5 39.0 38.5 38.0 37.5 37.0 36.5 36.0 35.5 35.0 34.5 34.0 33.5 33.0 32.5 32.0 31.5 31.0 30.5 30.0 29.5 29.0 28.5 28.0 27.5 27.0 26.5 26.0 25.5 25.0 24.5 24.0 23.5 23.0 22.5 22.0 21.5 21.0 20.5 20.0 19.5 19.0 18.5 18.0 17.5 17.0 16.5 16.0 15.5 15.0 14.5 14.0 13.5 13.0 12.5 12.0 11.5 11.0 10.5 10.0 9.5 9.0 8.5 8.0 7.5 7.0 6.5 6.0 5.5 5.0 4.5 4.0 3.5 3.0 2.5 2.0 1.5 1.0 0.5 0.0





# pensem un altre can batlló

13 JUNY



debat obert  
per a reflexionar  
sobre el recinte industrial  
de can batlló, emmarcat  
en el conjunt d'activitats per reivindicar  
l'obertura del recinte a la ciutat  
els dies 11, 12 i 13 de juny

**debat dilluns dia 13 de juny  
a les 11 hores dins el recinte**

## 1 Jordi Soler

Els plans estan escrits des de la immobiliària privada.

## 2 Jordi Ortega

Existència de 3 forces: vivència, lucre i autoritat Afinitats i conflictes entre les 3 forces. La novetat de les últimes dècades és que l'autoritat s'ha convertit en agent de lucre.

No existeix el concepte difús "d'interès general", sinó que es fa un aprofitament lucratiu de l'espai. A dia d'avui no es pot comptar gaire amb l'autoritat per a generar urbanisme per a l'interès general.

## 3 Mercè Tatjer

La situació actual ja la vam viure a l'època de Porcicles. Es tracta d'una qüestió ideològica que ens arriba a tots. Ara se'ns ven en positiu. Al segle XIX tothom tenia clar on era. En canvi, actualment s'ha perdut el nord de la societat. A la gent li agrada tot lo nou. Està molt interioritzat i s'ha fomentat des de l'administració.

Sóc optimista i penso que hi ha una massa crítica suficient. Cal introduir criteris socials en el planejament, i el mecanisme de què disposa l'administració és la planificació urbanística.

La nostra és una lluita de corredors de fons: són molts anys. És una via que requereix constància, reflexió i intensitat. No tothom pensa igual, per això cal aportar arguments i intentar convèncer.

## 4 Ton Salvadó

Tenim un exemple clar: la relació de l'Ajuntament en la Barceloneta. És una decisió paternalista de l'Ajuntament intentant resoldre els problemes suposadament socials. L'Ajuntament s'oblida dels destinataris dels problemes; oblida el diàleg amb les persones.

A Can Batlló encara és més fàcil prendre decisions sense tenir en compte el diàleg ja que les persones no hi són dins. Ja no serveixen els models que han existit fins ara. Cal repensar la política. En un article de Llobet al Culturats, diu que la ciutat s'ha deixat emmirallar. L'hem de fer presentable per a què vinguin molts turistes. Si gastem molt per posar maca Barcelona, també hem de guanyar molts diners.

## 5 Mercè Tatjer

És un model de ciutat terciària. Ens hem deixat entabanar per economistes de que estàvem en una ciutat post-industrial. Es va decidir que calia destruir les fàbriques. És un problema ideològic, no econòmic.

## 6 Jordi Falcó

És fonamental el factor del lucre. El sòl industrial té un valor i el sòl dels pisos en té un altre. Creixement a partir de plusvàlues.

## 7 Jordi Ortega

La ciutat ja està feta. Parlar sobre el model és deliberar per fomentar el turisme; "ja ens convé". El model Barcelona és una teorització o una intenció oprotunista.

## 8 Jordi Soler

On no arriba el diner públic, que ho posi el diner privat. És pervers perquè és difícil de lluitar-hi en contra.

## 9 Persona del públic

La ciutat s'ha convertit en un parc temàtic turístic. És com el cas de Venècia. És un turisme de masses, i aquest model està esgotat a Barcelona, i tot i així s'insisteix a apostar per aquest model. Cal defensar l'ús col·lectiu (per exemple a Can Batlló); s'ha de poder presentar com una alternativa econòmicament viable. Exemple: La fàbrica de cables, a Helsinki (<http://www.kaapelitehdas.fi/en/>)

//BLOC 1//

# MODEL DE CIUTAT

\*És possible exercir més criteris de control des de l'administració en un projecte d'inciatiua i finançament privat?

\*Pot abordar l'administració una altra alternativa en fases auto-financiabls?



Vista del parc Diagonal Mar amb les torres colindants. 2010



Vista del recinte de Can Batlló. 2011

## 1 Ana Álvarez

Un possible ús del recinte és un espai per a promoció de l'economia social. L'economia cooperativa és un espai dins l'economia social.

En el nostre cas, Ara\_Coop treballarem en 3 eixos:

- Creació directa (projecte col·lectiu en qualsevol sector d'activitat) i indirecta (assessors d'assessors; promoure l'empresa cooperativa entre gestors) d'empreses

- Ocupar el territori de forma cooperativa a través d'acompanyament dels plans territorials
- Incubadora per a projectes innovadors (és la línia més aplicable a Can Batlló). Espai llavor que acompanya pre-projectes i en determina la viabilitat econòmica i tècnica, ajudant-los a enlairar-se. Tenim una necessitat d'espai físic concret per a desenvolupar la incubació dels projectes.

És interessant pensar en l'ús productiu des d'un altre model: el cooperativisme. L'objectiu és generar ocupació.

## 2 Enric Jara

Hi ha unes necessitats bàsiques al barri: equipaments i habitatge social. A més, es pot pensar en activitat laboral que pot donar riquesa al barri.

## 3 Mercè Tatjer

Cal fer un estudi sobre les necessitats en funció dels standards urbanístics (estudis demogràfics,...)

## 4 Albert Esteva

Can Batlló té una capacitat més àmplia. Els veïns tenim l'obligació i el compromís social de pensar més àmpliament, més globalment. Cal treballar a través de l'estratègia, l'organització i la gestió. És un punt de reflexió que la societat ha de tenir.

## 5 Pol Massoni

En el parc no s'ha de confondre el tamany amb la qualitat. No només plantejar els metres quadrats de parc. Hi ha una necessitat real de connectivitat.

## 6 Jordi Falcó

No perdem ni un metre de parc. Els veïns necessitem un parc.

## 7 Mariona Benedito

En un antic recinte industrial, tots els camins (antics carrers) són espai per a passejar. Els carrers creen un teixit com a espai lliure.

Crec que aquest pla recorda molt a Diagonal Mar. Cal protegir-se molt del parc. Cal avançar per fases.

Aquest planejament vigent, és un planejament poc pensat per al barri.

## 8 Albert Recio

No es pot arribar a un acord si no es té en compte les carències del barri. Des de les polítiques generals cal fer un planejament més ampli. Primer cal garantir els equipaments de barri, els equipaments de proximitat, que són complexes. Però els mínims s'han de complir.

Els equipaments centrals moltes vegades vénen a través dels capricis dels polítics. La productivitat no només són oficines o altres tecnologies, també cal donar espai als oficis.

## 9 Mercè Tatjer

És important la permanència d'activitats productives no contaminants a les ciutats. Respecte el parc planejat, el que veiem és que a priori no està molt obert al barri. Ull amb els parcs! Per exemple el Parc Central del Poble Nou, de Jean Nouvel. No és un problema de superfície, sinó d'articulació amb les peces del voltant. Ull amb la privatització dels parcs. El parc Central del Poble Nou és un parc tancat. Hi ha molts espais públics que es tanquen, restringits amb horaris i amb clau.

Si falta espai per equipaments i habitatges socials, cal anar en contra de Gaudir. Canviar un pla aprovat val diners. Per tant és important saber la capacitat que es té de mobilització o reivindicació. Els plans s'aproven, però també es modifiquen.

//BLOC 2//

## ELS USOS

\*Es pot mantenir l'activitat productiva dins el recinte?

\*Es poden construir habitatges de promoció privada d'una altra manera? Quins equipaments de ciutat pot absorbir Can Batlló?

\*Es necessita un parc acotat o s'ha de plantejar un parc més continu i amb límits més difusos?



Vista interior del Museu a Can Framis



Industrials treballant a Can Batlló el 2008

## //BLOC 3//

### EL PATRIMONI

Com a suma del patrimoni arquitectònic, social i memòria obrera industrial.

\*Com mantenir la memòria obrera industrial?

\*Com mantenir oberta la capacitat d'adaptació del recinte industrial?



Xemeineia del Vapor Vell de Sants



Treballadors de Can Batlló 1953

## 1 Enric Escribà

S'ha estudiat econòmicament la proposta urbanística? Històricament ja s'ha rendibilitzat el sòl del recinte històric.

L'administració té la última paraula en la planificació. El benefici ha de ser de la societat, no de la propietat.

## 2 Ton Salvadó

Actualment estem en economia de guerra. Ni les immobiliàries ni les administracions poden. Cal anar aconseguint les fases que ens permetin guanyar els equipaments necessaris. Estem en una fase boníssima d'estratègia per a la paral·lisi. Cal dissenyar una bona estratègia, concreta i directa i de negociació amb l'administració.

Cal estudiar redefinicions, possibles ajustos... Com a model urbanístic, la proposta vigent és lamentable. Necessitem un altre tipus d'edificació molt diferent. El parc, en el fons serà el parc d'aquestes torres. Cal esprémer totes les possibilitats per a reformular el model. Com a model urbà és un drama.

## 3 Pol Massoni

Les torres eliminen el parc. La presència de les torres amenaçaran un parc de manera privativa, igual que a Diagonal Mar.

## 4 Jaume Dalmau

Les torres de Gaudir tanquen el parc. Per què en comptes de parc no en diem polígon ajardinat? Cal "bocetejar i maquetar" els equipaments i tota la proposta.

## 5 Enric Escribà

Aquest parc està pensat per donar valor als pisos de les torres. No està pensat pel barri. Hem substituït un recinte industrial tancat per un prc tancat. Com a model de ciutat és equivalent a Bellvitge, on els espais públics ténen un ús dubtós.

## 6 Just

Ens van convèncer de fer un canvi de cromos (terrenys de Via Laietana, etc) i van anar augmentant la quantitat de pisos. Al final semblava que si no es feien, no era viable tota la operació. Nosaltres estàvem contents amb la proposta i avui veiem que potser no serà tant paradisiàca. Sembla que aquest parc central no és molt permeable.

Caldria parlar de propostes concretes a nivell de patrimoni.

Potser tenim la sort que encara no han entrat les excavadores. Potser hi pot haver una continuïtat d'espais verds i no un parc central, i així poder conservar més naus. barri.

## 7

Quim Rossell

És molt important donar visibilitat molt transparent més enllà del que és el barri i els entorns immediats; igual que exigim riem transparència als polítics. És una oportunitat molt clara de donar-ho a conèixer i liderar un model nou de com treballar en un espai tant gran.

## 8

Ton Salvadó

Hi ha paraules que perden valor en boca dels polítics; com participació ciutadana. Cal organitzar un mecanisme real de participació ciutadana. Ha de permetre integrar tots els punts de vista.

# //BLOC 4// CONTINUÏTAT

La protesta social com a mecanisme per a construir alternatives.

\*S'ha d'elaborar un nou planejament?

\*Quins mitjans podem utilitzar per canviar la proposta vigent?



**13JUNY**

**pensem un altre can batlló**

debat obert per a reflexionar sobre el registre industrial de can batlló, emmarcat en el conjunt d'activitats per revalidar l'obertura del registre a la ciutat.

els dies 11, 12 i 13 de juny

**debat dilluns dia 13 de juny a les 11 hores dins el recinte**

Can Batlló  
www.canbatllo.wordpress.com

lacol

**pensem un altre can batlló**

debat dilluns dia 13 de juny a les 11 hores dins el recinte

**13JUNY**

debat obert per a reflexionar sobre el registre industrial de can batlló, emmarcat en el conjunt d'activitats per revalidar l'obertura del registre a la ciutat.

els dies 11, 12 i 13 de juny

Can Batlló  
www.canbatllo.wordpress.com

lacol

**debat dilluns dia 13 de juny a les 11 hores dins el recinte**

**13JUNY**

**pensem un altre can batlló**

debat obert per a reflexionar sobre el registre industrial de can batlló, emmarcat en el conjunt d'activitats per revalidar l'obertura del registre a la ciutat.

els dies 11, 12 i 13 de juny

Can Batlló  
www.canbatllo.wordpress.com

lacol

**13JUNY**

**pensem un altre can batlló**

debat obert per a reflexionar sobre el registre industrial de can batlló, emmarcat en el conjunt d'activitats per revalidar l'obertura del registre a la ciutat.

els dies 11, 12 i 13 de juny

Can Batlló  
www.canbatllo.wordpress.com

lacol

**pensem un altre can batlló**

debat dilluns dia 13 de juny a les 11 hores dins el recinte

**13JUNY**

debat obert per a reflexionar sobre el registre industrial de can batlló, emmarcat en el conjunt d'activitats per revalidar l'obertura del registre a la ciutat.

els dies 11, 12 i 13 de juny

Can Batlló  
www.canbatllo.wordpress.com

lacol



## **BLOC ONZE**

### **DOCUMENT DE RÈGIM INTERN**

Aquest document recull les conclusions de les diverses jornades de debat dutes a terme durant el 2012 per establir la naturalesa i els criteris de funcionament del projecte del Bloc Onze.

#### **1. DEFINICIONS**

1. El Bloc Onze és un espai veïnal autogestionat en forma de democràcia directa per la Plataforma Can Batlló és pel Barri. Aquest espai, ubicat al recinte industrial de Can Batlló, és de propietat municipal, però està cedit al veïnat de Sants i La Bordeta des de l'11 de juny de 2011. No és, per tant, un equipament municipal, sinó públic, del i per al veïnat.
2. El Bloc U és, a tots els efectes, un annex del Bloc Onze.
3. El Bloc Onze és la punta de llança d'una reivindicació molt més àmplia, que exigeix que la totalitat de l'antic recinte fabril passi a mans del veïnat per al seu ús i gaudi.
4. L'òrgan sobirà de la gestió del Bloc Onze és l'Assemblea General, que decidirà els criteris de convivència i utilització de l'espai.



5. L'autogestió, la col·laboració en les activitats generals, en el manteniment, i en el bon funcionament general del projecte són els compromisos essencial per a totes les persones i col·lectius que formen part del Bloc Onze.

6. Entenem per autogestió el fet que tots els processos (presa de decisions, participació, informació, etc..) són decidits de forma autònoma per part de l'Assemblea General, les comissions o els grups de treball, sense determinacions externes.

7. El Bloc Onze ha d'autofinançar-se, definint amb aquest terme el fet pel qual l'Assemblea General es dota de sobirania per decidir quines són les vies de finançament a les que vol accedir. S'estableixen, però, uns criteris rectoris:

a) Que les entitats o persones que aporten diners no tinguin uns valors o pràctiques contraris als que defineixen al Bloc Onze

b) Que no posin en perill la independència del Bloc Onze.

8. El Bloc Onze ha de de caminar vers l'autosuficiència econòmica en tots els seus nivells d'organització, afectant tant les comissions, com els grups de treball i la pròpia Assemblea General. Totes elles s'hauran d'implicar en establir processos pels quals esdevinguin independents respecte a fonts de finançament extern.

## **2. ORGANITZACIÓ INTERNA**

1. El Bloc Onze té tres nivells de participació: les persones, les comissions i l'Assemblea General. Tota persona és lliure de participar en la quotidianitat del projecte i d'aportar-hi el que cregui convenient, sempre que en respecti els principis generals.

2. L'Assemblea General es reunirà, com a mínim un cop al mes, i sempre que es consideri necessari. Formen part d'aquesta Assemblea les persones vinculades al Bloc Onze i les comissions i grups d'activitats, ja siguin permanents o esporàdiques. Tothom qui ho desitgi, a títol particular, pot participar a l'Assemblea General i s'hi ha de garantir una participació equitativa. Les assemblees són obertes i convocades públicament amb antelació, i han de tenir un moderador-facilitador i un secretari que aixequi acta.

3. Les comissions són les entitats bàsiques del funcionament del Bloc Onze. Estaran constituïdes per grups de persones compromeses amb la tasca que tenen assignada.
4. Els grups de treball són agrupacions temporals de persones que es vinculen a un espai o projecte concret.
5. Tant les comissions com els grups de treball tindran un funcionament regular, obert i públic, i serviran com a punts de presa de contacte per les persones que es vulguin implicar en el projecte en algun dels seus vessants. Nomenaran de forma periòdica a els seus representants a la Comissió de Coordinació.
6. L'Assemblea General, les comissions i els grups de treball conformen una estructura organitzativa que ha de ser flexible i revisable en el temps sense perdre els seus principis rectors. Per a poder exercir amb eficiència les seves funcions, es constituirà una Comissió de Coordinació i una Comissió d'Economia i Finançament.
7. La Comissió de Coordinació és un òrgan permanent de comunicació i presa de decisions entre les comissions i grups de treball. Aquesta comissió es reunirà setmanalment i estarà formada per representants designats per cada comissió o grup de treball, escollits per un període de 6 mesos i revocables en qualsevol moment, dels quals se'n renovarà la meitat cada 3 mesos.
8. Entre les tasques de la Comissió de Coordinació hi ha el seguiment dels pressupostos i la preparació i proposta d'ordre del dia de les Assemblees Generals. Assumirà els encàrrecs de l'Assemblea General per desenvolupar o executar les decisions que allà es prenguin i, quan ho consideri oportú, podrà convocar una Assemblea General extraordinària. Elaborarà una acta de cada reunió informant dels temes tractats, que es farà pública.
9. Tota la informació i les decisions que es prenguin com a Bloc Onze han de ser accessibles i públiques, seguint el principi de transparència total: seran públiques i d'accés universal les actes de les Assemblees Generals, els comptes anuals, inclòs el detall de les partides i la seva aplicació. Seran d'accés obert a tots els membres de Can Batlló els documents de debat, les actes de les assemblees de comissions,

incloses les de les comissions d'Economia i Finançament i de Coordinació, i l'estat mensual dels comptes.

10. En cas de desacord raonat i discutit amb la decisió presa per alguna de les comissions en relació al seu àmbit de treball, així com en cas de desacord entre comissions, aquestes portaran la qüestió a la Comissió de Coordinació i, si s'escau, a l'Assemblea General. La Comissió de Coordinació establirà els mecanismes per assegurar que aquestes qüestions efectivament arribin a discutir-se i que es faci de forma objectiva. Així mateix, establirà els procediments que garanteixin que la persona o grup que presenta la qüestió rebi una resposta definitiva i raonada.

### **3. ACTIVITATS I GESTIÓ DELS ESPAIS**

#### **A) Definicions i criteris**

1. Les activitats que es duen a terme al Bloc Onze poden ser:

- a) Permanents.
- b) Temporals.
- c) Periòdiques.
- d) Puntuals o esporàdiques.
- e) D'emmagatzematge.

2. Les activitats permanents ja consolidades es consideren com un col·lectiu amb funcionament propi, que forma part de l'Assemblea General i només s'ha de coordinar puntualment amb la comissió que correspongui.

3. Les persones o grups que utilitzin espais per fer activitats han de fer un retorn social o econòmic al Bloc Onze, tenint en compte que hi ha activitats que tenen valor social per elles mateixes.

4. Cal prioritzar els usos i activitats:

- a) Dirigides al veïnat de la Bordeta, que puguin interessar el màxim de persones i que ofereixin el màxim benefici social.

b) Proposades per les persones o col·lectius del barri i més implicats directament en el projecte del Bloc Onze.

5. En tots els espais del Bloc Onze es prioritzarà l'ús social abans que l'ús particular.

6. Cal evitar la creació o establiment de *xiringuitos*, entenent com a tals les activitats lucratives que tenen com a finalitat el guany econòmic individual per enriquir de forma continuada en el temps a una persona o persones.

## **B) Temporalitat i agenda**

1. La temporalitat d'una activitat depèn de la disponibilitat dels espais, del calendari, dels recursos materials i del funcionament de la mateixa activitat, i l'aprova la Comissió d'Activitats, si s'escau la Comissió de Coordinació i, si s'escau, l'Assemblea General.

2. El calendari del Bloc Onze l'ha de gestionar la Comissió d'Activitats i es podrà consultar a través del web. Aquesta comissió és la responsable de gestionar els horaris i els usos de tots els espais polivalents. Si ho considera convenient es coordinarà amb les comissions implicades o que es considerin oportunes.

## **C) Gestió de les activitats**

1. Les persones o col·lectius que proposin una activitat l'han de presentar a la Comissió d'Activitats, on se'n valorarà el contingut.

a) Si és una activitat permanent o periòdica hauran d'omplir la fitxa tècnica i, un cop se'n coneguin les característiques, la Comissió d'Activitats decidirà si es fa i amb quina periodicitat. A la fitxa han de quedar reflectides la finalitat i el valor social de l'activitat que es proposa.

b) En el cas d'activitats puntuals s'omplirà una fitxa específica. La Comissió d'Activitats crearà un sistema per a agilitzar la valoració d'aquesta mena d'activitats de cara a prendre decisions amb autonomia i agilitat, seguint els criteris aprovats per l'Assemblea General.

- c) En el cas de les activitats temporals, com ara tallers, la Comissió d'Activitats establirà uns criteris per a la seva acceptació i elaborarà una proposta de programació trimestral amb les que consideri adients.

2. En proposar una activitat s'ha de presentar un pressupost o valoració econòmica per a poder-ne avaluar el cost i les infraestructures necessàries. Si es tracta d'una activitat periòdica es pot cobrar una quota als participants: una part d'aquesta quota serviria per a cobrir les despeses i una altra revertiria en el Bloc Onze. Depenent del tipus d'activitats la persona o col·lectiu que l'organitzi hauria d'aportar les infraestructures necessàries.

#### **D) Retorn de les activitats**

1. Les activitats que es facin al Bloc Onze han de tenir alguna mena de retorn, que pot ser:

- a) Social
- b) Econòmic.
- c) Social i econòmic.

2. El retorn social pot ser:

- a) La contribució de qui organitza l'activitat en actes, jornades i festes organitzades des del Bloc Onze.
- b) El foment de la solidaritat i el compromís vers el barri.
- c) La implicació en el projecte del Bloc Onze, amb la participació a les assemblees i a les jornades de treball col·lectiu.

3. La valoració del retorn social dependrà del tipus d'activitat, donat que és difícil establir criteris tancats.

4. El retorn social no és un motiu suficient per acceptar o no una activitat. El llindar està en que sempre hi ha d'haver una implicació en el projecte, que és de tothom qui fa ús del Bloc Onze. De cap manera s'ha d'acceptar que algú faci servir un espai sense implicació.

5. El retorn econòmic és la contribució de qui organitza l'activitat al finançament global del Bloc Onze, mitjançant:

- a) L'aportació d'una part dels guanys de l'activitat al conjunt del Bloc Onze.
- b) L'aportació d'una part de les quotes en el cas en que s'hagin cobrat per participar una activitat. Cal tenir en compte que les quotes han de ser sempre a preus populars, responent a la voluntat del Bloc Onze de fer el màxim d'accessibles totes les activitats.
- c) El pagament d'un lloguer per a l'ús privat d'espais per part de persones del barri (famílies, grups d'amics, etc.) sempre que no sigui una activitat lucrativa i que no comprometi les activitats pròpies del Bloc Onze. La Comissió d'Activitats proposarà les tarifes per a aquests lloguers i les aprovarà l'Assemblea General.
- d) Aportacions de materials. A aquest efecte, es crearà i es mantindrà actualitzat un llistat de necessitats.

6. Si una activitat és gratuïta i no hi ha cap altra font de finançament, no es pot exigir cap retorn econòmic.

7. Una activitat pot no ser rendible econòmicament si es tracta d'una activitat puntual de caire social o interna del Bloc Onze i quan ho permeti la tresoreria.

8. El retorn econòmic no ha de ser motiu per acceptar o no una activitat dirigida al veïnat.

## **E) Avaluació**

1. En funció de cada activitat s'han de fer avaluacions periòdiques del seu funcionament i del seu retorn econòmic i social. Això es farà mitjançant informes o memòries redactades pels encarregats o responsables de l'activitat, que han de servir a la pròpia activitat per establir-se indicatius.

2. Els resultats de les avaluacions de les activitats han de servir per decidir si es canvia l'ús d'un espai o se'n proposa la continuïtat. Aquestes decisions les prendrà

l'Assemblea General i s'intentarà que no esdevinguin un judici amb possibilitats d'arbitrarietat.

## **F) Remuneració de tasques**

1. Hi ha quatre possibles cassos en els quals es podria plantejar la remuneració d'una tasca:

- a) Persones o col·lectius que formen part del Bloc Onze i proposen una activitat o taller temporal.
- b) Persones o col·lectius que no formen part del Bloc Onze i proposen una activitat o taller temporal.
- c) Activitats permanents necessàries o desitjables per al funcionament del Bloc Onze.
- d) Contractació de professionals puntualment.

2. Les persones o col·lectius que formen part del Bloc Onze que proposin una activitat o taller de caire temporal es regiran pels mateixos criteris que les que no en formen part, però sempre tindran preferència en l'adjudicació d'una activitat, de l'horari o de l'espai.

3. Les persones o col·lectius que no formin part del Bloc Onze i proposin una activitat o taller de caire temporal podran cobrar per la seva feina, però s'establirà una limitació en aquesta remuneració. Aquest criteri no exclou que la persona que fa el taller o activitat pugui renunciar total o parcialment a aquesta remuneració. En funció de tot això, els preus dels tallers o activitats poden variar.

4. L'excedent de la remuneració limitada que s'obtingui de les quotes que aportin els participants en tallers o activitats, un cop deduïdes les despeses de material, aniran a la caixa general del Bloc Onze.

5. Si hi ha persones que desitgen assistir a un taller o activitat i no poden pagar la quota corresponent, se'ls pot proposar un retorn social com a compensació. Hi haurà una reserva de places becaades, per a les quals tindran preferència els membres del

Bloc Onze. Aquestes places, ni les cobrarà el tallerista ni el Bloc Onze en percebrà la part corresponent.

6. Es poden crear, a proposta d'una Comissió, activitats permanents necessàries o desitjables per al bon funcionament del Bloc Onze, de caire remunerat. Aquesta proposta ha de ser raonada, valorada econòmicament i ha d'establir els mecanismes de revisió sobre la necessitat d'aquella tasca i la idoneïtat de la persona que la desenvolupa. La proposta ha de ser aprovada per l'Assemblea General i el seu funcionament l'ha de revisar la Comissió de Coordinació, per mitjà dels informes o memòries que es presentaran periòdicament.

7. Les persones o col·lectius que formen part del Bloc Onze tindran preferència en l'adjudicació de tasques remunerades. S'hauran d'establir els criteris de selecció i rotació pel cas que hi hagi més d'una persona interessada en desenvolupar una d'aquestes tasques.

8. Segons la naturalesa de l'activitat es pot establir una remuneració fixa o bé en funció dels ingressos que pugui generar.

9. Una Comissió pot contractar de manera puntual els serveis remunerats d'un professional, ja sigui una persona integrant del Bloc Onze o externa, en base al seu pressupost i quan una activitat o un projecte així ho requereixi. Pot ser el cas d'un tècnic de so, d'un grup de titelles, d'un grup de música, etc...

## **G) Gestió dels espais**

1. Al Bloc Onze es distingeixen diversos tipus d'espais pel que fa al seu ús:

a) Polivalents.

b) Específics o fixos.

2. Un espai polivalent és aquell que és utilitzat de forma permanent per activitats diverses, sovint afins. Per exemple: l'auditori, l'espai de creació artística, sales de reunions o tallers, etc.

3. Un espai específic o fix és aquell que és utilitzat per una activitat permanent. Per exemple: la biblioteca, l'espai de trobada amb el bar-menjador, el rocòdrom, l'aula



d'audiovisuals i informàtica, els magatzems, etc. Aquests tipus d'espais poden conviure puntualment amb altres activitats.

4. L'Assemblea General definirà els espais d'emmagatzematge i la seva gestió.

5. Tant els espais polivalents com els específics han de ser gestionats pels usuaris que hi desenvolupin activitats permanents, que s'han de responsabilitzar de les tasques següents:

- a) Organitzar un calendari d'utilització de l'espai pels usuaris permanents i pels grups que l'utilitzin de manera esporàdica, donant preferència als grups del barri.
- b) Coordinar-se amb la Comissió d'Activitats, que recull les propostes i proposa activitats als diferents espais del Bloc Onze, una vegada la comissió acoti quines són les seves funcions específiques.
- c) Deixar un telèfon i una adreça electrònica de contacte a la comissió d'Activitats.
- d) Mantenir, netejar i tenir cura de l'espai.

6. La polivalència s'ha de garantir per sobre dels espais amb un únic ús fix, tenint en compte que hi ha d'haver espais fixos com biblioteca, bar, cuina...

7. Els espais específics han d'estar al càrrec d'una o diverses persones que se n'ocupin. En un futur podria ser persones remunerades, sempre que la rendibilitat de l'espai i de les activitats que s'hi facin quedi demostrada.

8. Els materials i estris de les diferents activitats que es fan en un mateix espai s'han d'agrupar per afinitat de les activitats.

9. Els materials que no es fan servir periòdicament s'han de guardar al Bloc U.

10. S'haurà de portar un control dels materials mitjançant llistats, per assegurar que els armaris no esdevinguin abocadors.

11. A l'inici de cada activitat els seus responsables adequaran l'espai i el material necessari i al final han de deixar els espais nets i ordenats perquè s'hi pugui fer la següent activitat.

## **H) Activitats polítiques o religioses**

1. Cap partit polític, plataforma política, organització sindical, organització religiosa o qualsevol mena d'entitat jurídica vinculada orgànicament amb ells no podrà establir la seva seu al Bloc Onze, no podrà sol·licitar un determinat espai per fer-ne ús de forma permanent ni es podrà manifestar com a integrant del projecte del Bloc Onze.

2. En el cas que un partit polític, plataforma política, organització sindical, organització religiosa o qualsevol mena d'entitat jurídica vinculada orgànicament amb ells sol·liciti un espai del Bloc Onze per a la realització d'una activitat de caràcter esporàdic, dirigirà la sol·licitud a la Comissió d'Activitats. Aquesta comissió la valorarà i traslladarà una proposta a la Comissió de Coordinació, que si ho creu convenient podrà consultar l'Assemblea General.

3. Quan es facin actes puntuals d'organitzacions polítiques, sindicals o religioses amb convocatòria pública no es podran exhibir símbols partidistes a l'exterior del Bloc Onze ni es podrà utilitzar la imatge corporativa, el logotip o la tipografia del Bloc Onze o de Can Batlló de manera que s'identifiqui la seva imatge amb l'entitat convocant ni amb el contingut de l'acte, a no ser que el Bloc Onze s'hi adhereixi de forma explícita per decisió de l'Assemblea General.

4. Cap de les organitzacions que participi en un procés electoral no podrà fer actes en període de campanya o precampanya electoral.

5. Al Bloc Onze no hi tindrà cabuda cap activitat que enalteixi la xenofòbia, el racisme, el feixisme o el nazisme, que no respecti els drets humans, la lliure orientació sexual o la igualtat de gènere, la llibertat religiosa o que vagi en contra de la solidaritat entre els pobles.

6. Al Bloc Onze no hi pot haver exhibició permanent de simbologia partidista o de clara connotació ideològica. El respecte a la pluralitat ideològica i el laïcisme seran signes d'identitat del Bloc Onze.

## **4. MODEL DE FINANÇAMENT I GESTIÓ ECONÒMICA**

### **A) Definicions**

1. El Bloc Onze ha de tendir a la seva autosuficiència econòmica, pel que ha d'establir els criteris rectors per la seva gestió i control sobre els ingressos i les despeses. En el seu si hi conviuen cicles econòmics i tipus de projectes qualitativament dispars, i és atribució de l'Assemblea General vetllar pel correcte funcionament econòmic del projecte.

### **B) Despeses**

1. Les despeses derivades de la rehabilitació i del manteniment de la totalitat de l'edifici han de ser assumides per l'Ajuntament en tant en quan n'és el propietari, tot i que l'espai no sigui de gestió municipal. Aquestes partides es poden trobar incloses als PAD vigents o en altres partides públiques.

2. En el cas que l'Ajuntament no aboni aquestes despeses, és necessari que el Bloc Onze aconsegueixi aquests recursos pels seus propis mitjans. L'Assemblea General vetllarà per a que tant l'execució com el pagament les obres respectin els calendaris establerts per les dues parts.

3. Els subministraments del Bloc Onze han de ser assumits per l'Ajuntament, doncs és un equipament públic. El projecte ha de tendir a l'eficiència energètica i dels seus consums, reduint el màxim l'impacte ambiental.

4. Les dotacions municipals per les despeses derivades per aquests conceptes no poden suposar, en cap cas, contrapartides per part del Bloc Onze. En cas d'imposició de contrapartides, caldrà valorar-les i vetllar per que no atemptin contra els principis rectors del projecte, desnaturalitzant-lo.

5. Les despeses associades al funcionament ordinari del Bloc Onze hauran de ser assumides pel propi projecte, rebutjant qualsevol partida municipal destinada a aquest efecte, i generant els recursos propis necessaris per a fer-hi front i assegurar l'autofinançament del projecte.

6. Les despeses derivades de l'equipament i de les infraestructures de cadascun dels espais del Bloc Onze hauran de ser proposades per la comissió encarregada del mateix espai i aprovades per l'Assemblea, així com les iniciatives per aconseguir recursos, siguin propis o externs (administracions, donacions, col·laboracions, ...)

7. L'Assemblea General podrà promoure la realització d'activitats econòmicament deficitàries, sempre que no posin en risc la viabilitat o la independència del projecte.

### **C) Ingressos**

1. El Bloc Onze ha de tendir a equilibrar els seus ingressos amb les seves despeses, garantint així l'autogestió i l'autosuficiència econòmica. Tots els beneficis generats al llarg de l'any s'acumularan en forma de reserves per aplicacions en exercicis posteriors que decidirà l'Assemblea General.

2. Cal combinar totes les formes de finançament possibles, però han d'estar organitzades i fer-ne un seguiment exhaustiu. Partint del principi d'independència, s'estableix com a criteri prioritzar la generació de recursos propis per davant de la obtenció de recursos externs, que amb el pas del temps poden generar dependència o altres efectes no desitjats.

3. El Bloc Onze compta amb un seguit de possibilitats per generar recursos propis:

- a) Ingressos provinents de les activitats que s'hi duen a terme, siguin aquestes organitzades pel propi projecte o bé en base a propostes externes. Totes les comissions i espais que componen el Bloc Onze tenen el compromís de cercar la seva sostenibilitat econòmica, així com la de la totalitat del projecte.
- b) Ingressos provinents de les activitats transversals quotidianes del projecte, com són la cuina o el bar.
- c) Organització periòdica d'esdeveniments, que representin entrades puntuals d'ingressos. Poden ser activitats de gran format o campanyes específiques de recollida d'aportacions per un projecte en concret, que s'assumiran de forma col·lectiva. L'Assemblea General decidirà sobre aquestes campanyes o activitats a proposta de la Comissió de Coordinació.

- d) Aportacions voluntàries, retornables o no, de les persones vinculades al projecte o de simpatitzants d'arreu. Per aquelles retornables, s'establiran de forma clara terminis i condicions de retorn. Es prioritzarà el tracte amb persones i entitats vinculades o properes al projecte, eixamplant la implicació de la seva base social. En cap cas s'establiran relacions financeres amb entitats de crèdit que no formin part del sistema de finances socials i solidàries. Per aquelles no retornables, una vegada el Bloc Onze decideixi quina és la seva forma societària i jurídica, decidirà també si són equiparables a una quota social i quins són els drets i deures associats a aquesta quota, així com la seva periodicitat, quantitat i gestió.
- e) Mecenatge o patrocinis, referits a aportacions dineràries o en espècies que persones o entitats puguin fer associades a algun projecte en particular que es dinamitzi des del Bloc Onze.
- f) L'assemblea General valorarà en cada cas la possibilitat de concórrer a subvencions o ajuts per part de l'administració o altres organismes. Com a principis de valoració s'estableixen:
- La no existència de contrapartides que siguin contràries als valors del projecte general.
  - Que no posin en perill la viabilitat econòmica del projecte.
  - Que es concorri a ajuts només per a iniciatives sectorials o vinculades a una comissió, i no a la globalitat del projecte.
- g) Els concursos públics, convenis o dotacions periòdiques que estiguin vinculades a la infraestructura, el manteniment de l'edifici o al seu equipament hauran de ser valorades per l'Assemblea General abans de poder ser acceptades. Seran rebutjades aquelles destinades a la remuneració de personal fix o vinculades al funcionament quotidià del projecte.

## **D) La Comissió d'Economia i Finançament**

1. La Comissió d'Economia i Finançament ha d'assumir les tasques d'elaboració i seguiment dels pressupostos, comptabilitat, control d'ingressos i despeses, custòdia dels fons i recerca de fonts de finançament. Es tracta d'un òrgan administratiu, sense

poder de decisió, format com a mínim per dues persones (comptabilitat i tresoreria) que es renovaran a cada exercici econòmic.

2. Tindrà presència obligada a la Comissió de Coordinació, on amb la resta de comissions farà el seguiment de l'acompliment dels pressupostos i on presentarà mensualment l'estat de comptes, que la Comissió traslladarà a l'Assemblea General.

3. Els pressupostos i estats de comptes han de ser clars, públics i periòdics.

Sants, novembre de 2012

**Mesura de Govern PLA BUI TS**  
**Buits Urbans amb Implicació Territorial i Social**

B  
BC  
BN

## MESURA DE GOVERN: PLA BUITS

### Buits Urbans amb Implicació Territorial i Social

#### CONTEXT

---

#### Espais buits a la nostra ciutat:

**Una realitat → Un espai perdut, un problema a resoldre → Una oportunitat**

#### Una realitat

A la nostra ciutat hi ha espais buits que conviuen amb la trama consolidada que els envolta. Aquesta realitat és cada cop més extensa, conseqüència de diferents situacions, entre les quals, a grans trets, podem diferenciar-ne dues:

- Aquelles provocades per les característiques urbanístiques pròpies de cada espai
- Aquelles generades per l'actual context de crisi econòmica, que comporta, en nombrosos casos, que propietaris privats i Administracions Públiques retardin l'execució dels projectes previstos en aquests emplaçaments.

A conseqüència d'aquesta manca de capacitat per "normalitzar" aquests espais dins el teixit urbà, sovint cauen en una dinàmica d'oblit, excloent-se de la vida urbana quotidiana i, a vegades, concentrant problemàtiques socials que cal abordar. Els espais buits es configuren, per tant, com una situació on es fa necessària la reacció per part de la l'Ajuntament de Barcelona, com Administració amb potestat sobre el territori municipal.



## **Un espai perdut, un problema a resoldre**

Així, es pot contemplar els espais sense ús com espais perduts per la ciutat, una pèrdua d'oportunitats perquè hi esdevinguin coses, un no-res que genera, en el millor dels casos, forats en el teixit urbà.

Aquests forats en el teixit sovint concentren pràctiques incíviques, usos no desitjats i, a vegades, situacions greus d'exclusió social. Aquestes s'evidencien amb contundència amb el fenomen social del "barraquisme" i ocupació de solars i naus, al qual s'ha fet esment reiteradament els darrers dies a diversos mitjans de comunicació.

L'Ajuntament, a través de l'Àrea de Qualitat de Vida, Igualtat i Esports, treballa sota el Programa Municipal d'atenció de persones sense sostre, amb la finalitat de detectar, atendre i donar tractament social a les persones amb risc d'exclusió extrema i alta vulnerabilitat, amb la finalitat de reorientar cada situació en el seu procés d'inclusió social.

Així, aquests espais de la nostra ciutat, i el que allí succeeix, pot, en funció de la seva ubicació o el seu entorn urbà, passar mes o menys desapercibuts, i per tant esdevenir, o no, un focus d'atenció.

Paral·lelament a la tasca professional i essencial que es fa des de l'Àrea de Qualitat de Vida, Igualtat i Esports, i en coordinació a aquesta, es fa necessari una visió compromesa i crítica amb la realitat, que contempli aquests espais com oportunitats perdudes en les que s'ha d'incentivar programes de desenvolupaments que recuperin, adequin i facin que la ciutat recobri força en aquest punts obsolets.

Es per aquest motiu que es presenta aquesta Mesura, que proposa un programa de dinamització social d'aquests espais.

## **Una oportunitat**

Amb aquesta visió, des d'Hàbitat Urbà es llegeixen els espais buits també com a una oportunitat. Una oportunitat per recuperar temporalment per a la ciutat i l'ús ciutadà alguns d'aquests espais. I una oportunitat per implicar els agents socials en la seva regeneració i dinamització.

Amb aquesta perspectiva s'ha fet una tasca d'anàlisi del territori, juntament amb els Districtes, per cercar aquells emplaçaments que per les seves característiques es fa adient incidir per fomentar la seva regeneració i integració amb rapidesa i agilitat.

És per aquest motiu que es presenta aquesta **Mesura de Govern, el Pla BUIITS: Buits Urbans amb Implicació Territorial i Social**, que integra aquesta perspectiva en una proposta de desenvolupament concreta sobre **20 espais buits de la nostra ciutat** a través d'una **crida oberta de projectes**, encarada a **entitats i associacions sense ànim de lucre que proposin usos i activitats provisionals** pels mateixos.

## VALORS I PRINCIPIS

---

El Pla BUIITS parteix de l'anàlisi exposat en la introducció però se sustenta en una sèrie de valors i principis que orientaran la crida oberta de projectes. Aquests son els següents:

### **Provisionalitat i flexibilitat urbana**

L'urbanisme, com a disciplina que té com a objectiu l'ordenació de les ciutats i el territori, construeix les seves bases en instruments de planejament i una normativa que sovint, en comparació amb l'evolució constant del medi que vol regular, és excessivament rígida i planteja, en els seus processos, un entramat d'obligacions i deures pels actors implicats, que dificulten el seu desenvolupament, en pro d'atorgar una necessària seguretat jurídica.

Atenent que la realitat que contempla la present Mesura és fruit sovint d'aquests processos i es veu, a l'hora, immersa en la velocitat del dia a dia urbà, es vol impulsar a través de la mateixa la cerca d'usos provisionals, respectuosos amb l'ordenament vigent, que permetin donar una resposta molt més àgil i mediata a les necessitats diàries de la ciutat.

Per aquest motiu, la vocació de la present mesura és auscultar els carrers de la nostra ciutat per tal d'identificar, a través de diferents propostes d'usos o activitats, el pols diari que hi es present.

### **Implicació i corresponsabilitat**

La ciutat i l'espai públic requereixen de la implicació directa i activa de tots els agents. Per això, el Pla BUIITS pretén afavorir la implicació de la societat civil en la definició, instal·lació i gestió d'aquests espais buits per retornar-los a la ciutat.

Aquesta vocació participativa se sustenta en el principi de corresponsabilitat, a través del qual es garantirà la implicació i la relació continua entre els agents públics i privats sense ànim de lucre que hi participin.

### **Dinamització social**

Aquest programa té, a través d'aquesta dimensió de fomentar l'ús i activitats en aquests espais buits, la finalitat de regenerar el propi teixit urbà, tant pel que fa al propi emplaçament, com els seus entorns.

En aquest sentit, els usos o activitats a implementar s'han de regir sota un principi de dinamització territorial i comunitària, on la implicació de la societat que hi conviu fomenti la creació de nous atractors on altra hora hi havia espais marginats per la ciutat.

## DESENVOLUPAMENT DE LA MESURA

---

### **Crida oberta de projectes**

Per desenvolupar aquesta mesura, s'ha previst la celebració d'una primera crida oberta de projectes a entitats públiques i privades sense ànim de lucre de la ciutat, que proposin un ús o activitat d'interès públic i una gestió temporal, d'un any prorrogable, dels 20 emplaçaments que inclou la mesura.

Aquests 20 emplaçaments corresponen, concretament, a 2 emplaçaments per Districte, amb la voluntat d'homogeneïtzar l'impacte de la Mesura al territori.

Dins d'aquesta selecció s'han avaluat diferents característiques, juntament amb els Districtes, entre les quals destaca la propietat del sòl municipal (o pública amb acord amb l'Ajuntament) i la manca de previsió de desenvolupament del seu ús definitiu.

Les bases que es publicaran en el moment de la convocatòria definiran el format en què han de presentar-se les propostes així com les característiques mínimes que aquestes han de contemplar.

En funció de l'èxit d'aquesta convocatòria, es preveu ampliar la crida a un nombre major d'emplaçaments al llarg del mandat. Igualment, es podran incorporar al Pla BUIITS altres iniciatives socials en espais en desús ja existents o que s'impulsin durant el seu desenvolupament.

### **Composició del Jurat**

Les iniciatives seran avaluades i finalment seleccionades per un Jurat que estarà format per representants d'entitats de segon i tercer grau de la ciutat, d'experts membres del Consell Consultiu de l'Hàbitat Urbà, a més de representants de totes les tinències de l'Ajuntament, del Comissionat de Participació i Associacionisme i dels deu Districtes de la ciutat.

## **Tramitació de l'autorització i garanties**

La selecció definitiva de les propostes es reconduirà pels procediments administratius adients a fi d'atorgar la deguda autorització, llicència o cessió d'ús pertinent, amb la subscripció del corresponent conveni d'ocupació temporal on s'establiran els termes específics pel desenvolupament de les mateixes.

En qualsevol cas, aquestes tindran el caràcter de precari, i en aquests sentit, podran ser revocades per l'Ajuntament si així ho exigeix el interès públic o davant d'un cas flagrant d'incompliment de les condicions de funcionament especificades a cada proposta.

Com a garanties necessàries, els titulars de l'ús o activitat a desenvolupar hauran d'acreditar la subscripció de les assegurances que corresponguin, i en tot cas, hauran de mantenir la parcel·la en bon estat de conservació.

Per altra banda, les propostes no hauran de comportar la realització de despesa per part de l'Ajuntament de Barcelona, malgrat que, en funció de la proposta i les característiques de l'emplaçament a implantar-la, aquest pot assumir l'adequació del terreny.

## **Mecanismes d'informació i acompanyament**

Per a fer difusió de la crida, s'establiran els següents mecanismes d'informació i d'acompanyament a les entitats:

- Informació a les entitats de ciutat, a través de les entitats de segon i tercer grau, del Consell de Ciutat, del Consell Municipal d'Associacions de Barcelona i de la Xarxa de signants del Compromís per a la Sostenibilitat.
- Informació a les entitats de territori, a través dels Consells de Barri on estan situats els emplaçaments o que hi són propers i d'altres espais d'informació territorial.
- Organització d'una oficina de suport a la crida de projectes per orientar les entitats en la presentació dels projectes.

## **Criteris de valoració de les propostes**

Les bases recolliran els criteris de valoració que tindrà en compte el Jurat a l'hora de triar les propostes. Però dins d'aquests, es vol premiar aquells criteris que es desprenen dels valors i principis en què es basa aquesta mesura i que ja han estat enunciats.

Així, es tindrà en compte positivament, a l'hora de valorar les propostes, aspectes com els següents:

### **A. Caràcter efímer i provisional**

Dintre dels valors i principis que regeixen la Mesura s'inclou el de provisionalitat i flexibilitat urbana. En aquest marc, es valorarà positivament que aquesta provisionalitat i caràcter efímer, flexible i desmuntable quedi reflectit en l'ús o activitat proposada, i que així es reculli pel programa funcional que hauran d'incorporar.

### **B. Implicació i capacitat de gestió i manteniment de l'espai**

Les propostes d'usos o activitats han d'integrar aquest caràcter d'implicació social, i per tant, es valorarà que escoltin i recullin les necessitats del seu entorn en el sentit d'integrar-se en el territori. Igualment, es valorarà que siguin fruit de la col·laboració entre diverses entitats.

Des del punt de vista de la corresponsabilitat, les propostes d'usos o activitats a desenvolupar han de tenir una base d'autosuficiència, i per tant han de poder ser autogestionades, sense generar una despesa a subvencionar per l'Ajuntament de Barcelona. En aquest sentit es valorarà que integrin un programa de autogestió on es reculli des de l'adequació de l'espai, les instal·lacions provisionals a ubicar-hi així com la gestió pròpia de l'ús o activitat i el seu manteniment.

### **C. Alt impacte i rendiment social**

Es valorarà positivament que els usos o activitats proposades tinguin un alt impacte i rendiment social en el sentit de beneficiar al màxim de persones possible i de generar autèntics punts de dinamització de l'entorn.

En aquest sentit, les propostes han d'incidir en el territori, recuperant espais obsolets, per integrar-los en l'activitat i el ritme urbà i, a l'hora, tenir una funció regeneradora tant de l'espai com del dinamisme social de l'entorn.

### **Dotació econòmica estimada per l'adequació dels emplaçaments**

Com ja s'ha especificat, s'assumirà, únicament, el referent a les possibles tasques d'adequació dels espais, en el referent a la neteja, explanació, tancament i presa de serveis dels mateixos, en funció de les característiques de cadascun d'ells i de les propostes seleccionades.

### **Calendari de la proposta**

Les fases o moments en que es desenvoluparà la present Mesura de Govern al llarg de l'any 2012 son les següents:

	<b>FASE DE DESENVOLUPAMENT</b>
<b>Abril i maig</b>	Difusió de la crida oberta a projectes a través d'entitats de ciutat i territori
<b>Maig</b>	Publicació de la Convocatòria i Bases i assistència a través de l'Oficina de Suport específica
<b>Juny</b>	Lliurament dels projectes
<b>Setembre</b>	Proclamació dels projectes seleccionats
<b>Setembre - Desembre</b>	Instal·lació i posada en funcionament dels projectes seleccionats



## **“PLA BUIITS: Buits Urbans amb Implicació Territorial i Social”**

A finales de marzo de este año, el ayuntamiento de Barcelona hizo pública una medida de gobierno con el título **“PLA BUIITS: Buits Urbans amb Implicació Territorial i Social”**, en la que señala, a propósito de la existencia en nuestra ciudad de *“espais buits que conviuen amb la trama consolidada que els envolta”*, que el contexto actual de crisis comporta una *“manca de capacitat per normalitzar aquests espais”* por parte del ayuntamiento y muchos particulares propietarios de solares vacíos de la ciudad.

A continuación, la medida de gobierno señala que desde Hàbitat Urbà, la situación actual de estos espacios vacíos, se ve como *“una oportunitat per implicar els agents socials en la seva regeneració i dinamització”* y presenta como valores y principios fundamentales que sustentan esta iniciativa, la implicación y corresponsabilidad, y la dinamización social. A este respecto, dice el documento que el Pla Buits *“pretén afavorir la implicació de la societat civil en la definició, instal·lació i gestió d'aquests espais buits per retornar-los a la ciutat”* y además señala que *“aquesta vocació participativa se sustenta en el principi de corresponsabilitat, a través del qual es garantirà la implicació i la relació continua entre els agents públics i privats sense ànim de lucre que hi participin”* Por último, y a propósito de la dinamización social, sostiene que este programa tiene la finalidad de *“regenerar el propi teixit urbà, tant pel que fa al propi emplaçament, com els seus entorns”* y que los usos o actividades que se desarrollen en estos solares *“s’han de regir sota un principi de dinamització territorial i comunitària, on la implicació de la societat que hi conviu fomenti la creació de nous atraccions on altra hora hi havia espais marginats per la ciutat”*.

Las buenas intenciones que el ayuntamiento manifiesta en los “Principios y Valores” que rigen esta convocatoria, donde hace un llamamiento a la implicación social y a la dinamización territorial y comunitaria, se contraponen con la forma excluyente y apresurada en que desea que la medida se desenvuelva.

Por este motivo y porque creemos que no se puede buscar la implicación de los agentes sociales sin apoyarse en la participación real y activa del conjunto de la ciudadanía, enfrentando el reto que esto significa, hemos elaborado un listado de criterios que a nuestro entender, deberían tenerse en cuenta en la redacción final de las bases que rijan la implementación de la medida de gobierno **“PLA BUIITS: Buits Urbans amb Implicació Territorial i Social”**

### **Listado de criterios**

- 1- Para generar un verdadero espacio de participación, el Pla Buits debería como primera medida, poner a disposición de la ciudadanía un mapa de todos los solares públicos vacíos disponibles en la ciudad con información accesible y editable libremente de cada uno de ellos, incluyendo disponibilidad o no de suministros de agua, luz y alcantarillado así como también afectación urbanística y previsión de plazos de implementación de estas afectaciones. A partir de aquí, los colectivos, asociaciones y vecinos, propondrían proyectos en los solares que mayores posibilidades ofrecieran para mitigar sus necesidades reales, generando proyectos asociativos y comunitarios en los barrios.
- 2- Sería deseable que se incluyan en la iniciativa Pla Buits, los solares de titularidad privada existentes en la ciudad y que el Ayuntamiento asumiera el rol de intermediario-gestor de las iniciativas, estudiando formulas y modelos de cogestión de estos espacios vacíos.
- 3- El tiempo de concesión de la ocupación provisional de los solares, debería ser de un mínimo de entre 3 y 5 años para poder desarrollar un proyecto donde la sociedad pueda implicarse.
- 4- Los plazos propuestos para la convocatoria impiden que las propuestas puedan aglutinar las necesidades de varios colectivos a la vez y no ayudan a generar la participación e implicación de la sociedad civil. Una vez publicadas las bases, sería necesario un mínimo de 6 meses para desarrollar una propuesta que agrupe a un número suficiente de asociaciones, vecinos y colectivos que garanticen una participación e implicación adecuadas y el éxito del proyecto.
- 5- La convocatoria debería abrirse también a vecinos y entidades no asociativas que trabajan en los distintos barrios.
- 6- Una vez acondicionados, los solares debería tener poca o ninguna restricción de acceso y proponer un uso permanente.
- 7- Uno de los criterios relevantes de la valoración de propuestas deberían ser el grado de implicación de asociaciones, colectivos y vecinos (pluralidad de intereses y usos previstos).
- 8- En un emprendimiento de este tipo con gran implicación social, la flexibilidad e incorporación de nuevos usos es una característica natural. La regulación de las condiciones de uso debe contemplar esta flexibilidad.
- 9- Para generar un espacio de participación, la medida de gobierno debería estar dirigido desde el inicio al desarrollo de un proceso abierto que crece con el tiempo y la implicación social y no al desarrollo de un proyecto acabado.
- 10- La difusión de la iniciativa no debería quedarse en informar a las entidades sin fines de lucro, sino que debería ampliarse a la sociedad en general.
- 11- La falta de una mínima aportación económica por parte del ayuntamiento para el desarrollo de estos emprendimientos, es un punto muy negativo a la hora de conseguir una amplia implicación social.

